

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Teheran conferma: sugli ostaggi decide il parlamento

Mentre il Cairo prepara i funerali dell'ex scia (nella foto: la moglie di Sedat con il figlio e la vedova dell'ex monarchia), Teheran conferma che per gli ostaggi USA deciderà il parlamento. IN ULTIMA



Con l'astensione di PRI e PSDI

Giunte di sinistra a Torino e in Piemonte

Novelli confermato sindaco - Il socialista Enrietti presidente della Regione

Dalla nostra redazione

TORINO — Il Piemonte e la città di Torino sono governate da due giunte di sinistra. L'assemblea piemontese ha votato la nuova giunta regionale nel tardo pomeriggio, il consiglio comunale si è espresso nella serata. Presidente del governo del Piemonte il socialista Elio Enrietti, sindaco di Torino è stato rieletto il compagno Diego Novelli.

Novelli, che capogruppo una giunta di sinistra formata da comunisti e socialisti ha ottenuto i voti di 46 consiglieri su 80 (comunisti, socialisti e un voto non previsto raccolto tra le file del socialdemocratico o dei repubblicani). Gli altri voti sono stati così distribuiti: 20 al capogruppo della DC, Giuseppe Gatti; 5 al liberale Maria Jona; 4 all'esponente del MSI, Giorgio Malinat. Cinque sono state le schede bianche. Vice sindaco è stato eletto il socialista Enzo Biffi. Gentili, con 47 voti, il consiglio comunale del capoluogo piemontese ha quindi provveduto alla nomina dei componenti della giunta: 18 assessori (14 effettivi più 4 supplenti), dei quali 11 comunisti e 7 socialisti.

Alla Regione il socialista Elio Enrietti, 44 anni, ex assessore alla sanità, nuovo presidente della giunta (formata da 6 comunisti e da 5 socialisti con l'appoggio esterno del socialdemocratico), è stato eletto con 33 voti (PCI-PSI-PSDI e PDUP); hanno votato contro 25 consiglieri (DC-PLI-MSI), mentre i due esponenti repubblicani si sono astenuti. L'esponente socialista è subentrato al suo compagno di partito Aldo Vigliani. Alla vice presidenza è stato eletto il compagno Dino Sanlorenzo, già presidente del consiglio nella precedente legislatura. A reggere i vari assessorati sono stati chiamati Gianni Alasia (PCI), lavoro; Sante Bajardi (PCI), sanità; Elettora Cermetti (PSI), assistenza; Bruno Ferraris (PCI), agricoltura; Giovanni Ferrero (PCI), cultura; Domenico Marchesotti (PCI), artigianato; Michele Moretti (PCI), turismo; Luvi Rivalta (PSD), territorio; Gabriele Salerno (PSI), ecologia; Claudio Simonelli (PSI), urbanistica e Gianluigi Testa (PSI), bilancio.

La nuova giunta regionale — che non poteva contare sulla maggioranza assoluta dei seggi (PCI-PSI e PDUP hanno 30 consiglieri) — è stata eletta grazie all'astensione dei tre esponenti socialdemocratici. Contro hanno votato i rimanenti 27 consiglieri (DC, PRI-PLI e MSI). Si tratta di giunte aperte ai contributi costruttivi di più ampio schieramento di forze democratiche presenti nelle assemblee elettive. Non è solo un'affermazione contenuta nei documenti dei partiti e nei discorsi d'investitura pronunciati ieri a palazzo Lascaris sede della Regione e nella Sala Rossa di Palazzo Civico. Quello che è capogruppo del PCI e PSI hanno affermato nelle due assemblee è già una realtà che gli esponenti di diversi partiti hanno colto esprimendole con atti politici concreti e positivi.

Infatti al Comune il sindaco Novelli ha ottenuto un voto in più raccolto tra la minoranza democratica. Alla Regione i socialdemocratici — che hanno dato il loro voto per la elezione del presidente socialista della giunta — si sono astenuti nel voto per il nuovo esecutivo regionale favorendo la elezione. A loro volta i due consiglieri regionali del PRI si sono astenuti nella votazione del presidente regionale Enrietti.

Questa realtà ha irritato i consiglieri della DC, quattro dei quali hanno pre-

Anche in Umbria eletta giunta di sinistra

ROMA — Fase di intenso lavoro per la formazione delle nuove giunte in Umbria i partiti della sinistra hanno riconfermato l'alleanza per la guida della Regione; il Consiglio ha eletto ieri la nuova giunta formata da comunisti, socialisti e sinistra indipendente e guidata dal comunista Germano Marri (che è stato riconfermato). Accordi tra i partiti di sinistra anche a Milano, Bologna, Cagliari. Non ha ancora il sindaco Firenze dove proseguono le trattative.

ALTRE A PAGINA 4



A Mennea l'oro sui 200 metri

Finalmente Pietro Mennea. A 28 anni, alla sua terza Olimpiade, il grande velocista azzurro, recordman del mondo sui 200 metri, ha vinto l'ambita medaglia d'oro olimpica sulla sua distanza preferita. Pietro, che aveva corso malissimo sui 100 metri, ha disputato una gara incredibile, rimontando nel finale ben quattro avversari e battendo (in 20"19) lo scozzese Wells e il vincitore di Montreal il giamaicano Quarrie. Per l'Italia è il terzo oro nell'atletica, un bilancio senza precedenti. Nella foto: Mennea primo davanti a Wells e Quarrie.

Con le ricette del tripartito crisi ingovernabile

Sud, Fiat, autunno difficile: ecco le scelte che proponiamo

E' ripresa ieri, al Senato, la battaglia sui decreti. A questo momento, non si può dire quando e come sarà concluso l'iter parlamentare di questi provvedimenti. Certo, la ritirata del governo sul «Fondo» ha evitato uno scontro aspro che probabilmente avrebbe portato a far decadere tutti e tre i decreti, ma non per questo la situazione è diventata chiara. Noi ci batteremo per le nostre proposte di modifica sostanziale (revisione delle aliquote IRPEF; selettività della fiscalizzazione; ecc.), e siamo convinti che il governo e la maggioranza, per consentire l'approvazione dei decreti, debbano riconoscere la necessità di sgrondare radicalmente il decreto-mostrò sulla fiscalizzazione, eliminando tutte le questioni che non possono e non debbono essere decise per decreto. Ma il nostro sguardo va più oltre: a quello che si prevede possa accadere nelle prossime settimane, dopo le ferie, nell'apparato industriale del paese (anche in seguito agli effetti che potranno avere le misure decise nei giorni scorsi, e in primo luogo le drastiche restrizioni creditizie a-

dottate dalla Banca d'Italia). Per questo abbiamo presentato in Parlamento una mozione di politica economica che sta ottenendo significativi riconoscimenti e che in ogni caso noi intendiamo far diventare la base, o la traccia, per una discussione larghissima, da svilupparsi in autunno, non solo fra le masse lavoratrici e popolari e nel nostro partito, ma in un confronto serrato con tutte le forze democratiche, politiche e sindacali, e in primo luogo con quelle di sinistra.

In effetti le previsioni per l'autunno appaiono abbastanza preoccupanti. Si susseguono, sui giornali, interviste allarmate di ministri, dirigenti della Confindustria, economisti. Intendiamoci: per una parte almeno di queste previsioni, si tratta delle stesse persone che nei mesi scorsi, e soprattutto durante la campagna elettorale, hanno elevato poemi alla «formidabile ripresa» dell'economia italiana. Ma, nonostante questo, siamo convinti anche noi che ci troveremo di fronte a difficoltà serie. Non si tratta solo della

FIAT. In provincia di Caserta, ci sono già, a tutt'oggi, oltre 18.000 operai in Cassa integrazione, e la crisi investe, in un modo o nell'altro, circa la metà dell'apparato industriale di quella provincia. Avremmo potuto parlare di Napoli o della Calabria, o della Basilicata, o anche della Sicilia: ma abbiamo scelto la provincia di Caserta, perché questa zona del Mezzogiorno è stata sempre portata ad esempio, negli anni scorsi, di un'industrializzazione solida, e addirittura, nel caso di quelli che amano sempre l'esagerare nel ridicolo, di un nuovo «modello» di sviluppo. Anche da parte nostra — cioè dalla parte della sinistra e del movimento sindacale — si è giunti, qualche volta, a prestar credito a quelle chiacchiere, e perfino a teorizzare, in modo assai approssimativo, sopra di esse. La realtà del Mezzogiorno è oggi sotto gli occhi di tutti. Accanto a fatti nuovi e importanti, e a uno sviluppo non trascurabile di una nuova imprenditoria (soprattutto in certe zone), si è registrato il fallimento di una politica di industria-

lizzazione che presenta, in modo prevalente, elementi di casualità di improvvisazione, qualche volta di speculazione, al di fuori di qualsiasi programmazione.

Bisogna tuttavia essere molto chiari e netti. Comune questa industrializzazione sia avvenuta, non è possibile consentire un arretramento, per il Mezzogiorno, in fatto di occupazione industriale. Noi lotteremo per impedire che questo avvenga. Nel prossimo autunno l'attenzione dell'opinione pubblica sarà attirata da fatti pesanti che possono riguardare centri decisivi e nevralgici dell'apparato industriale nazionale: e il rischio è quello che i problemi (anche industriali) del Mezzogiorno possano passare in seconda linea. Questo non deve avvenire. Per questo abbiamo sollevato, in questi giorni, in Parlamento, la questione INDESIT; per questo ci incontriamo questa mattina con delegazioni di operai delle aziende industriali napoletane in crisi. L'obiettivo di Gerardo Chiaromonte (Segue in penultima)

Il PCI si è inventato tutto: così si giustifica l'on. Labriola

Chiuderanno la bocca ai giudici?

C'è troppo nervosismo, perfino volgarità, nelle reazioni di certi esponenti della maggioranza dopo la conclusione dello aspetto parlamentare della vicenda Cossiga-Donat Cattin. Non sono, sincere le loro grida di vittoria. I 52 casi di coscienza può escludere che il tempo, e le indagini in corso, porlino altri elementi? Non vorremmo che tali parole del segretario dc, significino un'indiretta ingiunzione alla magistratura di non occuparsi più della faccenda di Marco Donat Cattin, delle sue imprese terroristiche, dei suoi rapporti con la famiglia e col potere, della sua fuga. E' un sospetto infondato? Si rilegga l'intervento del socialista Felsetti, così carico di malevolenza e di sospetti verso i magistrati di Torino.

Preoccupazione di chiudere, di dimenticare, dunque. Ma anche — soprattutto da parte di chi, fuori della DC, ha voluto assumere un ruolo di copertura a tutti i costi della «famiglia» democristiana — di giustificarsi, di assolvervi dinanzi alla gente, anche alla propria gente. Così, Silvano Labriola, presidente dei deputati socialisti, è giunto ieri a definire «pura e semplice barbarie» il comportamento nostro.

Per giungere a una così grave invettiva, l'esponente socialista è dovuto partire da una affermazione che dovrebbe giustificare tutto l'atteggiamento del PSI e dimostrare il nostro settarismo e la nostra «barbarie».

L'affermazione è che noi avremmo sollevato «a due settimane dalle elezioni» un caso inconsistente, per evidenti fini strutturali. E' così? Oppure la semplice, piana, nuda verità è che noi non abbiamo sollevato proprio nulla; ma è stato il corso istruzione della procura torinese a rimettere, doverosamente, al parlamento gli atti da esso acquisiti e configuranti un sospetto di reato misto? Che c'entrano i comunisti? Si trattava di materiali istruttori riguardanti lunghe indagini su una serie di gravi delitti commessi non da noi ma dal figlio del Fon. Donat Cattin; si

trattava di confessioni di terroristi che — se ne convinca l'on. Labriola — non erano stati infiltrati dal PCI nell'organizzazione del giovane Donat Cattin; per mettere nel ginepraio il padre, si trattava di non chiari interventi e colloqui fra il presidente del consiglio e il vice segretario della DC — sollecitati o orchestrati dal PCI; si trattava di capire, se vi fosse una qualche responsabilità o leggerezza nel fatto che Marco Donat Cattin sia potuto fuggire con tanta tempestività. Di fronte a questo i comunisti hanno fatto semplicemente il loro dovere perché la cosa fosse davvero e fino in fondo chiarita nella sede della Commissione. E sono ricorsi all'autocensura delle «assemblee» solo quando la procedura è stata decapitata e sono stati impediti i più elementari e doverosi accertamenti di fatto.

Un caso inconsistente? Parole imprevedibili, inconsistenti, inavvertiti, inconsistenti i contatti fra Donat Cattin (e famiglia) e Roberto Sandalo nello stesso oggetto? In presenza di tali fatti, la «consistenza» del caso, per chiunque coltivi un minimo di rigore politico e giuridico, era come minimo da accertare. Così ci siamo comportati noi. Come si è comportata la maggioranza?

I casi sono due: o quei fatti non esistevano e allora il comportamento della maggioranza è stato coerente nell'impedire accertamenti davvero rigorosi; o quei fatti sussistevano e allora tutto il comportamento della maggioranza risulta grave e pericoloso ai fini di una lotta rigorosa contro il terrorismo. Perché il compagno Labriola non prova a porsi il problema in questi semplici termini? Se potrà dimostrare che non esisteva, era «inconsistente» il presupposto di fatto del sospetto, avrà allora il diritto di concludere sulla barbarie, sull'involuzione comunista, sulle macchinazioni di Berlinguer. Ma se non potrà — come non potrà — dimostrare, allora il suo sfogo estroso resterà solo come una «prova di cattiva coscienza» per di più impudente. Perché, appunto, il caso di Marco Donat Cattin e di ciò che ha portato con sé non è chiuso.

Oggi il dibattito alla Camera

La Dc non si fida della maggioranza: vuole il voto di fiducia su Morlino

ROMA — Dopo il voto di domenica scorsa sul caso Cossiga, la Democrazia cristiana non si fida più della maggioranza parlamentare tripartita. E non se ne fida soprattutto ora, che si tratta di affrontare lo scoglio del dibattito — previsto per oggi a Montecitorio — sulla crisi della giustizia e sulle responsabilità del governo e, personalmente, del ministro Tommaso Morlino. Così, il segretario democristiano Piccoli si è affrettato ad annunciare che il governo porrà la questione di fiducia per respingere le mozioni presentate, e soprattutto quella presentata dal gruppo dei deputati comunisti. Il voto di fiducia avviene per appello nominale: è palese. E' chiaro quindi che con questo tipo di votazione si vogliono costringere i parlamentari della maggioranza dc — socialista — repubblicana a una disciplina forzata.

Una votazione a scrutinio segreto su questa materia, e in queste condizioni politiche, insomma, spaventa la segreteria democristiana. Se la mozione comunista — ha dichiarato Piccoli alla Stampa di Torino — verrà mantenuta nel testo attuale, probabilmente il governo porrà la questione di fiducia poiché si tratta della richiesta di dimissioni di un ministro. Ed ha aggiunto di essersi consultato su questa materia con i segretari degli altri due partiti di sinistra.

Non è questo che lo deprime e lo deprime. E' il timore di essere ormai diventato, dopo le votazioni di domenica, e principalmente per quelle che precedono un decisivo supplemento di indagini, uno di quei politici che i francesi chiamano un «non-huon», un «non-buono» (o «non buono»). Lei forse ricorda il famoso senatore Laprat-Toulet: «Intervenne un «non-buon» che Laprat-Toulet accettò di principio moderatamente e che, in seguito, svenò nel mondo ufficiale come un regolare certificato dalla sua incoscienza. Il buon Dio — diceva — la signora Laprat-Toulet, che era devota — ha fatto una grande grazia a mio marito: gli ha accordato il «non-buon» che egli desiderava tanto». Queste righe possono essere lette come un preannuncio all'on. Ruscio, tipico «non buon», e ora, onorevole Presidente, le esprimiamo i nostri più sinceri condoglianze per non aver saputo resistere alle tentazioni di ripeterle di fronte al suo caso. Portofino

Mentre hanno scioperato contro il golpe i lavoratori nei paesi del Patto andino

In Bolivia la resistenza crea un governo?

Lo guiderebbe dalla clandestinità Siles Zuazo, che aveva vinto le elezioni presidenziali di giugno - Voci contraddittorie a La Paz dove il coprifuoco è ancora in vigore dalle 21 alle 7 - I minatori non sono ancora tornati al lavoro



LA PAZ — Un gruppo di studenti protesta in una strada

LA PAZ — Secondo voci diffuse ieri a La Paz, Hernán Siles Zuazo, candidato della UDP (Unità democratica e popolare) la coalizione progressista che aveva vinto le elezioni politiche generali del 29 giugno e di cui fa parte anche il PCB, avrebbe costituito (o si accingerebbe a costituire) un governo clandestino. Siles Zuazo — come è noto — avrebbe dovuto essere proclamato presidente della Repubblica dal Congresso (Parlamento) il 6 agosto: il «golpe» fascista capeggiato dal generale Luis García Meza ha però sanguinosamente calpestato la volontà liberamente espressa dal popolo boliviano, troncando il processo di democratizzazione avviato con la fine della settennale dittatura del generale Hugo Banzer Suarez (1971-1978). Agli ambasciatori dell'ex-presidente «ad inter-

rim» signora Lidya Güler (deputata dc «popolista») il 17 luglio e tuttora rifiugata presso la sede della Nunziatura Apostolica) sarebbe stato chiesto di rappresentare all'estero questo governo clandestino presieduto da Siles Zuazo.

Che questa notizia sia vera — allo stato attuale delle informazioni (la censura imposta dai generali reazionari continua ad essere rigidissima) — è difficile verificare.

Essa, a quanto scrive l'Inviato dell'ANSA, Riccardo Benozzo, sarebbe «apparentemente contraddetta» da un'intervista che lo stesso Siles Zuazo, dalla clandestinità, avrebbe rilasciato alla TV paraguiana, lanciando un appello per la formazione di un Fronte nazionale di resistenza (e non annunciando la costituzione di un governo) (Segue in penultima)

Le novità del festival di Bologna

Tra un mese esatto, il 30 agosto, prenderà il via il festival nazionale de l'Unità che quest'anno si svolgerà a Bologna. Ieri, nel corso di una conferenza stampa, alle Botteghe Oscure, è stato anticipato ai giornalisti il programma di massima dei sedici giorni di festa nel capoluogo emiliano. Ci sono alcune novità, a cominciare dall'ospite d'onore della manifestazione. Non sarà una nazione ma un intero continente: l'Africa. Altrimenti ai problemi dell'Africa, del rapporto Nord-Sud, della solidarietà con i popoli del terzo mondo e, in definitiva, della pace, ruoterà la grande manifestazione d'apertura, il 30 agosto. Al centro del festival altri tre temi di fondo: la libertà d'informazione,

così duramente minacciata in Italia, la scienza, le nuove generazioni. Tra le manifestazioni centrali, una sarà dedicata alle donne, un'altra al Mezzogiorno, una terza, infine, ai giovani. Quest'ultima, che sarà caratterizzata da un corteo di massa, il giorno di chiusura del festival, coinvolgerà i giovani di iniziative nei confronti delle nuove generazioni. Dama come un vero e proprio riserbo ai fatti culturali e allo spettacolo. La città di Bologna sarà, praticamente coinvolta dalla gigantesca macchina del festival, che avrà un cuore nel Parco Nord ma che si propagerà in ogni angolo urbano.

A PAGINA 2

Oggi con le nostre sincere condoglianze

ONOREVOLE Presidente del Consiglio, abbiamo letto su alcuni giornali di ieri che l'esto delle votazioni di domenica, con le quali sono state respinte le mozioni di condoglianza nei confronti della indagine su quella di un suo rinvio al giudizio della Corte Costituzionale, è stato sostenuto con appassiti toni da un certo numero di esponenti dell'Assemblea e che non pochi parlamentari si sono subito recati a presentarle le loro felicitazioni per l'assoluta vittoria, ottenuta, personalmente, non saremmo stati né tra coloro che hanno applaudito né tra quanti sono venuti a complimentarsi con lei. Noi siamo qui, anzi, a esprimere le nostre condoglianze e a dirle che ci dispiace soprattutto per lei se la vicenda si è conclusa «in mano per ora» nel modo che ormai tutti sappiamo.

A Bologna con l'Unità dal 30 agosto al 14 settembre

Africa, informazione, scienza temi del festival nazionale

Il programma presentato ieri alle Botteghe Oscure - In apertura una grande manifestazione per la pace - I giovani: «Una festa nella festa»

ROMA - Quest'anno si va a Bologna. Perché Bologna, a distanza di sei anni, ritorna ad ospitare la Festa nazionale dell'Unità, dal 30 agosto al 14 settembre.

Ieri, alle Botteghe Oscure, il programma dei sedici giorni del festival è stato illustrato ai giornalisti nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno partecipato Adalberto Minucci, responsabile della Stampa e Propaganda...

ve di spettacolo e di arte. Al Museo civico, per esempio, di mostre ne verranno allestite tre, una sull'arte classica dell'Africa nera...

La parola al subconscio

Ad alcuni giornali (e giornalisti) la Festa delle donne non è piaciuta. Pazienza, non si può piacere a tutti. Anzi è bene non piacere a tutti...

manca jazzistica di Max Roach con Cecil Taylor, il musicista nigeriano Fela...

Un programma, in definitiva, che coinvolgerà tutta Bologna, dall'area del festival vera e propria...

Per montare questa gigantesca macchina, la forte organizzazione bolognese ed emiliana del Pci ha mobilitato migliaia di iscritti e di simpatizzanti per oltre 30 mila ore di lavoro volontario...

Nessuna schiarita nella vertenza tra poligrafici ed editori

Giornali: slitta la leggina, altri scioperi

Il provvedimento di sanatoria rischia di non andare in aula per l'ostruzionismo del partito radicale - Interrogazione PCI sulla compravendita del «Carlino» e della «Nazione» - Giovedì Lazio e Lombardia senza quotidiani

ROMA - Alcuni colloqui e incontri ufficiali non sono serviti ancora a sbloccare la vertenza dei giornali: una ripresa formale delle trattative con la proprietà del «Messaggero» è prevista per stasera...

lotta destinata ad inaspriarsi se non arrivano segnali precisi che si vuole sbloccare l'attuale situazione. Non c'è soltanto come è stato detto nell'assemblea del «Messaggero»...

«Carlino» e la «Nazione». I deputati comunisti Sarti, Cecchi, Querciola e Toni si sono rivolti al ministro del Tesoro per sapere quali e quanti finanziamenti la Cassa di Risparmio di Fano abbia versato per consentire un trasferimento azionario pari al 18% del capitale del «Carlino»...

Le parti convengono sulla necessità di costituire un pool pubblico che organizzi e rilanci la presenza dell'imprenditoria pubblica nel settore cartario»

Le parti convengono sulla necessità di costituire un pool pubblico che organizzi e rilanci la presenza dell'imprenditoria pubblica nel settore cartario. Sarà presentato entro il mese di agosto, in coerenza alla prospettiva della definizione del piano legno...

E per le cartiere ci sono tre nodi da sciogliere

Messe dietro le spalle le acquisizioni positive e forse oportune indicate a non pochi elementi di perplessità che ancora permangono. L'orientamento politico è quello di costituire una impresa pubblica nel settore della carta ed in quello a monte della forestazione...

Il secondo tema è certamente più complesso. In tutto il mondo la redditività delle cartiere è garantita dalla integrazione verticale e orizzontale del ciclo.

Il secondo tema è certamente più complesso. In tutto il mondo la redditività delle cartiere è garantita dalla integrazione verticale e orizzontale del ciclo. Limitare la presenza pubblica ad un solo segmento della produzione nel quale si opera per di più in regime di prezzi amministrati significa condannare ai deficit i bilanci delle aziende...

Provocatoria circolare ai sindaci

Per il prefetto di Taranto niente gonfaloni ai cortei dei sindacati

ROMA - I prefetti tornano ai sistemi repressivi degli anni cinquanta contro i Comuni? La domanda è posta al ministro dell'Interno dai compagni con Angelini e Tri-

Contro il fumo iniziativa al Parlamento europeo

ROMA - 200 persone muoiono in Italia ogni giorno per cause derivanti dal fumo. Un appello per la drammatica situazione sarà rivolto dal comitato italiano per la lotta contro il fumo (del quale fanno parte i rappresentanti della Lega italiana contro i tumori, del CONI, del ministero della Sanità e della Pubblica Istruzione) al Parlamento europeo...

A Davagna, in provincia di Genova

Nasce la sezione del PCI «Losardo e Valarioti»

DAVAGNA (Genova) - Ai compagni Pepe Valarioti e Giannino Losardo, assassinati della mafia a Rosarno e Cetraro, in Calabria, è stata intitolata la sezione del PCI di Davagna, un paesino dell'entroterra genovese. Domenica, per l'occasione, dal Sud è arrivata a Davagna una delegazione di comunisti che si è incontrata con il sindaco, ha visitato la sezione e ha partecipato ad un dibattito alla festa dell'Unità...

Perché la donna non deve cominciare a gestire anche il potere militare?

Caro direttore, la professoressa Albanesi (l'Unità del 22 luglio) sostiene che la donna deve contribuire alla formazione di una società «autenticamente libera» ed è contraria all'insediamento della donna nella sfera militare per cogestire il potere militare. Vorrei osservare che nel nostro assetto internazionale l'equilibrio che assicura la libertà è, purtroppo, basato su rapporti di potere che includono la forza militare. Se così stanno le cose e se le donne non vuole essere spinte a essere escluse dalla storia mi sembra che non possa sottrarsi alla gestione del potere, anche di quello armato: dovrà ricercarsi nella sua «città protetta».

Perché la donna non deve cominciare a gestire anche il potere militare?

Caro direttore, la professoressa Albanesi (l'Unità del 22 luglio) sostiene che la donna deve contribuire alla formazione di una società «autenticamente libera» ed è contraria all'insediamento della donna nella sfera militare per cogestire il potere militare. Vorrei osservare che nel nostro assetto internazionale l'equilibrio che assicura la libertà è, purtroppo, basato su rapporti di potere che includono la forza militare. Se così stanno le cose e se le donne non vuole essere spinte a essere escluse dalla storia mi sembra che non possa sottrarsi alla gestione del potere, anche di quello armato: dovrà ricercarsi nella sua «città protetta».

Perché la donna non deve cominciare a gestire anche il potere militare?

Caro direttore, la professoressa Albanesi (l'Unità del 22 luglio) sostiene che la donna deve contribuire alla formazione di una società «autenticamente libera» ed è contraria all'insediamento della donna nella sfera militare per cogestire il potere militare. Vorrei osservare che nel nostro assetto internazionale l'equilibrio che assicura la libertà è, purtroppo, basato su rapporti di potere che includono la forza militare. Se così stanno le cose e se le donne non vuole essere spinte a essere escluse dalla storia mi sembra che non possa sottrarsi alla gestione del potere, anche di quello armato: dovrà ricercarsi nella sua «città protetta».

LETTERE all'UNITA

Dall'Italsider scrivono ai partiti per la casa: ecco la risposta del PCI

Caro direttore, settecento lavoratori dell'Italsider di Bagnoli hanno sottoscritto una lettera che è stata inviata ai partiti dell'arco costituzionale, e quindi anche al PCI. Essi si chiedono se sia giusto che un lavoratore che già sopporta una pesante fatica ed è anche esposto a pericoli e infortuni in fabbrica, debba essere poi assillato in modo angosciante dal problema della casa...

Caro direttore, condidiamo pienamente quanto ha scritto il compagno Giuliano Pajetta («Lettere all'Unità» del 17 luglio 1980) circa l'espressione «comunisti degli anni '50» ripresa negli ultimi tempi in senso spregiudicato da certa stampa. Accogliamo l'invito del compagno Pajetta a sviluppare questo discorso e ricordiamo che i comunisti degli anni 50 furono gli stessi che, insieme ad altri più giovani nel frattempo entrati nel partito ed ai compagni socialisti durante il fascismo lottarono per la sua fine, pagandone il prezzo con anni di galera, di confino, di bastonature, con l'espatio e purtroppo, in molti casi, con la vita. Furono quelli sempre in prima fila nella lotta di liberazione, nella lotta per salvare le fabbriche dai tedeschi, conservando così la loro possibilità di lavoro e insieme la ricchezza del padronato. Furono quelli che dal 1948 in poi, perseguitati perché non volevano accettare la discriminazione nelle fabbriche (dopo essersi prodigati per la loro sollecita riattivazione), continuavano a lottare per la libertà politica e sindacale.

Vogliamo studiare di più per combattere ignoranza, DC e padroni

Compagni, a scrivermi è un circolo di giovani comunisti appena sorto, ma animato dalla più tenace volontà di sopravvivenza. Il nostro circolo è quello di Celle di Bulgheria, paese dell'entroterra calabrese che versa nelle condizioni economiche, sociali, politiche, ma soprattutto culturali, più miserevoli. Condizioni queste, che si sono, si sviluppano storicamente come quelle dell'intero Meridione, ma che una guida politica dispotica e reazionaria ha preferito conservare e peggiorare a danno della collettività agricola, la quale è la vera forza economica del nostro paese e di tutti i limitrofi.

Per il prefetto di Taranto niente gonfaloni ai cortei dei sindacati

Caro direttore, l'altro funzionario, in data 26 maggio, ha inviato a tutti i sindaci dei Comuni della provincia una nota sull'uso del gonfalone degli enti locali in cui indica quali siano le manifestazioni alle quali il Comune non deve essere presente. Afferma che «diversamente va considerato l'uso del gonfalone in manifestazioni chiaramente ispirate a finalità politiche di parte o che non siano espressioni della intera comunità locale».

Perché la donna non deve cominciare a gestire anche il potere militare?

Caro direttore, la professoressa Albanesi (l'Unità del 22 luglio) sostiene che la donna deve contribuire alla formazione di una società «autenticamente libera» ed è contraria all'insediamento della donna nella sfera militare per cogestire il potere militare. Vorrei osservare che nel nostro assetto internazionale l'equilibrio che assicura la libertà è, purtroppo, basato su rapporti di potere che includono la forza militare. Se così stanno le cose e se le donne non vuole essere spinte a essere escluse dalla storia mi sembra che non possa sottrarsi alla gestione del potere, anche di quello armato: dovrà ricercarsi nella sua «città protetta».

Perché la donna non deve cominciare a gestire anche il potere militare?

Caro direttore, condidiamo pienamente quanto ha scritto il compagno Giuliano Pajetta («Lettere all'Unità» del 17 luglio 1980) circa l'espressione «comunisti degli anni '50» ripresa negli ultimi tempi in senso spregiudicato da certa stampa. Accogliamo l'invito del compagno Pajetta a sviluppare questo discorso e ricordiamo che i comunisti degli anni 50 furono gli stessi che, insieme ad altri più giovani nel frattempo entrati nel partito ed ai compagni socialisti durante il fascismo lottarono per la sua fine, pagandone il prezzo con anni di galera, di confino, di bastonature, con l'espatio e purtroppo, in molti casi, con la vita. Furono quelli sempre in prima fila nella lotta di liberazione, nella lotta per salvare le fabbriche dai tedeschi, conservando così la loro possibilità di lavoro e insieme la ricchezza del padronato. Furono quelli che dal 1948 in poi, perseguitati perché non volevano accettare la discriminazione nelle fabbriche (dopo essersi prodigati per la loro sollecita riattivazione), continuavano a lottare per la libertà politica e sindacale.

Perché la donna non deve cominciare a gestire anche il potere militare?

Caro direttore, condidiamo pienamente quanto ha scritto il compagno Giuliano Pajetta («Lettere all'Unità» del 17 luglio 1980) circa l'espressione «comunisti degli anni '50» ripresa negli ultimi tempi in senso spregiudicato da certa stampa. Accogliamo l'invito del compagno Pajetta a sviluppare questo discorso e ricordiamo che i comunisti degli anni 50 furono gli stessi che, insieme ad altri più giovani nel frattempo entrati nel partito ed ai compagni socialisti durante il fascismo lottarono per la sua fine, pagandone il prezzo con anni di galera, di confino, di bastonature, con l'espatio e purtroppo, in molti casi, con la vita. Furono quelli sempre in prima fila nella lotta di liberazione, nella lotta per salvare le fabbriche dai tedeschi, conservando così la loro possibilità di lavoro e insieme la ricchezza del padronato. Furono quelli che dal 1948 in poi, perseguitati perché non volevano accettare la discriminazione nelle fabbriche (dopo essersi prodigati per la loro sollecita riattivazione), continuavano a lottare per la libertà politica e sindacale.

Perché la donna non deve cominciare a gestire anche il potere militare?

Caro direttore, condidiamo pienamente quanto ha scritto il compagno Giuliano Pajetta («Lettere all'Unità» del 17 luglio 1980) circa l'espressione «comunisti degli anni '50» ripresa negli ultimi tempi in senso spregiudicato da certa stampa. Accogliamo l'invito del compagno Pajetta a sviluppare questo discorso e ricordiamo che i comunisti degli anni 50 furono gli stessi che, insieme ad altri più giovani nel frattempo entrati nel partito ed ai compagni socialisti durante il fascismo lottarono per la sua fine, pagandone il prezzo con anni di galera, di confino, di bastonature, con l'espatio e purtroppo, in molti casi, con la vita. Furono quelli sempre in prima fila nella lotta di liberazione, nella lotta per salvare le fabbriche dai tedeschi, conservando così la loro possibilità di lavoro e insieme la ricchezza del padronato. Furono quelli che dal 1948 in poi, perseguitati perché non volevano accettare la discriminazione nelle fabbriche (dopo essersi prodigati per la loro sollecita riattivazione), continuavano a lottare per la libertà politica e sindacale.

L'America latina, i suoi drammi, il suo cinema

In Bolivia col presagio del golpe

I recenti, tragici, avvenimenti di Bolivia, lo stillicidio quotidiano dei massacri in Salvador, la perdurante oppressione in Cile, Uruguay, Paraguay, Argentina, Guatemala, la drammatica e contraddittoria realtà del Brasile, rivela anche nel corso della visita di Giovanni Paolo II: tutti motivi che danno risalto alla rassegna del cinema dell'America latina, che la Rai-Tv manderà in onda col titolo La rivolta e il grido, ogni sabato per cinque settimane, a partire dal 2 agosto (ore 22,15, cioè, purtroppo, a tarda sera), sulla Rete due.

La scelta, invero, è scarna e sommaria. Inoltre, comprende solo tre paesi (ma le combinazioni produttive ne chiamano in causa di più), per complessivi quattro autori. Pure, c'è qui materia sufficiente a spezzare la noia delle «repliche» estive con una serie di stimoli alla conoscenza di un mondo lacerato da tremendi contrasti, e nel quale la lotta fra progresso e reazione assume, spessissimo, nella storia come nell'attualità, di particolare asprezza.

vati in alto, a simboleggiare l'estremo rimedio, a malincuore, suggerito da un estremo pur nutrito di specifiche ragioni (la difesa di una stirpe, di una cultura, di una tradizione minacciate di totale scomparsa), ma inscindibile, nel fondo, dall'ansia di giustizia di tutti i diseredati, quale che sia il colore della pelle.



Una immagine del film boliviano «Sangue di condor»

l'esilio) solo a seguito di una lunga protesta internazionale. In esilio vive oggi, e lavora, Miguel Littin (1942), forse il più noto dei cineasti cileni. E proprio nel fatale 1973 si colloca la sua «opera terza», La terra promessa (ovvero La terra promessa). Anzi, la presentazione mondiale di essa avvenne al Festival di Mosca, in luglio, neanche un paio di mesi avanti il golpe di Pinochet. E a non pochi sembrò di coglierli un colpo preannunciato. Nei modi e sulle cadenze di una ballata (un bel rilievo vi assume la colonna musicale). La terra promessa narra l'epopea della povera gente che, sotto la guida di José Durán, agli inizi del decennio '30-'40, occupa terreni demaniali e vi costituisce una sorta di Comune, ispirata a principi di socialismo cristiano, ma nel-

gli Rondi, che commenterà in studio, dopo ogni trasmissione, le fasi settimanali del ciclo televisivo; mentre «Actas de Marusia» è la memoria infranta, mutilata, in anfora rotta in mille pezzi disseminati nel tempo indefinito dell'esilio...

Anche qui, dunque, un episodio storico, preservato dall'oblio grazie, soprattutto, alla tradizione orale (ma c'è di mezzo, anche, il diario fortunatamente salvatoci da uno dei maggiori partecipi dell'evento) denso d'implicazioni attuali. Si tratta della lotta impegnata dai minatori di Marusia, un borgo tutto operaio, nell'anno 1907, e della sua spietata repressione (donne e bambini non saranno risparmiati), condotta da un esercito garante degli interessi del padronato nazionale e straniero (gli inglesi, comproprietari delle cave di salnitro, una delle ricchezze del paese).

La terra promessa, un film di Miguel Littin, conferma la sua duplice vocazione alla descrizione serrata, oggettiva, epico-didattica (quell'Actas sta appunto per «verbali», «documenti»), ed al lirico trasfigurare la materia, che riprende l'afflato panico del «cinema novo» brasiliano, ma anche il classico modello di Eisenstein, l'impronta lasciata da quel grande in Messico. E in Messico Actas de Marusia ha potuto essere restituito nel '75-'76 (così come d'altronde La terra promessa) si era valse del contributo di Cuba), proibendo su tutto il subcontinente il suo grido di rivolta, e insieme la sua riflessione critica. Giacché Marusia vuol dire non solo ponderante forza dell'avversario, ma anche immaturità di un movimento proletario ancora agli albori, incapacità di collegarsi a masse più vaste di sfruttati, di scegliere i momenti e le armi più adatti alla difesa, all'attacco. E' quanto intuiva il sindacalista Gregorio (lo interpreta, sullo schermo, il nostro Gian Maria Volonté, misurato ed intenso), affidando ai compagni superstiti un estremo messaggio, che è un angoscioso ma lucido invito all'organizzazione all'unità.

Aggeo Savioli



Cultura e spettacolo d'estate

Feste a profusione chiediamoci perché

Tradizione e novità nelle occasioni di incontro collettivo - Dai premi letterari ai festival dell'Unità

Pareri discordanti sulle novità di clima culturale che emergono in questa, da poco, calda estate. E differenti valutazioni sulla varietà di intenti che guidano l'attualità culturale.

Insomma, una festa è il tempo serio e il tempo leggero non sono divisi: convivono quando si ha una concezione dialettica e si passa al mondo quasi marcesu due registri. Insomma, la festa può somigliare ancora, anzi può rimettere oggi, quella gioia senza, suta di critica, di sapere che molti secoli fa, con il disordine, contro la cui amministrazione, il popolo sapeva far propria.

Un modo che, invecchiando, non sarà condizionato. Leone Piccioni: il quadro Tempo di qualche giorno rimproverava mancanza di austerità alla occasione coltiva. Ma dimenticava, forse, che l'ascetismo terreno è improponibile a chi, in le stato e non per opzione personale, ci si trova dall'anno. Un modo che nemici non andrà bene a chi (Per sull'Espresso) obbedisce a criterio di svalutazione e sprezzo. Un vero peccato, altra parte non è obbligato divertirsi al gioco della lotta per un fiasco di Chiavari. E non è neppure obbligato capirlo.

Allo spettacolo si risponde con un'andata e un'andata, un entrare e uscire. Sguardi in traccia, fuggitivi. Questi l'ho già visto; quello ancora non l'ho visto. Si guarda; si passa oltre. Si godono neopresenzialismo culturale. Per qualcuno, invece, finalmente siamo alla cancellazione della cultura come privilegio. Macché, ribattono altri: la separazione, l'alto è il basso, i tanti e i pochi, il riancimato in buona salute. Si vedono nettamente le stratificazioni fra età successive: adolescenti; ventenni; poco garantiti; trentenni; appena sistemati; quarantenni; affermati. Inoltre, mettere in pasto alla gente e, riduce questo «tutto» in un mucchietto di cenere. Roba che finisce subito; che si esaurisce. Che velocemente delude.

Ma se non volesse nemmeno illudere? Allora vuol dire che tra la festa e la politica è scomparso ogni nesso. Una volta, nella festa c'era sempre un padrone; uno sfruttatore; un tiranno con cui prendersela. Oh che bella festa era allora! Al di là delle polemiche, quello che si nota è che mentre una generazione giovane si lascia, assatanata e assetata, nei luoghi dove «ci si incontra», la generazione più carica di anni e magari di affanno comincia a preoccuparsi del «chi» incontra. Pretende un luogo di rappresentanza culturale. E il concerto sia, ma a Santa Sabina; lo spettacolo si ascolti, ma in una corte raccolta. Questo spettatore si muove di tracce; si tiene separato — per non essere confuso? — bensì circoscritto da una aureola che lo faccia sentire nella sua identità.

Capita sovente, con lo scorcio degli anni, che si dibattono più esigenti in campo culturale: magari per equilibrare la perdita di potere contenuta nella condizione stessa dell'essere giovani. Ancora, la distanza fra questo tipo di manifestazione e quella dichiaratamente istituzionale non è profonda. Tuttavia così, riassettandosi l'abito cominciato dalla calca, dalle confusioni, dalla contestazione degli anni Settanta, i premi letterari, Indossano abiti perfetti; non si capisce nemmeno quando siano stati composti. E il tallone, con le strisce tempo. Anche per lo stesso e il Campiello: solo un discorso simile. E i Lami della Biennale di Venezia: nessuno affatto spettacolare. Forse è capitato un sottomano accostamento; gira e rigira ricacci alla configurazione piramidale. Chissà se possiamo definirlo un ritor-

Letizia Paolozzi

NELLA FOTO: Il momento dei bambini al festival di Chiavari. In pagine di rara forza evocatrice la storia di un grande italiano. La lotta antifascista, il confino, l'esilio e, in un ricordo di profonda tenerezza, l'incontro con Germaine, l'amore di tutta la sua vita.

Una polemica intervista di La Valle sulla sinistra e la Cambogia

Allora l'Indocina è ancora da scoprire?

La caduta di un mito e la guerra dell'informazione. Il principio del non intervento di fronte a un genocidio

ROMA — «Hai letto le memorie di Sihanouk?». Raniero La Valle pone una domanda con cui fa entrare subito «la questione indocinese» nel suo punto chiave: la Cambogia, dove adesso — dice — «si tende a far scomparire la realtà in una pura astrazione». Durante una breve pausa del dibattito parlamentare sul caso Cossiga-Donat Cattin, l'appuntamento è in una stanza del gruppo parlamentare della Sinistra indipendente al Senato, appunto per affrontare un argomento che può essere considerato emblematico del modo con cui ci si pone di fronte al mondo di oggi. E' il Vietnam.



Phnom Penh: in attesa davanti a un cinema

genocidio, un termine di cui oggi si abusa, ha un significato molto preciso. E' la distruzione di una nazione. La testimonianza di La Valle è molto forte. E' la testimonianza su una nazione distrutta. Venti giorni dopo la cacciata del regime di Pol Pot da Phnom Penh sulla città c'era una cappa orribile data dall'afa. Era l'odore dei cadaveri in decomposizione. Ma la sensazione era che fosse un puzzo di morte, morte come categoria, come concetto. Un anno e mezzo dopo la sensazione pure la stessa. Ma è passato un anno e mezzo: quando si ritireranno i vietnamiti? C'è nella storia la prova che i vietnamiti finiranno con il ritirarsi: lo hanno già fatto due volte. La prima dopo gli accordi di Ginevra del 1954 e la seconda dopo la vittoria nel Sud Vietnam e la cacciata degli americani dall'Indocina nel 1975. Phom Van Dong mi ha detto: «Indipendenza e autonomia sono i nostri beni più preziosi. Se difendiamo questi

comune: è diventato subito un diavolo. Forse c'erano da rimuovere troppi complessi di colpa: O forse in Indocina i processi hanno assunto una tale complessità che anche per una parte della sinistra è stato più semplice lavarsene le mani e restare prigionieri di gabbie concettuali.

ideali come nostri dobbiamo riconoscerli anche agli altri». Ma quando ai principi si scende alla realtà concreta, appare in Indocina la componente internazionale. Ed oggi la cosa più incredibile è che Pol Pot continui ad essere riconosciuto dall'ONU proprio dopo che il mondo era stato posto di fronte al problema non solo di disarmarlo, ma di scacciarlo.

ROMA — Gli scompiti dall'inferno sono sui, al terzo piano, nell'ospedale S. Eugenio, nella stanza del Centro ustioni. Scampati, ma non ancora salvi. Giorni e giorni di sofferenza li separano dalla sicurezza: ed è un tributo che non tutti ce la fanno a pagare. Le ustioni, quelle gravi, devastanti, sono maligne: serpentine, imprevedibili continuano a lungo silenzio la loro opera di distruzione, sconvolgono i tessuti, sottopongono l'organismo, tutt'intero, a una prova estrema. I reni possono cedere e bloccarsi, le infezioni diffondono pelosi e talvolta irrimediabili per le ferite che smagliano le carni. C'era una donna, in una di queste stanze, un po' essere reso irrisolvibile dalla piaga perverse del fuoco: piaghe che non si possono raccontare nemmeno vincendo il raccapriccio, per una sorta di pudore, di fronte a questa dimensione del dolore, che anche al cronista più disaccato riuscirebbe difficile vincere. Una madre giovane, due bambini, un feroce, da accendere con l'accolto, e, improvvisamente, uno dei figli è morto nelle fiamme, lei, la donna, ha lottato per qualche giorno, ignorando la sorte del bimbo. Poi, anche lei si è arresa alla morte.

Qui, nel pianeta degli ustionati, è facile arrivare: troppo facile. Un attimo di disattenzione, una leggerezza — così minuscola da apparire una fatalità — la scopri, se va bene, se salvi la vita, con mesi di dolorosa degenza, vissuti nell'ambito di cicatrici e macchie che ti lasciano sul viso, sul corpo un segno da cui spesso solo innumerevoli interventi di chirurgia ries...

Cresce il numero di questi drammatici incidenti

Ustioni: attenti a gas e alcool ma adesso anche all'abbronzante

Frequenti infortuni domestici e « tintarella » rapida

Ma quasi tutti i letti sono occupati da donne, molti bambini, che si sono bruciati tra le quattro pareti di casa loro. E sempre nello stesso modo: o ha preso fuoco un fliccone di alcool o è esplosa una bombola di gas. In altri Paesi la vendita di questi prodotti è accompagnata dall'avvertenza della loro pericolosità, dalla raccomandazione soprattutto a tenerli lontani dai bambini: da noi, niente, e l'ecatombe continua silenziosa. I testimoni ne sono anche le vittime: ecco in una stanza tre donne, e per tutte la stessa storia. Usavano l'alcool per accendere la cucina a carbonella, la fiammata le ha investite e ridotte in fin di vita. A qualcun altro è successo mentre se ne stava in vacanza, in un relax distrutto dai fornelli da campo.

Alcool e gas, i principali imputati. Avvertono i medici: « Le bombole di gas, non usatele per niente, o comunque tenetele lontano dalle cucine, l'alcool, tenetelo sempre ben chiuso, poche cose sono tanto facilmente infiammabili, e conservatele — se proprio è necessa- »

l'ambiente sterile del Centro, tenuto a una temperatura costante di 27 gradi, permette di curare le fasciature senza correre il rischio di infezioni; e così anche le sofferenze atroci dell'ustione sono alleviate e più rapidi diventano i tempi del processo di ricostruzione dei tessuti distrutti.

Per questo al S. Eugenio arrivano gli ustionati da tutto il Mezzogiorno d'Italia, « anche se spesso — lamentano i medici — troppo tardi », quando cioè terapie inadeguate hanno già provocato infezioni gravi, alimentando soprattutto il rischio della setticemia. E anche se, a più di vent'anni dalla sua formazione, il reparto, che dispone ormai di una grande esperienza, è diventato però insufficiente, molte strutture sono andate invecchiando e gli intoppi burocratici non migliorano certo la situazione. Adesso, ci si è messa ad esempio la Commissione regionale di controllo, a bloccare la delibera che dota il Centro di personale proprio.

Ma ci sono anche problemi meno complicati che basterebbe poco a risolvere: come quello dell'unico corridoio per il quale vengono fatti passare, nel bel mezzo del Centro teoricamente sterile, anche i carrelli dei rifiuti. Un ballatoio esterno al reparto potrebbe invece essere trasformato in un passaggio di servizio, con la spesa di poche centinaia di migliaia di lire: un prezzo troppo alto per assicurare l'igiene e la sterilità di cui questi malati hanno bisogno per vivere? **Antonio Caprarica**

Ieri pomeriggio la riunione del nuovo Consiglio

Firenze senza sindaco dopo la prima seduta

Prosegue la discussione tra PCI e PSI per la formazione della giunta e per la carica di primo cittadino - La posizione degli altri partiti democratici

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Firenze non ha ancora il nuovo sindaco, ma il confronto tra i partiti della sinistra dovrebbe fornire una soluzione positiva entro pochi giorni.

Il neo eletto consiglio comunale si è riunito ieri pomeriggio verso le 17.30 per iniziare un dibattito che si delinea ricco di motivazioni programmatiche e di contenuti politici. I partiti che hanno retto la passata amministrazione, PCI e PSI, si sono presentati nella Sala del Duomo di Palazzo Vecchio senza avere raggiunto, dopo lunghe e talvolta non facili trattative, un accordo per la nuova giunta e l'elezione del primo cittadino. Nonostante la difficoltà di un dibattito arduo e complesso il clima appare sereno e cordiale, non del tutto privo di qualche amaro. Anche l'atteggiamento del fittissimo pubblico presente dimostra il massimo interesse che l'intera città pone in questa seduta.

Nelle settimane scorse largo era stato il ventaglio delle proposte dei vari partiti a proposito degli eventuali schieramenti di giunta. Ma in sostanza il dibattito era stato focalizzato intorno alle trattative tra il PCI e PSI, e in particolare sulla carica di sindaco. Con estrema chiarezza il segretario della federazione comunista Michele Ventura ha spiegato ieri che il suo partito di consigliere comunale in tutti i termini il PCI ponga l'intera questione. L'urgenza di tempi ci incalza, ha detto, ma la discussione che in queste settimane abbiamo intrattenuto con il partito socialista non è stata una perdita di tempo. Il PCI ritiene che ci siano tutte le condizioni per riconfermare a Firenze una maggioranza di sinistra. Questa convinzione deriva dal risultato elettorale dell'8 giugno che ha visto il PCI confermare le posizioni del 75 quando venne raggiunto il tetto storico dei consensi, e il PSI ottenne un risultato positivo che nessuno ha mai cercato di nascondere. E da tutto ciò e dal giudizio positivo sui cinque anni della precedente amministrazione unitaria di sinistra che il PCI ricava la convinzione che l'esperienza maturata dal '75 ad oggi vada ripresa e sviluppata e che in questo ambito appaia naturale la riconferma del compagno Elio Gabbugliani come sindaco.

Quando all'alternanza richiesta dal PSI, ha continuato Ventura, non vi sono nostre pregiudiziali di principio. Riteniamo però che non sia questo il tempo di definire politiche che nessuno ha mai cercato di nascondere. E da tutto ciò e dal giudizio positivo sui cinque anni della precedente amministrazione unitaria di sinistra che il PCI ricava la convinzione che l'esperienza maturata dal '75 ad oggi vada ripresa e sviluppata e che in questo ambito appaia naturale la riconferma del compagno Elio Gabbugliani come sindaco.

Accordo PCI e PSI: eletta in Umbria la giunta regionale

Presidente il compagno Marri, vice il socialista Malizia

PERUGIA — Riconfermata l'alleanza fra i partiti della sinistra alla guida della Regione Umbria: ieri sera il Consiglio regionale ha eletto la nuova giunta che sarà guidata dal compagno Germano Marri e formata da comunisti, socialisti e sinistra indipendente.

L'accordo raggiunto prevede questa distribuzione degli incarichi: l'ufficio del Piano verrà direttamente gestito dalla presidenza; ad un assessore PCI sarà affidata la delega relativa agli uffici bilancio, provveditorato, organizzazione e metodi, che dovrà essere esercitata in una logica collegiale e in collegamento con la presidenza. Nel primo dipartimento (problemi economici), l'agricoltura, l'artigianato e la cooperazione andranno al PSI; le foreste, l'industria e il commercio, il turismo, l'infrastruttura, le acque minerali (termali) al PCI. Nel secondo dipartimento (assetto del territorio, urbanistica, la pianificazione territoriale, la viabilità e i trasporti) al PSI; l'ufficio edilizia e attrezzature per i servizi, l'ufficio difesa, la sanificazione ambientale, naturale e delle infrastrutture al PCI. Nel terzo dipartimento (servizi sociali) al PSI; l'attuazione del diritto allo studio, l'istruzione professionale e permanente, l'ufficio beni e servizi culturali e l'attività del tempo libero al PCI.

Della nuova Giunta regionale umbra faranno parte, oltre al presidente Marri, i comunisti Provantini, Giustinelli, Menchetti e Nocchi; il professor Roberto Abbondanza della sinistra indipendente; Malizia (che sarà anche vice presidente), Gubbini e Lorenzini del PSI.

Il compagno Paolo Menchetti, nella dichiarazione di voto a nome del gruppo consiliare comunista, ha ricordato come l'elezione della Giunta regionale dell'Umbria e del suo presidente rappresenti un successo a lavoro sin qui svolto per la riconferma delle alleanze di sinistra alla guida degli enti locali umbri, una conclusione avvenuta nei tempi statutariamente previsti.

Menchetti ha poi sottolineato l'importanza del documento programmatico, PCI, PSI, PRI, firmato nei giorni scorsi.

« Il partito comunista ritiene utile e fruttuosa la discussione avuta con il PSI, terminata con un accordo che ci ha permesso di orientare la nostra azione politica, ma ha concluso — non è un fatto numerico, statico, ma un ruolo di garanzia, per tutte le componenti della società regionale, sia sul piano programmatico, sia dal punto di vista politico generale. »

Un seminario del Pci sulle nuove norme della disciplina militare

Come può cambiare il servizio di leva

Nostro servizio

ALBINEA (Reggio E.) — Consigli di rappresentanza dei militari: sono il primo tangibile segno della portata innovatrice delle nuove norme sulla disciplina militare. Per superare la fase d'avvio s'incontrano non poche difficoltà. Vincoli e pastoie burocratiche, resistenze conservatrici, dure a morire, impediscono a questi nuovi organismi elettivi di dare risposte concrete e urgenti ai problemi dei militari. E' qui, infatti, che comincia la loro capacità di essere all'altezza delle aspettative degli oltre 400.000 militari che li hanno eletti.

Questo problema, insieme a quelli della riforma del Codice penale militare e dell'ordinamento giudiziario militare (di cui si sta già occupando il Parlamento, nonostante la mancanza di concrete proposte del governo), della riforma della leva, del riordinamento della sanità militare, dell'ordinamento e dei problemi del personale di carriera, è stato al centro di un seminario che si è svolto ad Albinea, per iniziativa del gruppo del Pci, in Comune e del Senato. Vi hanno preso parte una quarantina di persone: dirigenti di partito e della FGCI; parlamentari delle Commissioni Difesa; esponenti di Etdi locali e di Regioni; esperti.

La richiesta primaria che viene dalle caserme, per il funzionamento degli organi di rappresentanza, è la modifica del Regolamento istitutivo, nonché il varo del nuovo regolamento di disciplina. I parlamentari comunisti — lo ha rilevato il compagno Franco Raparelli che ha concluso un dibattito durato quasi due giorni, in assemblea e in cinque gruppi di studio — hanno chiesto da tempo che si proceda con urgenza. Verranno compiuti nuovi passi per sollecitare il ministro della Difesa ad emanare al più presto il nuovo regolamento di disciplina del COER, il consiglio centrale di rappresentanza e ad impartire le opportune direttive agli stati maggiori, per favorire un rapporto organico dei Consigli di base con gli eletti, con il Parlamento e con gli Etdi locali, senza mettere in discussione il ruolo che spetta ai Comandi. I Consigli di rappresentanza — è stato detto ad Albinea — vanno diffusi, nel quadro del rispetto dei diritti politici e civili dei militari, favorendo la possibilità di condurre nelle caserme e sui problemi dell'intero mondo militare, nonché nei rapporti con la società.

LA LEVA — Un altro dei temi che è stato al centro del seminario di Albinea, è la riforma del servizio di leva, già all'esame della Camera, che sta anche per varare un provvedimento legislativo sulla morte e sugli infortuni avvenuti per causa di servizio, venuti per causa di servizio.

Governo, nelle politiche, capi militari — ha detto il compagno Aldo Paganò, illustrando il documento sulla leva elettorale — un gruppo di studio...

dati può essere compreso e accettato quanto più rapidamente verranno superate le vecchie concezioni, realizzando le condizioni per un impiego utile e produttivo in questo servizio.

Con quali iniziative? Nel seminario è stata sottolineata l'esigenza primaria, di superare l'attuale situazione di precarietà, di garantire la massima sicurezza nelle esecuzioni (troppi giovani muoiono sotto le armi o restano menomati per tutta la vita), la tutela del lavoro e della salute, adeguando la struttura di alloggiamento, i servizi igienici e l'organizzazione del tempo libero nelle caserme.

Riduzione ulteriore della ferma di dislocazione territoriale delle forze sono due problemi aperti sui quali il confronto — iniziato in Parlamento — va proseguito e approfondito. « Sarebbe però errato — si legge nel documento di Albinea — oscurare le connessioni che essi hanno con l'ordinamento — che deve continuare a fondarsi sulla partecipazione popolare — e le conseguenze politiche e finanziarie che certe scelte comporterebbero ». Si potrebbe e si potrebbe attuare una diversa e più obiettiva disciplina dei permessi e delle licenze, che sostanzialmente riducono la durata effettiva della ferma, facendo ogni sforzo per razionalizzare la dislocazione nazionale e regionale dei soldati di leva, evitando inutili disagi, senza compromettere le esigenze delle Forze armate.

Il seminario di Albinea ha sottolineato l'urgenza di una legge di riforma, che adegui l'addestramento, la formazione professionale e l'impiego degli uomini in base alle loro qualifiche e specializzazioni, attuando un piano di ristrutturazione delle caserme e un programma di inserimento nella vita civile locale. E' anche opportuno — è stato ribadito — autorizzare il trattamento in servizio, « su base volontaria », di giovani di leva « professionalmente qualificati e convenientemente retribuiti ».

PERSONALE E SANITA' — Nel « seminario » di Albinea sono state anche definite le proposte e le iniziative del PCI, sui problemi del personale di carriera e sulla riforma della sanità militare (le conclusioni sono state illustrate rispettivamente dal senatore Margotto e dalla on. Francesca Lodolcini). Per il primo punto è stata sottolineata in particolare la necessità di misure organiche e di un impegno serio, del governo e delle forze politiche, per saldare l'iniziativa del Parlamento con le Rappresentanze militari. Quanto alla sanità militare, sono state avanzate diverse ipotesi, fra cui quelle della sua graduale integrazione nel Servizio sanitario nazionale; della creazione di Centri medico-legali aperti a civili e militari; per il riconoscimento delle malattie contratte in servizio, e di ospedali da campo, da utilizzare anche da civili, nel quadro delle Unità sanitarie locali.

CASA — Nel « seminario » è stata criticata l'inadeguatezza della legge in vigore per la casa ai militari, ed è stata ribadita la necessità di un piano quinquennale, aumentando la spesa prevista, indicizzando i prezzi. E' stata infine sottolineata l'urgenza di modificare il regolamento per l'assegnazione degli alloggi di servizio, ponendo fine ad arbitri e discriminazioni.



Commossi funerali a Monza del corridore assassinato

MONZA — Una folla di duemila persone ieri a Monza ha dato l'estremo addio alla salma di Adelmo Fossati, il pilota e commerciante d'auto monzese di 34 anni, sequestrato il 15 aprile scorso e trovato ucciso il 26 luglio. Adelmo Fossati era padre di una bambina, Beatrice, nata durante la sua prigionia. L'omelia funebre pronunciata in Duomo dell'arcipretato di Monza monsignor Leopoldo Gariboldi, ha parlato di speranza, di carità, del peccato e del male, da sempre nemici dell'uomo. Presenti in chiesa la moglie Annarosa Berto con i genitori, il fratello Giovanni, la sorella Mariarosa, Daniela e Regiole, il cognome lo zio proprietario della « Star » con numerosi altri parenti, colleghi e amici. Come anche molti personaggi dell'ambiente automobilistico monzese, tra i quali Restelli, l'ex direttore dell'autodromo di Monza.

Il padre e la madre di Adelmo Fossati, Adriano ed Angela, sotto il compagnia del medico di famiglia, non hanno assistito alla cerimonia. Circa 200 persone hanno seguito il feretro del Fossati coperto di fiori fino al cimitero di Monza.

Prosegue con successo la raccolta per la stampa

ROMA — La settimana che si è conclusa ha segnato un altro successo nella sottoscrizione per la stampa comunista, che vede impegnati centinaia di miliardi. E' stato raccolto un miliardo. La cifra totale raggiunta da quando, cinque settimane fa è stata lanciata la campagna è di 5.228.468.440 lire. L'obiettivo, ora, è di arrivare entro i prossimi giorni ai sei miliardi. Dicinove federazioni hanno già superato la tappa del 40% che ci si era posta per questa prima fase, mentre altre 20 stanno per raggiungere la quota di un milione. Le cifre sono state illustrate dal segretario particolare dei comitati federazioni di Lecco, Sondrio, Trieste, Crema, Varese, Grosseto, La Spezia, Como e Pavia.

Federazione	importo risc.	%	Federazione	importo risc.	%
Federazione	48.778.288	24,71	Federazione	5.638.000	9,42
Assenza	28.573.528	23,82	Salerno	5.379.000	9,40
Avellino	27.000.000	23,43	Caserta	5.285.000	8,99
Avulsi P.	26.990.000	23,38	Cosenza	5.200.000	8,94
Bari	23.253.000	21,60	Frosinone	5.180.000	8,91
Benevento	9.698.000	22,32	Imperia	5.180.000	7,77
Brescia	28.000.000	21,83	Latina	5.000.000	6,65
Canonica	7.200.000	21,18	Mantova	4.900.000	6,19
Como	9.600.000	21,00	Massa	4.800.000	5,82
Crotone	3.720.000	20,67	Modena	4.700.000	5,80
Cremona	31.500.000	20,61	Napoli	4.600.000	5,69
Fermo	25.177.000	20,51	Napoli	4.500.000	5,58
Ferrara	6.900.000	20,26	Novara	4.400.000	5,49
Foglia	17.000.000	20,00	Parma	4.300.000	5,48
Frosinone	12.358.000	19,99	Perugia	4.200.000	5,29
Genova	12.358.000	19,99	Ravenna	4.100.000	5,28
Imperia	5.650.000	19,99	Reggio E.	4.000.000	5,27
Mantova	17.000.000	19,99	Rimini	3.900.000	5,26
Massa	7.200.000	19,99	Roma	3.800.000	5,25
Meda	3.720.000	19,99	San Marino	3.700.000	5,24
Modena	32.000.000	19,99	Teramo	3.600.000	5,23
Monza	6.300.000	19,99	Torino	3.500.000	5,22
Novara	9.800.000	19,99	Trapani	3.400.000	5,21
Parma	3.000.000	19,99	Varese	3.300.000	5,20
Pavia	7.000.000	19,99	Verona	3.200.000	5,19
Perugia	12.358.000	19,99	Viterbo	3.100.000	5,18
Reggio E.	5.650.000	19,99	RAVENNA REGIONALE		
Reggio N.	17.000.000	19,99	Gabiniano	5.700	9,74
Rimini	9.100.000	14,99	VIA SPAGNA	72,72	
Rovato	7.200.000	14,99	ESILIA ROMAGNA	77,45	
Salerno	5.180.000	14,99	LAZIO	18,21	
Sareno	7.800.000	13,98	LAZIO A.A.	32,65	
Sarno	13.500.000	13,96	RELIU V.E.	38,72	
Sezze	28.217.273	13,10	ROMA	14,47	
Seregno	11.600.000	12,88	ROMA	23,62	
Soriano	24.000.000	12,13	ROMA	22,62	
Spoleto	2.800.000	12,00	SARDEGNA	22,70	
Suduglia	7.200.000	12,00	MARCHE	22,70	
Taranto	15.000.000	11,87	MARCHE	14,47	
Tarvisio	5.450.000	11,87	PUGLIA	17,71	
Teramo	4.500.000	11,87	PUGLIA	16,99	
Terni	4.800.000	11,87	CAMPANIA	16,06	
Torino	9.800.000	10,78	SICILIA	14,04	
Trapani	7.200.000	10,78	SICILIA	13,06	
Trento	4.800.000	10,78	SICILIA	12,95	
Vercelli	4.800.000	10,78	LAZIO	4,33	

Oggi a Milano si elegge il sindaco Tognoli (PSI)

MILANO — Il Consiglio comunale è convocato per oggi pomeriggio: sicuro l'asse PCI-PSI, per la nuova giunta municipale, da cui l'intero lombardo, rimane incerta la collocazione del PRI e soprattutto del PSDI che faceva parte della maggioranza uscente. E' stata convocata l'elezione del sindaco Carlo Tognoli.

Tognoli che riceverà i voti dei comunisti, socialisti e probabilmente degli stessi socialdemocratici, con i quali definiremo la loro posizione. Questa mattina, durante una riunione con il segretario nazionale Pietro Longo che a Milano era il capoluogo di provincia, se anche il PSDI voterà a

Socialista il presidente della Provincia a Bologna

BOLOGNA — Il compagno socialista Mario Corsini è il nuovo Presidente dell'Amministrazione provinciale di Bologna; sul suo nome sono confluiti i voti dei gruppi comunisti e socialisti, con l'elezione avvenuta ieri sera da parte del nuovo Consiglio provinciale. Alla carica di vice presidente è stato eletto il compagno Bruno Drusilli. Sempre nella seduta di ieri sera è stata eletta anche la nuova Giunta provinciale composta da sei assessori comunisti e due socialisti.

Programma comune a Carpi PCI-PSI e repubblicani

MODENA — Comunisti, socialisti e repubblicani hanno raggiunto, dopo una lunga trattativa, un'intesa programmatica per il comune di Carpi. Sessantamila abitanti, capitale della maglieria italiana, Carpi è il più importante comune della provincia di Modena (capoluogo a parte, intendendo). E' anche una cittadina roccaforte del PCI, che vi ha raccolto, l'8 giugno scorso, oltre il 62%.

Alla Provincia di Cagliari DC isolata all'opposizione

CAGLIARI — Il compagno Alberto Palmas è stato eletto per la seconda volta presidente dell'Amministrazione provinciale di Cagliari. Al compagno Palmas sono andati i voti dei comunisti, socialisti, socialdemocratici, repubblicani e sardisti. Anche i liberali, pur astenendosi per l'elezione del presidente, hanno votato a favore della giunta. Il nuovo governo della più grande provincia sarda, risulta così composto: presidente comunista Fal-

E' morta Linuccia Saba compagna di Carlo Levi

ROMA — E' morta Linuccia Saba, figlia del grande Umberto, uno dei massimi poeti del Novecento. E' nata a Firenze nel 1904. Linuccia contribuì alla Resistenza. Una intensa generazione di intellettuali (nel gruppo di cui lei fa parte) sono tra gli altri Bianchi Bazzucchi, Ottaviano, Elio Cini) scopre una vocazione civile che alimenta e sovrage una esperienza culturale di grande portata innovatrice. Conosce Carlo Levi, di cui diventa collaboratrice alla direzione della « Nuova Europa ». A testimoniarne lo spesso è l'impegno profuso da Linuccia per far vivere la Fondazione Carlo Levi, nella quale è stato raccolto tutto quanto riguarda l'opera del segretario del PCI, Enrico Berlinguer.

Susanna Cressati

Le tre votazioni non hanno dato il quorum necessario per eleggere il sindaco. Alla prima votazione Gabbugliani ha ricevuto 25 voti, il dc Gianini 20, il socialista Colzi 11. Due voti sono andati al missino Lenzi Orlandi. Nella seconda votazione Gabbugliani ha ottenuto sempre 25 voti, il repubblicano Bonifanti 12, il socialista Colzi 11. Il terzo tentativo, del 25 settembre, non ha raggiunto il quorum necessario per eleggere il sindaco. Alla prima votazione Gabbugliani ha ricevuto 25 voti, il dc Gianini 20, il socialista Colzi 11. Due voti sono andati al missino Lenzi Orlandi. Nella seconda votazione Gabbugliani ha ottenuto sempre 25 voti, il repubblicano Bonifanti 12, il socialista Colzi 11. Il terzo tentativo, del 25 settembre, non ha raggiunto il quorum necessario per eleggere il sindaco. Alla prima votazione Gabbugliani ha ricevuto 25 voti, il dc Gianini 20, il socialista Colzi 11. Due voti sono andati al missino Lenzi Orlandi. Nella seconda votazione Gabbugliani ha ottenuto sempre 25 voti, il repubblicano Bonifanti 12, il socialista Colzi 11. Il terzo tentativo, del 25 settembre, non ha raggiunto il quorum necessario per eleggere il sindaco.

do il loro orientamento iniziale hanno deciso di entrare nella maggioranza liberale, nonché l'accordo fra i partiti di sinistra e laici, ha spianato all'opposizione... Complessa la situazione alla Regione Sarda. La DC, con la sua tattica temporeggiatrice, tende ad imbalsamare gli accordi tra i partiti autonomisti per il superamento dell'attuale giunta Ghinami e per la formazione di una nuova giunta di riscossa autonomistica, a diretta partecipazione comunista.

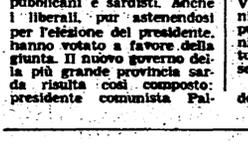
Intervista a Linuccia Saba

Intervista a Linuccia Saba, compagna di Carlo Levi, a cura di Susanna Cressati.

Linuccia Saba, compagna di Carlo Levi, è morta il 25 settembre. La notizia è stata annunciata dal segretario del PCI, Enrico Berlinguer.

Linuccia Saba era nata a Firenze il 30 gennaio del 1904. Mia nonni del padre, l'irrimediabile che chiamavano « Linuccia » e che aveva inventato un nuovo tipo di pasta, il « tubetto ». Sua madre, Federica Barocchi (PSI), vicepresidente assessore ai lavori pubblici. Anche il padre era un socialista. Un tempo, gran parte della vita culturale del nostro tempo, da quel centro di civiltà letteraria di respiro europeo che fu la Triestina di Brevo, Joyce, Strada, alla Firenze anti-fascista, nella quale vennero in qualche modo tenuti in incubazione gli elementi di una rigorosa cultura democratica. E' da questa cultura che scaturì il suo impegno politico e sociale. E' toccata in sorte a Linuccia Saba, attraverso la partecipazione alla Resistenza, una intensa generazione di intellettuali (nel gruppo di cui lei fa parte) sono tra gli altri Bianchi Bazzucchi, Ottaviano, Elio Cini) scopre una vocazione civile che alimenta e sovrage una esperienza culturale di grande portata innovatrice. Conosce Carlo Levi, di cui diventa collaboratrice alla direzione della « Nuova Europa ». A testimoniarne lo spesso è l'impegno profuso da Linuccia per far vivere la Fondazione Carlo Levi, nella quale è stato raccolto tutto quanto riguarda l'opera del segretario del PCI, Enrico Berlinguer.

Intervista a Linuccia Saba, compagna di Carlo Levi, a cura di Susanna Cressati.



Linuccia Saba

Ad una svolta le indagini in Toscana mentre si intensificano le ricerche

Sanno già chi ha rapito i ragazzi tedeschi?

Gli inquirenti hanno già fatto trapelare tre nomi - Si tratta di Mario Sale condannato a ventisei anni di reclusione e fuggito dal carcere di Siena, di Martino Moreddu coinvolto nel sequestro De André e un certo «Attila»

Dal nostro inviato BARBERINO VAL D'ELSA - I rapitori di Sabina, Susanna e Martin, i tre ragazzi tedeschi sequestrati venerdì scorso nella villa del principe Filippo Corsini, avrebbero già un nome.

Si tratterebbe di Mario Sale, il capo della «filiale toscana» dell'anonima sequestrata sarda, evaso dal carcere di Siena nel marzo '77, condannato a ventisei anni di reclusione nel luglio scorso, colpito da un ordine di cattura per i sequestri di Ilaria Olivari e dell'industriale Gaetano Manzoni; Martino Moreddu colpito da ordine di cattura per aver partecipato al sequestro di Fabrizio De André e Dori Ghezzi e un terzo personaggio che gli inquirenti conoscono come «Attila», uno dei malviventi che parteciparono al rapimento della piccola Ilaria Olivari, una bambina di sette anni, figlia di un'industriale empoiese, sequestrata l'11 novembre '77 e rilasciata l'8 gennaio 1978 dietro pagamento di oltre un miliardo.

Il sostituto procuratore Francesco Fleury si è detto certo che i tre uomini, mascherati che hanno rapito a Torre di Promiano i figli del giornalista Dieter Kronzucker, Sabina e Susanna, e il figlio dell'ingegner Wachtler, Mar-



BARBERINO VAL D'ELSA - Polizia e Carabinieri controllano un casolare abbandonato

Sono trascorsi quattro giorni e i rapitori non si sono ancora fatti vivi. A palazzo di giustizia, nell'ufficio del giudice Fleury, si è svolto, ieri mattina, un altro «vertice». Di cosa si sia discusso è facile immaginare, ma nessuno dei partecipanti ha aperto bocca. Si è solo saputo che è stato deciso di costituire un gruppo «interforze» (PS, CC e Guardia di Finanza) che si occupi esclusivamente del clamoroso sequestro.

È stato invece reso noto il ritrovamento di un bivacco (mozziconi di sigarette e bottiglie di birra) in una specie di capanno costruito con frasche che domina la spianata in cui si trova la piscina del teatro del sequestro. Guardando caso, anche in altri sequestri ad opera dell'anonima sarda, furono rinvenuti cappanni simili a quello di Torre di Promiano. È stato rinvenuto anche un bottone che apparterebbe al giacco indossato da uno dei banditi.

Costoro, secondo quanto avrebbero riferito alcuni testimoni, sarebbero stati nella zona per almeno quindici giorni sfruttando un ottimo posto di osservazione. Nel pomeriggio di ieri, intanto, ingenti forze di polizia e carabinieri, con l'impiego di unità cinofile ed elicotteri, hanno compiuto una vasta battuta che ha interessato le zone del senese e del pisano: l'operazione è stata diretta personalmente dal vice capo della polizia Domenico Rocco.

Sempre nel pomeriggio, il presidente del Consiglio regionale Loretta Montemaggi, dopo un incontro a Barberino Val d'Elza con il sindaco, si è recata a Torre di Promiano a rendere visita ai genitori dei tre ragazzi esprimendo loro la solidarietà e il nome personale e del consiglio regionale toscano. Giorgio Sgheri

Bomba intimidatrice a Villa Literno

La mano della camorra dietro gli attentati contro i sindacalisti

«Avvertimento» a dirigente Uil compagno d'un esponente Cgil assassinato

Dalla nostra redazione NAPOLI - Nuovo, inquietante attentato di evidente matrice mafiosa contro un sindacalista di Villa Literno. Nella notte tra sabato e domenica un ordigno di rilevante potenza è esplosa nel garage dello stabile dove abita Vincenzo Fabozzi, componente della segreteria provinciale della Uil-Edil di Caserta, distruggendo completamente la sua auto e determinando il crollo del solaio del locale.



Fortunato Legato

Identificato l'uomo che uccise a Leri l'agente di PS. LOCRİ - Sarebbe stato identificato il killer del killer dell'agente di PS Michele De Maria e del suo parente Francesco Noto, uccisi mercoledì scorso vicino a Leri (Reggio Calabria) dopo una lite scoppiata per un debito di 100 milioni.

Tragica rapina vicino a Reggio Calabria

Irrompono in banca sparando: uccisa una guardia di 23 anni

La vittima era davanti all'ingresso dell'istituto di credito, a Villa San Giovanni. Hanno aperto il fuoco per farsi strada, poi sono fuggiti con 30 milioni

Dalla nostra redazione CATANZARO - Da poco più di mezz'ora aveva preso servizio davanti all'ingresso della banca: tre rapinatori lo hanno ucciso sparandogli addosso quattro colpi di pistola. Così, ieri mattina, a Villa S. Giovanni, il grosso centro alle porte di Reggio Calabria dove ci si imbarca dal continente per la Sicilia, è morta la guardia giurata Fortunato Legato, di soli 23 anni, nato e residente a Villa S. Giovanni, in servizio da poco più di un anno presso la ditta «La vigilante», dove lavorava anche il padre. Per lui non c'è stato scampo, lo hanno rac-

colto che ancora respirava dal marciapiede di via Annunziata, a Villa S. Giovanni, è arrivato il medico. La cronaca della tragedia cominciò alle 9 di ieri mattina, quando due banditi armati e truccati (molti testimoni hanno confermato che di trucco e non di maschera si trattava) scesero da una «BMW» targata Milano, risulcata poi rubata a Bova Marina, un centro sulla costa ionica reggina. Il loro obiettivo è la locale agenzia del Banco di Napoli. L'ingresso è sorvegliato da Fortunato Legato, i banditi non hanno esitazioni: la loro azione è spietata, puntano ad un gros-

so colpo (ieri era il 28 e quindi giorno di paga) e uno di loro spara al petto della guardia giurata per aprirsi la strada. I due rapinatori entrano così nei locali del Banco di Napoli dove ci sono, oltre agli impiegati, una trentina di persone. Uno tiene a bada i clienti, l'altro, pistola alla mano, intima al cassiere di aprire la cassaforte. Il cassiere, dopo una prima resistenza, apre la cassa e i banditi prelevano tutto il contenuto: 30 milioni si saprà poi. Finita l'azione i due escono dalla banca, salgono a bordo della «BMW», dove li attende un complice, e si di-

rigono ad altissima velocità verso Reggio Calabria. L'auto sarà ritrovata in mattinata al Lago Caluro, a sud di Villa S. Giovanni, ma dei banditi non c'è traccia. Una vasta battuta, con elicotteri, unità cinofile, posti di blocco, è in corso da ieri mattina in tutta la provincia di Reggio per rintracciare gli autori della spietata rapina. Dei banditi alcuni testimoni hanno descritto soltanto il trucco (sembra che i due indossassero addirittura degli elmetti militari), mentre - stando all'accento dell'unico rapinatore che ha dettato gli ordini - si pensa che il gruppo fosse siciliano.

Tragica catena di incidenti sulle strade italiane

Si schiantano in 6 su una «128»: tutti morti

FOGGIA - Sei persone, tra le quali due bambini, sono morte la notte scorsa in un incidente stradale avvenuto sulla statale 28 a circa quindici chilometri da San Severo (Foggia).

Le vittime erano a bordo di una «Fiat 128» targata Foggia: dopo aver trascorso la giornata al mare stavano ritornando a Casamonaco Della Duchessa, un centro del subappennino, dove risiedevano. A Provencenzo Finocchiaro, 20 anni, la sorella di quest'ultima Teresa, di 7, la loro nonna Antonietta Lanetta, di 78, Emma Cappabianca, di 17, ed Antonella Forte,

di 5, il conducente dell'autotreno, Antonio Vaccaro, di 33 anni, di Andria (Bari), è stato soccorso da un automobilista e trasportato all'ospedale di Termoli (Caserta); ha riportato ferite che guariranno in una decina di giorni. Sul posto si sono recati gli agenti della sezione di Foggia della polizia stradale ed il prefetto di Aversa, dott. Franco.

CATANIA - Una donna di 31 anni, Ignazia Flauto, è morta con il figlio di due an-

ni, Michele Micciché, in un incidente automobilistico sull'autostrada Messina-Catania.

Un'interrogazione parlamentare, intanto, è stata rivolta al ministro di Grazia e Giustizia dal senatore Roberto Spanò, della direzione del Pci, per conoscere le condizioni fisiche di Scalone e per sapere e quali provvedimenti le autorità competenti hanno adottato per garantire l'assistenza sanitaria adeguata all'impe-

Giovane modenese condannato a 30 anni

Arrestato in Thailandia per droga: non se ne sa più nulla

MODENA - Ha 29 anni, è di Modena, si chiama Claudio Roveri, ma in città lo hanno sempre chiamato «tappo». Da cinque anni è detenuto in un carcere della Thailandia con la prospettiva di restarci fino a quarant'anni. Nel novembre del '74 la polizia thailandese lo ha bloccato in un albergo di Bangkok insieme ad un amico, Cristiano Zanoni, anche lui di Modena. Entrambi tossicodipendenti, avevano nascosto nella stanzetta di un budda 100 grammi di eroina da usare durante il viaggio; non sono stati arrestati per traffico di droga, dato che il fatto non è avvenuto alla frontiera. L'accusa è vilipendio alla religione di stato, ma Cristiano ha fatto appena in tempo a conoscere la sentenza che lo condannava a trent'anni di carcere. È morto, dopo otto mesi di prigionia per una setticemia non curata. Per Claudio i giudici avevano decretato la stessa condanna. In secondo grado la pena è stata dimezzata, ma le prigioni thailandesi sono notoriamente le peggiori del mondo: sai quando entri, ma non puoi avere la certezza di uscire vivo. Da anni Claudio vive con un'unica speranza: l'amnistia, che periodicamente viene concessa ai detenuti di questo tipo. Da quasi due mesi però non si hanno più sue notizie, il carteggio coi genitori e con gli amici ai quali scriveva regolarmente si è improvvisamente interrotto e di lui non si sa più niente.

La sua non è una storia isolata: sono 34 gli italiani detenuti per gli stessi motivi in Thailandia, il paese che produce la migliore eroina del mondo. A Bangkok, nel carcere di Kloung-Prhem-Lard-Ya, dove Claudio sta scontando la sua pena, i prigionieri sono tutti occidentali. Vivono in cinque stanziamenti privati dei più elementari diritti. Quale sia la condizione carceraria lo si può desumere dalle lettere scritte ad un amico in questi anni. «Considera che nessuno mangia quello che danno qui dentro», si legge - «120 grammi di riso al giorno e un po' di pesce che spesso è avariato ndr) siamo derubati di tutto ciò che riusciamo a comprare fuori, dal sapone al cibo, insomma tutto quello di cui si ha bisogno. Dato che la situazione si è fatta tesa e sono iniziate le discussioni, hanno deciso di rivenderci quello che ci avevano sottratto. Vede, quando ero fuori ritenevo giusto non pagare con la mia vita, col mio corpo, col mio cervello il diritto di vivere, puoi immaginare quindi le mie reazioni, le mie incanzature quando qualcuno mi viene a chiedere di pagare per arroccare questa gente, non solo ci sbattono in galera, ma dobbiamo anche pagare, per il diritto a questa vita di merda».

Scalone operato all'appendice in carcere

ROMA - Oreste Scalone, il leader dell'Aiconomia trasferito nei giorni scorsi dal carcere di Rebibbia al centro clinico del penitenziario di Regina Coeli, è stato sottoposto ad un intervento chirurgico di appendicectomia. Ne dà notizia un comunicato dell'avvocato Tommaso Manchi suo difensore di fiducia. Secondo il legale, i medici hanno ritenuto l'intervento «indifferibile», nonostante «il grave deperimento organico con una perdita di peso di 15 chilogrammi, dispepsie, scabbie, sofferenza diffusa alla colonna vertebrale, postumi dello schiacciamento delle vertebre, tremori, insonnia, disturbi gastroenterici e colici» che lo affliggono. Un'interrogazione parlamentare, intanto, è stata rivolta al ministro di Grazia e Giustizia dal senatore Roberto Spanò, della direzione del Pci, per conoscere le condizioni fisiche di Scalone e per sapere e quali provvedimenti le autorità competenti hanno adottato per garantire l'assistenza sanitaria adeguata all'impe-

Advertisement for Mennen aftershave. It features the text 'Dopo la rasoia che colpo di freschezza MENNEN' and images of two bottles: 'grandazzurro profumo secco amaro' and 'verde classico al mentolo'. The Mennen logo is prominently displayed on the bottles.

Oggi incontro ministro-sindacati Sarà evitato il blocco dei voli?

Al centro della vertenza i decreti sull'assistenza sanitaria per il settore - Perché la Filt-Cgil non aderisce allo sciopero - Sospesa l'agitazione dei benzina

L'iniziativa del PCI per il personale navigante

ROMA — Un immediato incontro fra il ministro della Sanità e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei naviganti (marittimi e aerei) era stato sollecitato proprio ieri dal PCI con un intervento presso l'on. Aniasi. L'iniziativa era stata assunta dai compagni sen. Merzario e on. Palopoli, responsabili dei gruppi comunisti nelle commissioni Sanità del Senato e della Camera e membri della commissione bicamerale incaricata dei pareri sui decreti delegati di attuazione della riforma sanitaria.

La riforma sanitaria prevedeva per alcuni comparti particolari una delega al governo, che avrebbe dovuto provvedere con decreti, aventi forza di legge, già l'anno scorso. I soliti immancabili ritardi hanno provocato uno slittamento di parecchi mesi. Tuttavia il tempo perso è stato in parte recuperato, per la sollecitudine con cui la commissione per i pareri ha lavorato. Deputati e senatori hanno già esaminato, tra gli altri, i decreti relativi all'assistenza sanitaria a favore degli italiani all'estero, alla creazione dell'Istituto superiore della prevenzione, al riordinamento degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico e, per ultimo, alla assistenza sanitaria ai naviganti. Tranne che per l'ultimo il governo è già in condizione di emanare i decreti.

Non è però, che l'esecutivo abbia in qualche modo agevolato il lavoro della commissione parlamentare. Questa, anzi, si è trovata di fronte a schemi di decreti che manifestano forti tendenze accentratrici, disattendendo spirito e norma della legge di riforma. Il ministro Aniasi, nel confronto con la commissione, ha dovuto riconoscere la necessità di apportare al provvedimento definitivo sostanziali modifiche, convenienti con i parlamentari su una serie di osservazioni critiche agli schemi dei decreti presentati dal governo.

Particolarmente negativa è stata giudicata dai comunisti la bozza di decreto sull'assistenza ai marittimi, ai piloti e agli assistenti di volo. Per questi lavoratori — considerato che essi spesso sono fuori sede — la legge di riforma ha previsto un particolare trattamento assistenziale che tenga, appunto, conto delle loro condizioni di vita e di attività e delle esigenze connesse ai delicati servizi in cui sono impegnati. La bozza di decreto inviata alla commissione parlamentare per il parere, ignorando completamente il problema principale e cioè l'erogazione, il livello di assistenza e i servizi necessari, persegue un solo obiettivo: accentrare al ministero, con chiari scopi di potere clientelare (non a caso il padrone del decreto è stato il sottosegretario fanfaniano Bruno Orsini, di Genova) competenze e funzioni che la legge di riforma assegna invece al Servizio sanitario nazionale e quindi alle Unità sanitarie locali.

Il gruppo comunista, nel corso di una animata discussione che ha creato non poco imbarazzo nella maggioranza e nella stessa DC, recependo le giuste esigenze delle categorie interessate, ha avanzato precise proposte per garantire loro servizi assistenziali efficienti e completi. In particolare prevedendo l'intesa fra gli uffici sanitari di porti e aeroporti con le USL, le quali dovrebbero istituire appositi distretti e servizi in tutti gli scali.

Le proposte dei comunisti mirano peraltro a evitare che il decreto, qualora non dovesse essere modificato nella stesura destinata alla promulgazione, possa essere impugnato per illegittimità. Decisione che lo stesso PCI sarebbe inevitabilmente costretto a promuovere ai vari livelli, qualora il governo non provveda a eliminare dal testo del decreto le gravissime norme, in esso contenute, che stravolgono i principi fondamentali della riforma.

L'esecutivo, d'altro canto, non accedendo alle proposte dei comunisti, si assumerebbe la pesante responsabilità di esasperare la lotta delle categorie interessate con i conseguenti disagi, in queste occasioni giornate di sciopero nazionale, per milioni di persone.

ROMA — Forse sarà possibile scongiurare lo sciopero programmato da sindacati autonomi e confederali (Filt-Cgil esclusa) per giovedì prossimo e che se attuato potrebbe portare alla quasi totale paralisi dei voli per l'intero e per l'estero delle compagnie italiane e a notevoli disagi nei servizi di trasporto marittimo. Il ministro della Sanità ha infatti convocato per stamane i sindacati per esaminare il testo del decreto delegato di attuazione della legge di riforma sanitaria relativo al personale navigante, sia marittimo che aereo, che è all'origine della minacciata sospensione del lavoro per 24 ore.

La decisione di sciopero, come dicevamo, è stata presa nei giorni scorsi dai sindacati del trasporto aereo aderenti a Cisl e Uil, da quelli autonomi (Anpac, Anpav, Atv) e dalla Federmar-Cisl per quanto riguarda il settore marittimo. La Filt-Cgil non ha aderito, ritenendo che prima debbano essere esperite tutte le possibilità per arrivare ad una modifica del testo di decreto delegato predisposto dal governo. In questo senso aveva sollecitato l'incontro con il ministro Aniasi, in ogni caso, qualora l'atteggiamento del

governo dovesse risultare negativo anche la Filt-Cgil — ha dichiarato il segretario generale della stessa compagnia Lucio De Carlini — si vedrebbe costretta a rivedere le proprie posizioni.

Da tempo — ha ricordato il compagno De Carlini — le organizzazioni sindacali «hanno cercato in ogni modo di far conoscere agli organi competenti le esigenze, data la peculiarità del settore alle quali deve rispondere l'erogazione dell'assistenza al personale navigante, in particolare morto per quanto riguarda la sicurezza e la tempestività dell'assistenza stessa all'estero». Al ministero della Sanità si chiede quindi — ha detto ancora — che emani disposizioni e crei le strutture «atte a garantire e migliorare l'assistenza erogata ai naviganti». E' stato intanto revocato lo sciopero dei gestori di pompe di benzina autostradali che era stato proclamato dalla Federenergia-Cisl e che avrebbe dovuto iniziare alle 22 di giovedì per concludersi alle 6 del 5 agosto. Vengono così evitati notevoli disagi per gli automobilisti nel momento del grande esodo estivo.

Dirigenti Eni attaccano Grandi e il governo

In un documento si denuncia la mancanza di programmi

ROMA — C'è nuovamente un mare agitato all'interno dell'Eni. Non sono passati che pochi mesi dall'insediamento di Grandi alla presidenza dell'ente e di Di Donna alla vicepresidenza e ieri improvvisamente un polemico documento della rappresentanza sindacale dei dirigenti Eni denuncia il persistere di una situazione estremamente pesante. Che dicono i dirigenti dell'Eni? Anzitutto che «tardano a manifestarsi programmi di rilancio del gruppo e di razionalizzazione delle sue strutture operative — sostengono i dirigenti — ci si preoccupa invece di sistemare i singoli segmenti di tali strutture, che si segnalano, soprattutto, personale destinato a soddisfare esigenze estranee al ruolo e al funzionamento dell'Eni. E' il caso, per esempio, dell'Istituto per lo sviluppo economico ed il progetto tecnico (Isvet) posto da tempo in liquidazione e oggi "risuscitato" per finalità non giustificata se non dalla volontà di perpetuare occasioni di lavoro non meglio identificate e qualificate».

La polemica dei dirigenti dell'Eni è rivolta anche contro il governo. «Si denuncia questo modo di procedere — prosegue il documento — che è il frutto oltre che di un carenza orientamento sinora dimostrato dal vertice dell'Eni, anche di crescenti pressioni esercitate sullo stesso dai vecchi e nuovi titolari del ministero delle partecipazioni statali preoccupati soprattutto di imporre uomini ed esigenze in un'ottica di potere esclusivamente personale». Concludendo i dirigenti dell'Eni «non disposti ad assistere passivamente ad ulteriori processi di lottizzazione e di conseguente sfacelo dell'impresa, hanno chiesto al presidente un disegno complessivo nel quale risultino chiaramente diretti e modi concreti per affrontare i non pochi problemi esistenti, difendendo dal provvedimento, con colpi di mano».

Presentato all'on. Foschi il dossier sui nuovi caporali

Iniziativa dei sindacati bracciantili pugliesi - Al controllo illegale dell'avviamento al lavoro delle braccianti si collegano attività criminali - Le radici del fenomeno - La latitanza dei pubblici poteri

Dal nostro inviato
BARI — Sabato scorso, S. Anna, patrona di Ceglie Messapico, i pullmini dei caporali, con il loro carico di braccianti stanche e assonnate, sono rientrati prima in paese. Succede una volta l'anno: anche il caporale vuol goderi la «festa grande», con la luminaria, le bancarelle, la processione, la banda. Alla Camera del Lavoro, però, hanno continuato a raccogliere le testimonianze sui tanti episodi di sfruttamento, minacce, ricatti, violenze che stanno segnando il passaggio dal vecchio caporale-intermediario verso una nuova figura di caporale camorrista, che controlla il mercato del lavoro seminando paura, lo gestisce con sistemi mafiosi, lo corrompe, in qualche caso, con la prostituzione. Una tela che le compagnie di Ceglie hanno ricostruito puntualmente e denunciato, ieri, al ministro del Lavoro Foschi, finalmente arrivato in Puglia. Ci sono volute le pistole puntate sui dirigenti sindacali per indurlo a fissare l'appuntamento promesso da tempo. L'episodio è avvenuto, come è noto, dieci giorni fa, a Villa Castelli, un comune in provincia di Brindisi.

Qui si sta giocando una grossa partita. Lo scontro nelle campagne pugliesi ha cominciato a scardinare i meccanismi di omertà e di connivenze che hanno consentito ai caporali di dominare parte dell'avvicinamento legale al lavoro di migliaia di braccianti. La dose l'acqua è arrivata, le compagnie si sono trasformate con culture pregiate (vigneti e frutteti), tanto più ricche e redditizie delle vecchie produzioni (olio e grano) della rendita. L'intervento pubblico si ferma ancora all'assistenza, con il sussidio al bracciante e il finanziamento all'agricoltore; nessun controllo sulle produzioni, sulla rete commerciale, sul mercato; nessuna razionalizzazione degli assetti fondiari.

La nuova imprenditorialità, è stata lasciata sola nello scontro per l'ingresso nel grande mercato internazionale. Bisogna rischiare: raccogliere, pulire e confezionare il prodotto, in breve tempo, 2-3 giorni al massimo, per essere sulla piazza di Amburgo prima dei concorrenti mediterranei. Anche il contadino ha imparato che un camion d'acqua portato al momento giusto sul mercato rende almeno il doppio. Pure il bracciante che s'avventura nell'affitto di un ettaro di terra per più di un milione di lire vuole ricavare il più possibile. Un meccanismo, insomma, che si inserisce in una struttura produttiva debole e in assetti imprenditoriali isolati. La flessibilità della mano d'opera diventa, così, la valvola di sfogo per tutti, anche per il bracciante che affitta la terra e non può rivolgersi al collocamento per non perdere il libretto dell'assistenza. A questa catena di interessi spurii i caporali hanno affidato le proprie fortune. La mano d'opera è disponibile a basso prezzo solo nelle zone senza acqua, dove le produzioni si sono fermate all'otto e al grano, e i redditi familiari stentano. I caporali sono i soli a garantire la migrazione dal Salento al Mezzogiorno, dalla Puglia alle Campidanie.

Il passaggio di consegne tra il vecchio e il nuovo caporale è avvenuto all'interno di queste contraddizioni. Il caporale-massaro si è fatto da parte quando ha visto che la semplice intermediazione non reggeva più allo scontro. E' successo l'anno scorso quando, dopo l'ennesimo «incidente» stradale che aveva macchiato di sangue le strade del bracciantile candeliano, la lotta sindacale impose i primi pullmini guidati dalle Regioni, le Mute speciali di protezione presso gli uffici di collocamento e l'impiego diretto. Fu l'evento di massa, preso di coscienza di massa, a sferzare una minuziosa e sistematica all'azione dei vecchi meccanismi. Subito Ceglie si liberò alle 1000 braccianti. I primi giorni i pullmini portarono carichi di donne che andavano in campagna, lavoravano senza fare straordinari e ricevevano la paga regolare di 20-25 mila lire, contro le 8-9 mila lire del caporale.

Il toccato al nuovo caporale, smuovere le norme legislative, impedire i controlli, minacciare e impaurire. E' potuto farlo grazie alla disruzione dei pubblici poteri, agli uffici del lavoro lasciati senza personale e chiusi nelle ore di punta, agli impuniti che tornavano alle routine

Il solo. Sulla scrivania del comandante la stazione dei carabinieri di Francavilla Fontana c'è, in evidenza, una cartella su una indagine che scotta: avviamento alla sostituzione. A volte il caporale non ce la fa a piazzare tutte le braccianti, allora arrotonda le ragazze più sprovviste, le lascia per qualche tempo al bot del motel, si fa vivo solo per far loro pesare questa condizione di olio retribuito. Poi ci prova, magari offrendogli una stanza per riposare, e qualche ci casca.

La sfida dell'anno scorso è stata rilanciata dal sindacato nelle vertenze integrative dei giorni scorsi. Anche per questo la reazione dei caporali è stata così rabbiosa. Basta sfogliare il dossier consegnato al ministro. Alle quattro del mattino del giorno 7 al bivio fra Francavilla Fontana e Grottaglie, il Ford targato BR 156369 si ferma al blocco stradale, dal finestrino si affaccia il caporale Paolo Argenterii, poi un'improvvisa partenza che scaraventa a terra due dirigenti sindacali.

Sette giorni dopo, sulla strada fra Villa Castelli e Ceglie, ci prova il caporale Vincenzo Pagliara, a bordo di un Ford targato TA 232452. Lo stesso giorno, al bivio di Francavilla, un altro caporale, Antonio Miccoli, col Ford targato BR 17558 tenta di forzare un picchetto, non ci riesce, scende e aggredisce con una roncola un dirigente sindacale.

Hanno cercato lo scontro fisico — dice Giuseppe Trulli, segretario regionale della Federbraccianti — più che per un regolamento di conti, per coinvolgere una sorta di guerra tra bande, per ridurre lo scontro sociale ai caporali da una parte e i militanti sindacali dall'altra, con le lavoratrici in platea, gli agrari in tribuna, le forze dell'ordine fuori dal campo per non vedere le istituzioni lontane per non parlare». Questo disegno fallito.

La posizione del sindacato è chiara: «noi difenderemo i nostri posti di lavoro — tutti i posti di lavoro in Mezzogiorno nel settore delle fibre. Anche se ciò dovesse portare a fenomeni di mobilità nell'industria del Nord. Vengo Verrelli, dalle valli piemontesi, da Venezia — ha esclamato Garavini — e il sindacato ha parlato la stessa lingua: «non possiamo accettare che sia in forse un solo posto di lavoro in Sud».

Sull'azione del governo, al di là della stessa vicenda di testurizzati, c'è stato un coro unanime. «Aspettavo — ha detto fra gli altri Gaetano Russo, socialista, capo della produzione all'Inteca — questo governo alla prova dei fatti: ebbene per risposte che ha dato non merita un minimo di fiducia».

A Castrovillari chiedono insomma di lavorare, di produrre, di non essere assistiti; che sia posto finalmente fine al balletto di voci sui nuovi proprietari, sulle nuove localizzazioni delle attuali industrie (ieri mattina si parlava ad esempio dell'ipotesi avanzata dai grandi gruppi di spostare uno dei tre stabilimenti più a Sud, vicino Cosenza, su pressione di un nobile democristiano del luogo), sui nuovi licenziamenti. Sul proposte del governo non c'è del resto da stare allegri. Garavini lo ha ricordato: non c'è chiarezza per la continuità produttiva del settore delle fibre, non si sa chi siano gli imprenditori privati che dovrebbero entrare nella nuova proprietà, non si sa il significato della partecipazione della Montedison. Non c'è in sostanza una sola parola chiara sul destino di queste fabbriche e l'impegno del sindacato, in questo quadro, è quello di una ripresa, di un grande movimento di lotta nazionale attorno ai problemi dei tessili di Castrovillari, a risolvere i vostri problemi — ha concluso infatti Garavini — a questi momenti nazionali di mobilitazione».

La posizione del sindacato è chiara: «noi difenderemo i nostri posti di lavoro — tutti i posti di lavoro in Mezzogiorno nel settore delle fibre. Anche se ciò dovesse portare a fenomeni di mobilità nell'industria del Nord. Vengo Verrelli, dalle valli piemontesi, da Venezia — ha esclamato Garavini — e il sindacato ha parlato la stessa lingua: «non possiamo accettare che sia in forse un solo posto di lavoro in Sud».

cupazione il governo ha promesso «interventi sostitutivi» a parte dell'Iri, mantenendosi però nel vago e nel generico (per domani, 30 luglio, è previsto un nuovo incontro fra sindacato e GEPI, ministero delle Partecipazioni Statali per portare in fondo la verifica ricognitiva sulle reali proposte del governo).

La posizione del sindacato è chiara: «noi difenderemo i nostri posti di lavoro — tutti i posti di lavoro in Mezzogiorno nel settore delle fibre. Anche se ciò dovesse portare a fenomeni di mobilità nell'industria del Nord. Vengo Verrelli, dalle valli piemontesi, da Venezia — ha esclamato Garavini — e il sindacato ha parlato la stessa lingua: «non possiamo accettare che sia in forse un solo posto di lavoro in Sud».

Sull'azione del governo, al di là della stessa vicenda di testurizzati, c'è stato un coro unanime. «Aspettavo — ha detto fra gli altri Gaetano Russo, socialista, capo della produzione all'Inteca — questo governo alla prova dei fatti: ebbene per risposte che ha dato non merita un minimo di fiducia».

A Castrovillari chiedono insomma di lavorare, di produrre, di non essere assistiti; che sia posto finalmente fine al balletto di voci sui nuovi proprietari, sulle nuove localizzazioni delle attuali industrie (ieri mattina si parlava ad esempio dell'ipotesi avanzata dai grandi gruppi di spostare uno dei tre stabilimenti più a Sud, vicino Cosenza, su pressione di un nobile democristiano del luogo), sui nuovi licenziamenti. Sul proposte del governo non c'è del resto da stare allegri. Garavini lo ha ricordato: non c'è chiarezza per la continuità produttiva del settore delle fibre, non si sa chi siano gli imprenditori privati che dovrebbero entrare nella nuova proprietà, non si sa il significato della partecipazione della Montedison. Non c'è in sostanza una sola parola chiara sul destino di queste fabbriche e l'impegno del sindacato, in questo quadro, è quello di una ripresa, di un grande movimento di lotta nazionale attorno ai problemi dei tessili di Castrovillari, a risolvere i vostri problemi — ha concluso infatti Garavini — a questi momenti nazionali di mobilitazione».

Tasso di sconto al 10% in USA sotto l'incalzare della crisi

La revisione delle politiche monetarie iniziata anche in Germania e Francia - Oggi al Cipes i contratti iraniani

ROMA — La manovra monetaria per arginare gli effetti della recessione economica sta bruciando la pausa estiva; è già partita e si definirà probabilmente proprio entro il mese di agosto, ieri la Federal Reserve, banca centrale degli Stati Uniti, ha abbassato il tasso di sconto al 10% (di un punto) seguendo una decisione presa in tal senso dalle principali banche commerciali. Il «ruolo guida» viene assunto dai banchieri e privati) i quali reagiscono al rapido calo di attività interna.

Il bilancio federale degli Stati Uniti è in corso di revisione: è abbandonato l'obiettivo del pareggio, si prevede ora un disavanzo sui 60 miliardi di dollari (il 10% circa della spesa). Si discute se ridurre le imposte personali, puntando su maggiori entrate procurate dalla ripresa produttiva, oppure continuare a spremere il contribuente, a favore della formazione di capitale.

GERMANIA — Il presidente della Bundesbank, banca centrale della Repubblica Federale, Otto Poehl ha detto in una conferenza stampa che si deciderà il 21 agosto se andare oltre il primo allentamento della stretta creditizia dei giorni scorsi. La bilancia dei pagamenti tedesca è ancora deficitaria (12 miliardi di marchi in sei mesi) e l'interesse sul denaro viene tenu-

to sul 9% per attirare capitali dall'estero. Il marco è ora la seconda moneta di riserva del mondo (13% delle riserve mondiali, pari a 65 miliardi di marchi) e la Bundesbank intende sfruttare i vantaggi della posizione di «moneta forte».

La manovra monetaria in Germania influenza in modo particolare la lira: la riduzione del tasso d'interesse in Italia è impensabile senza analogo manovra in tal senso da parte dei tedeschi.

GIAPPONE — Le principali case commerciali hanno registrato un incremento del 20,7% nelle esportazioni di giugno. I contratti import sono pure in forte aumento, pari 48,7%. Nella prima metà dell'anno le esportazioni di macchinari sono aumentate del 22,6%. Ciò mostra che la crisi economica non è «mondiale» nel senso che colpisce egualmente tutte le economie nazionali e tutte le aree economiche: alcuni paesi «tirano» forte nella produzione, altri nell'esportazione. I paesi esportatori, dunque, vanno bene se sanno scegliere le aree di sviluppo.

FRANCIA — Pur senza interventi ufficiali apparenti, il tasso di interesse è sceso leggermente: tasso primario al 12,75%; tasso sui crediti interbancari sotto il 12%.

PETROLIO — Secondo i calcoli di Intelligence Petroleum Weekly il prezzo medio del

petrolio è ora di 31 dollari e 42 centesimi a barile contro la media di 33,25 dollari che sarebbe risultata dall'applicazione delle decisioni di Algeri. Il ministero dell'energia del governo inglese stima le riduzioni di consumo di petrolio dell'11% negli USA (quello di energia totale, del 4%), dell'8% in Germania (energia totale, meno 3%), del 15% in Inghilterra (energia totale meno 8 per cento). L'impatto della crisi petrolifera risulta sovrastimato: restano tutte le conseguenze dell'incapacità ad accelerare i programmi di risparmio e diversificazione delle fonti per ragioni di costo (il petrolio costa più di altre fonti interne e fa salire i prezzi in generale).

LA LIRA — Il dollaro costa ieri 825 lire e 80 centesimi ed ha registrato miglioramenti sulle altre valute europee. La strategia di difesa della lira manca, però, di un adeguato retroterra di iniziative rivolte a sbloccare in nuove direzioni il calo delle esportazioni. Il CIPES si occuperà oggi dei contratti con l'Iran danneggiati da un «embargo» che fa più male all'Italia che all'Iran. Ma molti altri aspetti della politica economica e della situazione dell'economia italiana restano ancora in discussione politica del governo e della sua paura ad occupare uno spazio autonomo nelle relazioni mondiali.

F. S.

Ieri l'intesa artigiani-FLM

ROMA — E' stata raggiunta ieri l'intesa di accordo per il rinnovo del contratto di lavoro dei settantamila dipendenti delle aziende metalmeccaniche artigiane. A distanza di pochi giorni dall'intesa del settore tessile e abbigliamento, anche la organizzazione sindacale dei metalmeccanici hanno concordato i termini del nuovo contratto con le associazioni artigiane della Cna, Ccaa e Cnaa. Anche in questo caso la Cgil si è rifiutata di sottoscrivere l'accordo mantenendo la

posizione di intransigente chiusura che ha da tempo assunto sulle questioni dei diritti sindacali. L'adesione definitiva le parti politiche, i problemi legati ai sistemi di informazione, al riassetto del territorio, alla riorganizzazione e al controllo del mercato del lavoro, agli scatti di anzianità (attivazione di riconoscimento di 5 scatti biennali al cinque per cento). La parte economica prevede un aumento medio di trentamila lire nel triennio. Sono state introdotte inoltre importanti innovazioni in materia di apprendistato. In una nota, le organizzazioni sindacali hanno denunciato le pregiudiziali e le manovre dilatorie messe in atto dalla Conferenza che a lungo rinvia la decisione di approvare la riforma del contratto sui diritti sindacali in altre sedi, con il pericolo di una soluzione legislativa del problema che avrebbe colpito le categorie artigiane in maniera indiscriminata e con soluzioni sicuramente più pesanti di quelle concordate».

Il governo deve ancora dire se accetta la proposta di sfondare i decreti

Anche dalla conferenza del capigruppo è risultato chiaro che il provvedimento va modificato - Il Parlamento critica il ricorso frequente ai decreti - Oggi incontro al PCI con gli operai del Sud

ROMA - I decreti economici del governo potrebbero andare in aula il 4 agosto: la previsione è contenuta in un comunicato della presidenza del Senato redatto al termine della conferenza del capigruppo. La nota si spinge molto in là nelle previsioni azzardando «la possibilità della conclusione del dibattito intorno al 9 agosto». Il pronostico è però preceduto da una avvertenza: il rispetto di queste date è possibile «ove non manchi il già richiesto concorso del governo».

La conferenza del capigruppo sembra aver avuto un andamento agitato anche per il comportamento tenuto dal rappresentante del governo, il ministro Gaspari, che ha tentato una difesa strenua delle decisioni governative. L'uso spropositato di decreti legge che i due governi Cossiga stanno facendo dall'inizio di questa legislatura sta ormai irritando tutti i settori del parlamento e quasi certamente l'intera questione «finirà» in aula in occasione del dibattito sui decreti economici. La seduta preliminare, infatti, potrebbe essere dedicata al cosiddetto tema della «decorabilità». Lo spunto sarà probabilmente offerto dalla grottesca vicenda del decreto che istituisce il prelievo dello 0,50 per cento dalle buste paga per il fondo di solidarietà.

Il calendario del Senato tiene conto, quindi, delle difficoltà in cui si dibatte la maggioranza ed ha programmato l'attività dell'aula solo per questi giorni: giovedì e venerdì, fra l'altro, l'assemblea esaminerà il decreto legge che aumenta del 50% dal primo luglio e del 100% dal primo ottobre gli assegni familiari. Terzo, inoltre, le commissioni Bilancio e Finanze hanno ripreso l'esame del decreto tributario approvato dopo i primi passati la scorsa settimana - altri articoli.

Difficoltà nella maggioranza

In apertura di seduta, il senatore liberale Malagodi ha riproposto la questione del decreto sullo 0,50% operativo ma inattuato. I liberali chiedono che vada comunque in aula con il parere negativo delle commissioni. Le presidenze hanno risposto che verrà esaminato non appena concluso il lavoro sui due decreti in discussione. Ma della questione se n'era già occupata la conferenza dei capigruppo di palazzo Madama, demandando alle commis-

ioni stesse il compito di approntare una proposta per l'assemblea. Ci sono, quindi, molte probabilità che lo 0,50% approdi in aula evidentemente per essere bocciato. Dopo due ore di discussione, le commissioni avevano approvato ieri sera soltanto due articoli del decreto fiscale per un totale così di cinque articoli su 28. Le prime cinque norme riguardano tutte l'accorpamento delle aliquote IVA da 8 a 5 fasce (aumenta, per esempio, l'imposta sul valore aggiunto della pasta, del pane, del latte e dal 12 al 18 per cento l'IVA sulla benzina e gli altri carburanti per autotrazione). Terminato l'esame dei 28 articoli si passerà a discutere i 13 articoli aggiuntivi proposti dal PCI. Il primo di questi riguarda l'IRPEF: il gruppo dei senatori comunisti chiede che si rivedano subito le aliquote fiscali per redditi da lavoro dipendente (soprattutto quelli compresi tra i 6 e i 13 milioni annui). I gruppi, intanto, stanno preparando o depositando gli emendamenti al decreto cosiddetto di spesa. I missini - che dicono di voler fare ostruzionismo, ma non si comprendono se in commissione o in aula - hanno presentato 288 emendamenti. La posizione del PCI è nota: «sfondare» il decreto e modificare il resto, come, per esempio, la fiscalizzazione degli oneri sociali per 1.800 miliardi in sei mesi. Il PCI chiede l'introduzione di criteri selettivi per favorire soprattutto l'industria in crisi. Proprio per meglio definire gli emendamenti, questa mattina alle 9.30, presso la direzione del PCI i compagni Chiaromonte e Colajanni, insieme a parlamentari meridionali, riceveranno delegazioni di operai delle fabbriche in crisi di Napoli e del Mezzogiorno.

Giuseppe F. Mennella

Limiti e pregi di una lotta

Lagostina: è mancato il legame con il territorio



la salute e il lavoro

Vorrei riferire di una esperienza in corso da alcuni anni nell'area del Cusio, in provincia di Novara (articoli casalinghi, pentole inox, vasellame, caffettiere), molto decentramento e due o tre aziende medio-grandi come quella che lavoro io come impiegato, la Lagostina. L'amministrazione del comune capoluogo, Omegna, su richiesta di Cgil-Cisl-Cilil, ha istituito nel gennaio 1974 l'unità sanitaria di base. Il suo scopo era quello di rilevare sul territorio le possibili condizioni igienico-sanitarie ed inquinanti, per stendere una mappa dei rischi presenti in base alla quale prevenire e curare.

Si tratta - a parere dei parlamentari del PCI - di promuovere un atto legislativo che riconosca a tutti gli ex combattenti un beneficio ai fini pensionistici, proprio nel momento in cui il Parlamento sta predisponendo il provvedimento di riforma delle pensioni, che realizza principi di giustizia e di equità nel campo previdenziale. La proposta del gruppo parlamentare comunista si sostanzia nel riconoscimento agli ex combattenti di una maggioranza del rispettivo trattamento di pensione in misura del 7% se ex combattente, e del 10% se mutilato o invalido di guerra, da calcolare su un salario convenzionale da definire e che indicativamente dovrebbe aggirarsi sulle 400.000 lire mensili.

L'applicazione delle maggiorazioni secondo la proposta del PCI dovrebbe essere estesa a tutti i trattamenti di pensione ordinaria derivanti da iscrizioni obbligatorie di lavoratori dipendenti e autonomi o eserciti le loro professioni, ma non è cumulabile con i benefici della legge n. 336. La predetta maggiorazione, del valore di circa 30.000 lire mensili, si applicherà anche agli ex combattenti in pensione dal marzo 1980 così come a quanti matureranno il diritto alla pensione.

Occorre - affermano i parlamentari del PCI - che si sviluppi una larga mobilitazione degli ex combattenti e delle loro associazioni affinché questa proposta veda la più ampia convergenza in Parlamento.

Proposte del PCI per la pensione agli ex combattenti

ROMA - I gruppi comunisti delle commissioni Lavoro del Senato e della Camera, di comune accordo con la sezione previdenza ed assistenza della Direzione del PCI, hanno deciso di presentare, in sede di esame delle proposte di legge per la riforma delle pensioni, un articolo aggiuntivo che riguarda l'annoso problema degli ex combattenti che sono stati esclusi dai benefici della legge 24 maggio 1970, n. 336.

Dalla larga mobilitazione che si è sviluppata nei mesi scorsi, per sollecitare il Parlamento ad approvare la legge di riordinamento dei trattamenti pensionistici, è rimessa l'esigenza di compiere un atto di giustizia e per equità nei confronti degli ex combattenti. Sollecitazione in tal senso sono pervenute anche dall'Associazione nazionale combattenti e reduci e dalle assemblee annuali della categoria.

Si tratta - a parere dei parlamentari del PCI - di promuovere un atto legislativo che riconosca a tutti gli ex combattenti un beneficio ai fini pensionistici, proprio nel momento in cui il Parlamento sta predisponendo il provvedimento di riforma delle pensioni, che realizza principi di giustizia e di equità nel campo previdenziale.

La proposta del gruppo parlamentare comunista si sostanzia nel riconoscimento agli ex combattenti di una maggioranza del rispettivo trattamento di pensione in misura del 7% se ex combattente, e del 10% se mutilato o invalido di guerra, da calcolare su un salario convenzionale da definire e che indicativamente dovrebbe aggirarsi sulle 400.000 lire mensili.

L'applicazione delle maggiorazioni secondo la proposta del PCI dovrebbe essere estesa a tutti i trattamenti di pensione ordinaria derivanti da iscrizioni obbligatorie di lavoratori dipendenti e autonomi o eserciti le loro professioni, ma non è cumulabile con i benefici della legge n. 336. La predetta maggiorazione, del valore di circa 30.000 lire mensili, si applicherà anche agli ex combattenti in pensione dal marzo 1980 così come a quanti matureranno il diritto alla pensione.

Occorre - affermano i parlamentari del PCI - che si sviluppi una larga mobilitazione degli ex combattenti e delle loro associazioni affinché questa proposta veda la più ampia convergenza in Parlamento.

BNL e Coop hanno fondato la Cooperleasing

BOLOGNA - Continuerà la sua attività operativa già nell'ultimo scorcio di quest'anno la Cooperleasing, società formata dalla Banca Nazionale del Lavoro (80% delle azioni) e dalla Lega Nazionale cooperative. Associazione generale italiana cooperative, Confederazione cooperative italiane (l'altro 20% rispettivamente con quote di un terzo). Lo ha detto ieri il presidente Mario Mori, al termine della riunione del consiglio di amministrazione, sottolineando che nell'81 si conta di sviluppare un giro d'affari per 14 miliardi in un elevato numero di investimenti produttivi a favore di imprese minori. L'interesse della società è poggiato naturalmente sulle aree in cui più attivo è la cooperazione - come l'edilizia residenziale - ma si estende anche al Sud. Non è caso, se la sede è a Bologna, una prima filiale è stata aperta a Bari. E' la prima volta che la BNL, entro in una società senza capitali prestativi in maggioranza, e che ha aderito Mario Mori, sottoposto della partecipazione qualificata di due o tre società cooperative italiane.

Informazione agli Azionisti

STET SOCIETÀ FINANZIARIA TELEFONICA p.a. SEDE LEGALE IN TORINO - DIREZIONE GENERALE IN ROMA

Capitale Sociale L. 520.000.000.000 interamente versato iscritta presso il Tribunale di Torino al n. 294/83 del Registro Società

ASSEMBLEA ORDINARIA DEGLI AZIONISTI DEL 25 LUGLIO 1980 LE DELIBERAZIONI DELL'ASSEMBLEA

Si è tenuta in Torino il 25 luglio 1980 sotto la presidenza di Arnaldo Giannini l'Assemblea Ordinaria della Società. Erano presenti e rappresentati 113 Azionisti per complessive 183.443.288 azioni pari al 74,40% del capitale.

La relazione del Consiglio di Amministrazione prima di illustrare l'attività sociale svolta nell'anno, traccia alcune considerazioni su quelle che saranno le telecomunicazioni degli anni '80 e l'attuale prospettiva di espansione del settore derivanti dallo sviluppo dell'elettronica.

La relazione del Consiglio di Amministrazione prima di illustrare l'attività sociale svolta nell'anno, traccia alcune considerazioni su quelle che saranno le telecomunicazioni degli anni '80 e l'attuale prospettiva di espansione del settore derivanti dallo sviluppo dell'elettronica. Proprio sul terreno delle telecomunicazioni, sottolinea la Relazione, come su quello dell'energia, i Paesi più avanzati debbono affrontare una delle principali sfide di questo scorcio di secolo. Sfida che pone in prospettiva problemi di vasta e complessa dimensione: l'offerta di nuovi servizi; la realizzazione di sistemi atti ad integrare servizi e tecniche; la transizione tecnologica e le sue conseguenze sulle strutture produttive e sui livelli occupazionali sono le componenti di un processo evolutivo di grandi dimensioni che non coinvolge solo i gestori del servizio e le Aziende manifatturiere ma, per le dimensioni dello sforzo finanziario richiesto, sollecita anche scelte di politica economica.

La relazione del Consiglio di Amministrazione prima di illustrare l'attività sociale svolta nell'anno, traccia alcune considerazioni su quelle che saranno le telecomunicazioni degli anni '80 e l'attuale prospettiva di espansione del settore derivanti dallo sviluppo dell'elettronica. Proprio sul terreno delle telecomunicazioni, sottolinea la Relazione, come su quello dell'energia, i Paesi più avanzati debbono affrontare una delle principali sfide di questo scorcio di secolo. Sfida che pone in prospettiva problemi di vasta e complessa dimensione: l'offerta di nuovi servizi; la realizzazione di sistemi atti ad integrare servizi e tecniche; la transizione tecnologica e le sue conseguenze sulle strutture produttive e sui livelli occupazionali sono le componenti di un processo evolutivo di grandi dimensioni che non coinvolge solo i gestori del servizio e le Aziende manifatturiere ma, per le dimensioni dello sforzo finanziario richiesto, sollecita anche scelte di politica economica.

La relazione del Consiglio di Amministrazione prima di illustrare l'attività sociale svolta nell'anno, traccia alcune considerazioni su quelle che saranno le telecomunicazioni degli anni '80 e l'attuale prospettiva di espansione del settore derivanti dallo sviluppo dell'elettronica. Proprio sul terreno delle telecomunicazioni, sottolinea la Relazione, come su quello dell'energia, i Paesi più avanzati debbono affrontare una delle principali sfide di questo scorcio di secolo. Sfida che pone in prospettiva problemi di vasta e complessa dimensione: l'offerta di nuovi servizi; la realizzazione di sistemi atti ad integrare servizi e tecniche; la transizione tecnologica e le sue conseguenze sulle strutture produttive e sui livelli occupazionali sono le componenti di un processo evolutivo di grandi dimensioni che non coinvolge solo i gestori del servizio e le Aziende manifatturiere ma, per le dimensioni dello sforzo finanziario richiesto, sollecita anche scelte di politica economica.

La relazione del Consiglio di Amministrazione prima di illustrare l'attività sociale svolta nell'anno, traccia alcune considerazioni su quelle che saranno le telecomunicazioni degli anni '80 e l'attuale prospettiva di espansione del settore derivanti dallo sviluppo dell'elettronica. Proprio sul terreno delle telecomunicazioni, sottolinea la Relazione, come su quello dell'energia, i Paesi più avanzati debbono affrontare una delle principali sfide di questo scorcio di secolo. Sfida che pone in prospettiva problemi di vasta e complessa dimensione: l'offerta di nuovi servizi; la realizzazione di sistemi atti ad integrare servizi e tecniche; la transizione tecnologica e le sue conseguenze sulle strutture produttive e sui livelli occupazionali sono le componenti di un processo evolutivo di grandi dimensioni che non coinvolge solo i gestori del servizio e le Aziende manifatturiere ma, per le dimensioni dello sforzo finanziario richiesto, sollecita anche scelte di politica economica.

La relazione del Consiglio di Amministrazione prima di illustrare l'attività sociale svolta nell'anno, traccia alcune considerazioni su quelle che saranno le telecomunicazioni degli anni '80 e l'attuale prospettiva di espansione del settore derivanti dallo sviluppo dell'elettronica. Proprio sul terreno delle telecomunicazioni, sottolinea la Relazione, come su quello dell'energia, i Paesi più avanzati debbono affrontare una delle principali sfide di questo scorcio di secolo. Sfida che pone in prospettiva problemi di vasta e complessa dimensione: l'offerta di nuovi servizi; la realizzazione di sistemi atti ad integrare servizi e tecniche; la transizione tecnologica e le sue conseguenze sulle strutture produttive e sui livelli occupazionali sono le componenti di un processo evolutivo di grandi dimensioni che non coinvolge solo i gestori del servizio e le Aziende manifatturiere ma, per le dimensioni dello sforzo finanziario richiesto, sollecita anche scelte di politica economica.

La relazione del Consiglio di Amministrazione prima di illustrare l'attività sociale svolta nell'anno, traccia alcune considerazioni su quelle che saranno le telecomunicazioni degli anni '80 e l'attuale prospettiva di espansione del settore derivanti dallo sviluppo dell'elettronica. Proprio sul terreno delle telecomunicazioni, sottolinea la Relazione, come su quello dell'energia, i Paesi più avanzati debbono affrontare una delle principali sfide di questo scorcio di secolo. Sfida che pone in prospettiva problemi di vasta e complessa dimensione: l'offerta di nuovi servizi; la realizzazione di sistemi atti ad integrare servizi e tecniche; la transizione tecnologica e le sue conseguenze sulle strutture produttive e sui livelli occupazionali sono le componenti di un processo evolutivo di grandi dimensioni che non coinvolge solo i gestori del servizio e le Aziende manifatturiere ma, per le dimensioni dello sforzo finanziario richiesto, sollecita anche scelte di politica economica.

La relazione del Consiglio di Amministrazione prima di illustrare l'attività sociale svolta nell'anno, traccia alcune considerazioni su quelle che saranno le telecomunicazioni degli anni '80 e l'attuale prospettiva di espansione del settore derivanti dallo sviluppo dell'elettronica. Proprio sul terreno delle telecomunicazioni, sottolinea la Relazione, come su quello dell'energia, i Paesi più avanzati debbono affrontare una delle principali sfide di questo scorcio di secolo. Sfida che pone in prospettiva problemi di vasta e complessa dimensione: l'offerta di nuovi servizi; la realizzazione di sistemi atti ad integrare servizi e tecniche; la transizione tecnologica e le sue conseguenze sulle strutture produttive e sui livelli occupazionali sono le componenti di un processo evolutivo di grandi dimensioni che non coinvolge solo i gestori del servizio e le Aziende manifatturiere ma, per le dimensioni dello sforzo finanziario richiesto, sollecita anche scelte di politica economica.

La relazione del Consiglio di Amministrazione prima di illustrare l'attività sociale svolta nell'anno, traccia alcune considerazioni su quelle che saranno le telecomunicazioni degli anni '80 e l'attuale prospettiva di espansione del settore derivanti dallo sviluppo dell'elettronica. Proprio sul terreno delle telecomunicazioni, sottolinea la Relazione, come su quello dell'energia, i Paesi più avanzati debbono affrontare una delle principali sfide di questo scorcio di secolo. Sfida che pone in prospettiva problemi di vasta e complessa dimensione: l'offerta di nuovi servizi; la realizzazione di sistemi atti ad integrare servizi e tecniche; la transizione tecnologica e le sue conseguenze sulle strutture produttive e sui livelli occupazionali sono le componenti di un processo evolutivo di grandi dimensioni che non coinvolge solo i gestori del servizio e le Aziende manifatturiere ma, per le dimensioni dello sforzo finanziario richiesto, sollecita anche scelte di politica economica.

La relazione del Consiglio di Amministrazione prima di illustrare l'attività sociale svolta nell'anno, traccia alcune considerazioni su quelle che saranno le telecomunicazioni degli anni '80 e l'attuale prospettiva di espansione del settore derivanti dallo sviluppo dell'elettronica. Proprio sul terreno delle telecomunicazioni, sottolinea la Relazione, come su quello dell'energia, i Paesi più avanzati debbono affrontare una delle principali sfide di questo scorcio di secolo. Sfida che pone in prospettiva problemi di vasta e complessa dimensione: l'offerta di nuovi servizi; la realizzazione di sistemi atti ad integrare servizi e tecniche; la transizione tecnologica e le sue conseguenze sulle strutture produttive e sui livelli occupazionali sono le componenti di un processo evolutivo di grandi dimensioni che non coinvolge solo i gestori del servizio e le Aziende manifatturiere ma, per le dimensioni dello sforzo finanziario richiesto, sollecita anche scelte di politica economica.

La relazione del Consiglio di Amministrazione prima di illustrare l'attività sociale svolta nell'anno, traccia alcune considerazioni su quelle che saranno le telecomunicazioni degli anni '80 e l'attuale prospettiva di espansione del settore derivanti dallo sviluppo dell'elettronica. Proprio sul terreno delle telecomunicazioni, sottolinea la Relazione, come su quello dell'energia, i Paesi più avanzati debbono affrontare una delle principali sfide di questo scorcio di secolo. Sfida che pone in prospettiva problemi di vasta e complessa dimensione: l'offerta di nuovi servizi; la realizzazione di sistemi atti ad integrare servizi e tecniche; la transizione tecnologica e le sue conseguenze sulle strutture produttive e sui livelli occupazionali sono le componenti di un processo evolutivo di grandi dimensioni che non coinvolge solo i gestori del servizio e le Aziende manifatturiere ma, per le dimensioni dello sforzo finanziario richiesto, sollecita anche scelte di politica economica.

La relazione del Consiglio di Amministrazione prima di illustrare l'attività sociale svolta nell'anno, traccia alcune considerazioni su quelle che saranno le telecomunicazioni degli anni '80 e l'attuale prospettiva di espansione del settore derivanti dallo sviluppo dell'elettronica. Proprio sul terreno delle telecomunicazioni, sottolinea la Relazione, come su quello dell'energia, i Paesi più avanzati debbono affrontare una delle principali sfide di questo scorcio di secolo. Sfida che pone in prospettiva problemi di vasta e complessa dimensione: l'offerta di nuovi servizi; la realizzazione di sistemi atti ad integrare servizi e tecniche; la transizione tecnologica e le sue conseguenze sulle strutture produttive e sui livelli occupazionali sono le componenti di un processo evolutivo di grandi dimensioni che non coinvolge solo i gestori del servizio e le Aziende manifatturiere ma, per le dimensioni dello sforzo finanziario richiesto, sollecita anche scelte di politica economica.

La relazione del Consiglio di Amministrazione prima di illustrare l'attività sociale svolta nell'anno, traccia alcune considerazioni su quelle che saranno le telecomunicazioni degli anni '80 e l'attuale prospettiva di espansione del settore derivanti dallo sviluppo dell'elettronica. Proprio sul terreno delle telecomunicazioni, sottolinea la Relazione, come su quello dell'energia, i Paesi più avanzati debbono affrontare una delle principali sfide di questo scorcio di secolo. Sfida che pone in prospettiva problemi di vasta e complessa dimensione: l'offerta di nuovi servizi; la realizzazione di sistemi atti ad integrare servizi e tecniche; la transizione tecnologica e le sue conseguenze sulle strutture produttive e sui livelli occupazionali sono le componenti di un processo evolutivo di grandi dimensioni che non coinvolge solo i gestori del servizio e le Aziende manifatturiere ma, per le dimensioni dello sforzo finanziario richiesto, sollecita anche scelte di politica economica.

La relazione del Consiglio di Amministrazione prima di illustrare l'attività sociale svolta nell'anno, traccia alcune considerazioni su quelle che saranno le telecomunicazioni degli anni '80 e l'attuale prospettiva di espansione del settore derivanti dallo sviluppo dell'elettronica. Proprio sul terreno delle telecomunicazioni, sottolinea la Relazione, come su quello dell'energia, i Paesi più avanzati debbono affrontare una delle principali sfide di questo scorcio di secolo. Sfida che pone in prospettiva problemi di vasta e complessa dimensione: l'offerta di nuovi servizi; la realizzazione di sistemi atti ad integrare servizi e tecniche; la transizione tecnologica e le sue conseguenze sulle strutture produttive e sui livelli occupazionali sono le componenti di un processo evolutivo di grandi dimensioni che non coinvolge solo i gestori del servizio e le Aziende manifatturiere ma, per le dimensioni dello sforzo finanziario richiesto, sollecita anche scelte di politica economica.

La relazione del Consiglio di Amministrazione prima di illustrare l'attività sociale svolta nell'anno, traccia alcune considerazioni su quelle che saranno le telecomunicazioni degli anni '80 e l'attuale prospettiva di espansione del settore derivanti dallo sviluppo dell'elettronica. Proprio sul terreno delle telecomunicazioni, sottolinea la Relazione, come su quello dell'energia, i Paesi più avanzati debbono affrontare una delle principali sfide di questo scorcio di secolo. Sfida che pone in prospettiva problemi di vasta e complessa dimensione: l'offerta di nuovi servizi; la realizzazione di sistemi atti ad integrare servizi e tecniche; la transizione tecnologica e le sue conseguenze sulle strutture produttive e sui livelli occupazionali sono le componenti di un processo evolutivo di grandi dimensioni che non coinvolge solo i gestori del servizio e le Aziende manifatturiere ma, per le dimensioni dello sforzo finanziario richiesto, sollecita anche scelte di politica economica.

La relazione del Consiglio di Amministrazione prima di illustrare l'attività sociale svolta nell'anno, traccia alcune considerazioni su quelle che saranno le telecomunicazioni degli anni '80 e l'attuale prospettiva di espansione del settore derivanti dallo sviluppo dell'elettronica. Proprio sul terreno delle telecomunicazioni, sottolinea la Relazione, come su quello dell'energia, i Paesi più avanzati debbono affrontare una delle principali sfide di questo scorcio di secolo. Sfida che pone in prospettiva problemi di vasta e complessa dimensione: l'offerta di nuovi servizi; la realizzazione di sistemi atti ad integrare servizi e tecniche; la transizione tecnologica e le sue conseguenze sulle strutture produttive e sui livelli occupazionali sono le componenti di un processo evolutivo di grandi dimensioni che non coinvolge solo i gestori del servizio e le Aziende manifatturiere ma, per le dimensioni dello sforzo finanziario richiesto, sollecita anche scelte di politica economica.

La relazione del Consiglio di Amministrazione prima di illustrare l'attività sociale svolta nell'anno, traccia alcune considerazioni su quelle che saranno le telecomunicazioni degli anni '80 e l'attuale prospettiva di espansione del settore derivanti dallo sviluppo dell'elettronica. Proprio sul terreno delle telecomunicazioni, sottolinea la Relazione, come su quello dell'energia, i Paesi più avanzati debbono affrontare una delle principali sfide di questo scorcio di secolo. Sfida che pone in prospettiva problemi di vasta e complessa dimensione: l'offerta di nuovi servizi; la realizzazione di sistemi atti ad integrare servizi e tecniche; la transizione tecnologica e le sue conseguenze sulle strutture produttive e sui livelli occupazionali sono le componenti di un processo evolutivo di grandi dimensioni che non coinvolge solo i gestori del servizio e le Aziende manifatturiere ma, per le dimensioni dello sforzo finanziario richiesto, sollecita anche scelte di politica economica.

La relazione del Consiglio di Amministrazione prima di illustrare l'attività sociale svolta nell'anno, traccia alcune considerazioni su quelle che saranno le telecomunicazioni degli anni '80 e l'attuale prospettiva di espansione del settore derivanti dallo sviluppo dell'elettronica. Proprio sul terreno delle telecomunicazioni, sottolinea la Relazione, come su quello dell'energia, i Paesi più avanzati debbono affrontare una delle principali sfide di questo scorcio di secolo. Sfida che pone in prospettiva problemi di vasta e complessa dimensione: l'offerta di nuovi servizi; la realizzazione di sistemi atti ad integrare servizi e tecniche; la transizione tecnologica e le sue conseguenze sulle strutture produttive e sui livelli occupazionali sono le componenti di un processo evolutivo di grandi dimensioni che non coinvolge solo i gestori del servizio e le Aziende manifatturiere ma, per le dimensioni dello sforzo finanziario richiesto, sollecita anche scelte di politica economica.

La relazione del Consiglio di Amministrazione prima di illustrare l'attività sociale svolta nell'anno, traccia alcune considerazioni su quelle che saranno le telecomunicazioni degli anni '80 e l'attuale prospettiva di espansione del settore derivanti dallo sviluppo dell'elettronica. Proprio sul terreno delle telecomunicazioni, sottolinea la Relazione, come su quello dell'energia, i Paesi più avanzati debbono affrontare una delle principali sfide di questo scorcio di secolo. Sfida che pone in prospettiva problemi di vasta e complessa dimensione: l'offerta di nuovi servizi; la realizzazione di sistemi atti ad integrare servizi e tecniche; la transizione tecnologica e le sue conseguenze sulle strutture produttive e sui livelli occupazionali sono le componenti di un processo evolutivo di grandi dimensioni che non coinvolge solo i gestori del servizio e le Aziende manifatturiere ma, per le dimensioni dello sforzo finanziario richiesto, sollecita anche scelte di politica economica.

La relazione del Consiglio di Amministrazione prima di illustrare l'attività sociale svolta nell'anno, traccia alcune considerazioni su quelle che saranno le telecomunicazioni degli anni '80 e l'attuale prospettiva di espansione del settore derivanti dallo sviluppo dell'elettronica. Proprio sul terreno delle telecomunicazioni, sottolinea la Relazione, come su quello dell'energia, i Paesi più avanzati debbono affrontare una delle principali sfide di questo scorcio di secolo. Sfida che pone in prospettiva problemi di vasta e complessa dimensione: l'offerta di nuovi servizi; la realizzazione di sistemi atti ad integrare servizi e tecniche; la transizione tecnologica e le sue conseguenze sulle strutture produttive e sui livelli occupazionali sono le componenti di un processo evolutivo di grandi dimensioni che non coinvolge solo i gestori del servizio e le Aziende manifatturiere ma, per le dimensioni dello sforzo finanziario richiesto, sollecita anche scelte di politica economica.

La relazione del Consiglio di Amministrazione prima di illustrare l'attività sociale svolta nell'anno, traccia alcune considerazioni su quelle che saranno le telecomunicazioni degli anni '80 e l'attuale prospettiva di espansione del settore derivanti dallo sviluppo dell'elettronica. Proprio sul terreno delle telecomunicazioni, sottolinea la Relazione, come su quello dell'energia, i Paesi più avanzati debbono affrontare una delle principali sfide di questo scorcio di secolo. Sfida che pone in prospettiva problemi di vasta e complessa dimensione: l'offerta di nuovi servizi; la realizzazione di sistemi atti ad integrare servizi e tecniche; la transizione tecnologica e le sue conseguenze sulle strutture produttive e sui livelli occupazionali sono le componenti di un processo evolutivo di grandi dimensioni che non coinvolge solo i gestori del servizio e le Aziende manifatturiere ma, per le dimensioni dello sforzo finanziario richiesto, sollecita anche scelte di politica economica.

La relazione del Consiglio di Amministrazione prima di illustrare l'attività sociale svolta nell'anno, traccia alcune considerazioni su quelle che saranno le telecomunicazioni degli anni '80 e l'attuale prospettiva di espansione del settore derivanti dallo sviluppo dell'elettronica. Proprio sul terreno delle telecomunicazioni, sottolinea la Relazione, come su quello dell'energia, i Paesi più avanzati debbono affrontare una delle principali sfide di questo scorcio di secolo. Sfida che pone in prospettiva problemi di vasta e complessa dimensione: l'offerta di nuovi servizi; la realizzazione di sistemi atti ad integrare servizi e tecniche; la transizione tecnologica e le sue conseguenze sulle strutture produttive e sui livelli occupazionali sono le componenti di un processo evolutivo di grandi dimensioni che non coinvolge solo i gestori del servizio e le Aziende manifatturiere ma, per le dimensioni dello sforzo finanziario richiesto, sollecita anche scelte di politica economica.

La relazione del Consiglio di Amministrazione prima di illustrare l'attività sociale svolta nell'anno, traccia alcune considerazioni su quelle che saranno le telecomunicazioni degli anni '80 e l'attuale prospettiva di espansione del settore derivanti dallo sviluppo dell'elettronica. Proprio sul terreno delle telecomunicazioni, sottolinea la Relazione, come su quello dell'energia, i Paesi più avanzati debbono affrontare una delle principali sfide di questo scorcio di secolo. Sfida che pone in prospettiva problemi di vasta e complessa dimensione: l'offerta di nuovi servizi; la realizzazione di sistemi atti ad integrare servizi e tecniche; la transizione tecnologica e le sue conseguenze sulle strutture produttive e sui livelli occupazionali sono le componenti di un processo evolutivo di grandi dimensioni che non coinvolge solo i gestori del servizio e le Aziende manifatturiere ma, per le dimensioni dello sforzo finanziario richiesto, sollecita anche scelte di politica economica.

La relazione del Consiglio di Amministrazione prima di illustrare l'attività sociale svolta nell'anno, traccia alcune considerazioni su quelle che saranno le telecomunicazioni degli anni '80 e l'attuale prospettiva di espansione del settore derivanti dallo sviluppo dell'elettronica. Proprio sul terreno delle telecomunicazioni, sottolinea la Relazione, come su quello dell'energia, i Paesi più avanzati debbono affrontare una delle principali sfide di questo scorcio di secolo. Sfida che pone in prospettiva problemi di vasta e complessa dimensione: l'offerta di nuovi servizi; la realizzazione di sistemi atti ad integrare servizi e tecniche; la transizione tecnologica e le sue conseguenze sulle strutture produttive e sui livelli occupazionali sono le componenti di un processo evolutivo di grandi dimensioni che non coinvolge solo i gestori del servizio e le Aziende manifatturiere ma, per le dimensioni dello sforzo finanziario richiesto, sollecita anche scelte di politica economica.

La relazione del Consiglio di Amministrazione prima di illustrare l'attività sociale svolta nell'anno, traccia alcune considerazioni su quelle che saranno le telecomunicazioni degli anni '80 e l'attuale prospettiva di espansione del settore derivanti dallo sviluppo dell'elettronica. Proprio sul terreno delle telecomunicazioni, sottolinea la Relazione, come su quello dell'energia, i Paesi più avanzati debbono affrontare una delle principali sfide di questo scorcio di secolo. Sfida che pone in prospettiva problemi di vasta e complessa dimensione: l'offerta di nuovi servizi; la realizzazione di sistemi atti ad integrare servizi e tecniche; la transizione tecnologica e le sue conseguenze sulle strutture produttive e sui livelli occupazionali sono le componenti di un processo evolutivo di grandi dimensioni che non coinvolge solo i gestori del servizio e le Aziende manifatturiere ma, per le dimensioni dello sforzo finanziario richiesto, sollecita anche scelte di politica economica.

Sanpaolo Rimborsato alla pari di cartelle e obbligazioni per circa miliardi di lire

vacanze liete ALBERGO LUNA PARTENZA: 12 settembre DURATA: 5 giorni TRASPORTO: voli di linea

Tradizionale appuntamento all'Arena di Verona

Aida senza eserciti (e senza direttore)

Sbragia e Rossi hanno preferito rinunciare al gigantismo e puntare sulla qualità — Modesta la parte musicale ma i 25.000 spettatori hanno applaudito lo stesso

trionfo non è stato minore del solito.

Nel primo caso il merito è del tutto dell'allestimento di Rossi e Sbragia che hanno preferito la qualità alla quantità: essi hanno serrato gli spazi sterminati del palcoscenico in un semicerchio ponendo al centro una piramide di volta in volta chiusa e aperta: tempo, palazzo, stanza di Amneris, tomba e così via, hanno creato, cioè, uno spazio ben delineato in cui bastano poche comparse per ottenere un effetto spettacolare.

In mezzo secolo di manifestazioni areniane, gli

eserciti in marcia su e giù per gli spalti sono apparsi più numerosi di quelli che da Mosè a Sada, hanno percorso il Sinai. Sbragia e Rossi hanno ottenuto il medesimo risultato guidando l'attenzione dello spettatore sui punti cruciali, dosando i movimenti in modo da lasciare qualcosa da vedere sino in fondo ed esaltando i simboli caratteristici al momento giusto: il sole-oro o la barca-lampada-votiva in cima alla scalinata, la luminosità dei potenti trionfanti tutto d'oro e il grigiore dei vinti.

Si è avuto così uno spettacolo bello ed equilibrato, in cui l'esteriorità delle cerimonie (che in Verdi) non distrugge l'interiorità del dramma. A questa intelligente misura scenica corrisponde — ma in modo meno positivo — la modestia della realizzazione musicale, senza divi ma anche senza la capacità di far molto col poco. Mancava qui quel regolatore della progressione sonora capace di coordinare gli sforzi di tutti in vista del massimo risultato. In parole povere, mancava (come negli altri spettacoli areniani di quest'anno) un direttore d'orchestra che non



«Camelot» in gran forma L'attore gallesse Richard Burton, che sta interpretando in un teatro di New York con grande scapora «Camelot», ha voluto dare una schietta morale a coloro che ritengono un vecchio uribacano. Non soltanto, in questi giorni, Burton va in scena tutte le sere con regolarità da orologia svizzero, ma si è permesso anche il lusso di farsi una partita di softball fra celebrità allo Shea Stadium, risultando uno dei migliori in campo

si limitasse a battere il tempo alla meno peggio.

E' vero che l'Arena non è, per sua struttura, un luogo di estreme finanze, ma questo rende ancora più necessario la capacità di imprimere un ritmo preciso alla partitura, di sottolineare i grandi momenti. Proprio quello che non fa Nello Santi, mediocre battifisla della scuola dei De Fabritiis, del Guadagno troppo spesso presenti a Verona.

E' fatale, che quando manca sul podio un direttore capace di coordinare l'azione, l'orchestra si spegne e i cantanti scivolano nelle proprie abitudini. Una necessità della scena come Fiorenza Cossotto si taglia la parte principale imponendo Amneris come la vera protagonista, appassionata e violenta. Un soprano elegante come Maria Chiara si rifugia in una raffinata intimità, offrendosi una Aida vinta sin dalle prime battute. Un tenore grezzo come Giuseppe Giacomini distrugge le possibilità di una voce naturalmente gradevole sforzando sguaitamente tutte le emissioni e facendosi beccare (anche da questo pubblico tanto generoso) nel duetto finale.

Garbis Boyagian rifà il suo ennesimo Amneris ma, anche lui, con stile sempre più superficiale ed estroverto, in netto contrasto col misuratissimo sacerdote dell'intramontabile Cesare Siepi. Infine Gianfranco Casarini è il fioco faraoe.

Niente di eccelso, insomma, ma il pubblico domenica non si è lamentato, ha applaudito tutto e tutti (in particolare la Cossotto e la Chiara), ha ringraziato con qualche dissenso il direttore, si è entusiasmato alle trovate sceniche e persino alle modeste coreografie di Roberto Fascilla e non si è neppure inquietato per gli interminabili intervalli imposti da una scenografia tanto lodevolmente semplice quanto assurdamente macchinosa. In fondo si è qui per divertirsi e tanto più si prolunga, tanto meglio. Per la cronaca il «tutto meglio» è finito alle due di notte.

Rubens Tedeschi

Chi ha scippato la vedova di Peter Sellers?

Lynne Frederick derubata mentre acquistava l'abito scuro per il funerale. Tutta una carriera all'insegna della beffa



La vendetta di Clouseau

Ultimissime da Londra sul «Caso Peter Sellers». L'attrice Lynne Frederick, giovane vedova dell'attore Peter Sellers scomparso nei giorni scorsi, è stata scippata mentre si trovava in un negozio londinese per acquistare un abito scuro da indossare ai funerali del marito. Nel fare la sua denuncia, Lynne Frederick ha detto che la borsa, in pelle di coccodrillo, era un caro ricordo del marito. Pertanto, ha lanciato un appello al ladro, affinché si renda conto del valore sentimentale della refurtiva, e gentilmente la restituisca.

Questo colpo di scena, così dispettoso, è sicuramente opera della Pantera Rosa. Che farà, ora, il temibile ispettore Clouseau? A Scotland Yard, tremando all'idea di vederselo arrivare da un momento all'altro. Trafalato come sempre, si presenterà e dirà «questo funerale lo fermate, perché bisogna interrogare salma», oppure «portate me coccodrillo di zoo, perché se Maometto non va montagna, allora io vado», e via scomvolgendolo.

Vi siete chiesti come mai, dopo il primo film della serie («La Pantera Rosa», protagonista David Niven davanti a Peter Sellers), l'ispettore Clouseau sia diventato mattatore assoluto, rubando «finitivamente» la scena al suo fantomatico avversario? Oh bella, con Clouseau era stato già in tanti. Sarebbe stato impossibile trovare posto e credibilità per chiunque altro. Del resto, è stata certamente una delle tante maschere di Clouseau a rapinare la signora Sellers, visto che la Pantera Rosa proprio non esiste.

Quanta ingenuità e quanta malizia, quale volgarità e che raffinatezza, in

questo caro estinto! Peter Sellers ha avuto la debolezza di sposarsi quattro volte, e la forza, dopo morto, di strappare la borsa alla sua ultima ancella. Che di me non resti nulla, a questo mondo ingrato, sembrò dire, portandosi nella bara financo il transistor traditore che lo teneva in vita per un po', subdolo come un qualsiasi vile elettrodomestico.

«Se mi vedete quando non sto facendo un film; non direte che sono un attore. Come individuo io non esisto. Anzi, se c'era un io dentro di me, devono averlo rimosso chirurgicamente. Ho dedicato la vita intera a imitare gli altri. Se ci penso bene, non ho mai saputo com'è il suono della mia voce al naturale». Ecco che cosa diceva, di sé, Peter Sellers, nel gioco terribilmente serio della mortificazione privata.

Forse è vero che gli attori più meritevoli di immortalità sono quelli che profondamente detestano la propria faccia. Ora che persino l'ultimo dei divi è stato smodato commercio di quel che possiede, l'immagine eternamente camuffata, distorta e sghemba di Peter Sellers solletica la commozone.

Vieni a pensare che Sellers non si sia mai azzardato ad uscire di casa senza una parrucca, un peplio, un cimiero, o almeno un tutù. Un fulgido esempio di serietà professionale. All'uomo Peter, l'attore Sellers ha detto c'è! E quello per non sembrare da meno, l'ha preso alla lettera. Lasciando così ai posteri l'ardua sentenza: Peter Sellers al naturale sarebbe stato migliore del Peter Sellers travestito?

Questo, purtroppo, è assai meno che

un dilemma. Tutta la critica cinematografica che risa di Peter Sellers, lo additò poi alla storia del cinema come un impostore. Così imparò a mascherarsi. Vada dallo psicanalista, piuttosto. E lui, che come al solito ti prende in parola, si mette a fare il nipote degenerato di Freud in Ciao Pussycat. Chissà perché, quel film non lo ha ricordato nessuno.

Un giorno, un attore di basso lignaggio, per chiarire la sua posizione, disse pubblicamente: «Preferisco assomigliare al Gatto Silvestro che a Gian Maria Volonté». Poi si scoprì che Volonté, pur di non assomigliare a Volonté, si fece dire addirittura Noschese. A Peter Sellers, hanno detto anche di peggio. Ma che volete, dal neorealismo italiano all'iperrealismo americano (cioè, cinematograficamente parlando, da che mondo è mondo, o quasi) il motto d'ogni uomo fu «la faccia poetica lo faccio». E tutte le altre facce vennero messe al bando.

Insomma, nell'era della nascita incontrollata dei poeti, i «clowns» lasciano la pista senza una lacrima. Perché si vendicheranno. Peter Sellers, per esempio, ha subito un'occasione buona. Non permetterà a nessuno di fargli un ciclo televisivo. Niente dibattiti. E niente film, perché quelli della saga di Clouseau, Hollywood Party, Ciao Pussycat, La signora omicida, Il dottor Stranamore circolano da sempre, senza sosta, sui grandi schermi. Se proprio deve morire, il cinema, almeno morirà con quelli come lui.

David Grieco

Le drammatiche immagini viste in tv

El Salvador, quel sangue non è solo latino-americano

della polizia di Thieu che giustificava con il suo revolver un partigiano vietnamita appena catturato. Sette anni fa, a Santiago del Cile, un operatore svedese documentò, con la sua cinepresa, il suo assassinio. Sono tutte immagini particolari, di un momento. Ma emblematiche di una situazione. In El Salvador, i giorni della morte il chiaro commento di Italo Galgiano e lo stringente montaggio di Leandro Testa hanno costituito la cornice di una

documentazione sconvolgente, che colpisce al di là di ogni possibile altro strumento di documentazione e diffusione. Le ripetute stragi di fronte alla cattedrale, le omicidi di monsignori, i dirigenti che passano dal governo alla opposizione clandestina, sapendo che, rimpicciando con il loro leader Napoleone Duarte, mettono anche in gioco la loro vita, le sterminate manifestazioni di protesta che continuano nonostante gli attacchi armati delle bande di

terroristi fascisti che provengono dalla fila dell'esercito, il corteo mondano delle donne della borghesia salvadoregna e i volti delle bidonvilles, le bare dei contadini: sono altre sequenze che tracciano l'abisso fra la testimonianza su una realtà e le parole di chi cerca di negarla. Una tragedia umana? Sì, ma anche politica. La scheda del Salvador lo attesta. E questo «dossier» televisivo, semplice ed eloquente, ha soldato pienamente due momenti che si tende invecchiare staccati. E' la rivalutazione di un metodo razionale, senza sbavare, senza retorica, di spiegare un mondo difficile, facendo capire che non è roba da «repubblica delle banane», ma uno scontro degli anni 80 e avvicinandolo a noi molto più di quanto l'abitudine al sangue latino-americano non faccia pensare.

r. f.

RADIO

Radio 1 GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 15, 19, 21, 22, 4, 30. A.A.A. cronisti: 7,15; Via Asiago Tenda: 7,45; GR 1 sport: Mosca 80: 8,30; Ieri al parlamento: 8,40; Canoni italiani: 9, 7, 20; Radio sport: Olimpiadi di Mosca 80: 9,05; «La donna vestita di bianco» di W. Collins (14); 9,22; La luna nel posso: 10; GR2 estate: 11,30; I figli di Lohengrin: 11,30; Le mille canzoni: 12,10; Trasmissioni regionali: 12,50; Alto gradimento: 13,30; Sound track: 15-15,34-15,42-16,07-16,32-17,15-18,05-18,17-18,29-18,55; Tempo d'estate: 15,05; Una musica divina: 15,45; I racconti della filibusta: 16,45; Il paese del sorriso: 17,32; La musica che piace a te e non a me: 18,08; Il ballo del mattatore: 18,25; Telefonate un bambino: 19,30-22,45; D. J. special: 20,30; «I due fratelli» di G. Verdi.

Radio 2 GIORNALI RADIO: 6,05; 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,50; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30; 8,40-8,50-7,05-8,05-8,08; I giorni: 7,20; GR2 sport: Olimpiadi di Mosca 80: 9,05; «La donna vestita di bianco» di W. Collins (14); 9,22; La luna nel posso: 10; GR2 estate: 11,30; I figli di Lohengrin: 11,30; Le mille canzoni: 12,10; Trasmissioni regionali: 12,50; Alto gradimento: 13,30; Sound track: 15-15,34-15,42-16,07-16,32-17,15-18,05-18,17-18,29-18,55; Tempo d'estate: 15,05; Una musica divina: 15,45; I racconti della filibusta: 16,45; Il paese del sorriso: 17,32; La musica che piace a te e non a me: 18,08; Il ballo del mattatore: 18,25; Telefonate un bambino: 19,30-22,45; D. J. special: 20,30; «I due fratelli» di G. Verdi.

Radio 3 GIORNALI RADIO: 7,20; 9,45; 11,45; 12,45; 18,45; 20,45; 8; Cronisti radio: 6,55; 8,30-16,45; Concerto del mattino: 7,20; Prima pagina: 9,45-11,45; Tempo e strade: 9,50; Noi, voi, loro donna: 12; Antologia di musica operistica: 13; Pomeriggio musicale: 15,15; Rassegna delle riviste culturali: 15,30; Un certo discorso estate: 17; L'università e la sua storia: 17,30-18; Spicciotti: 18,25; Il ritratto del sergente di W. A. Mozart: 21,15; L'orchestra di camera di Stoccarda, con Karl Münchinger: 22,00; Intervista immaginaria ad Alessandro Rossi: 22; Il jazz: 22,45; Il racconto di messianote.

PROGRAMMI TV

- Rete 1 13 UN CONCERTO PER DOMANI DI LUIGI FAIT - Musica da... 13,30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO 17 «UN NIDO DI NOBILI» - Sceneggiato tratto dal romanzo di I. S. Turgenzev, regia di A. Mickalkov - Konokolovskij, con Irina Kuprenko e Leonid Kizilagin. (1/4 parte) 18,10 LA GRANDE PARATA - Disegni animati 18,15 FRESCO, FRESCO 18,30 WOODINDA - con D. Pascoe, regia di D. Baker 19,20 HEIDI - Disegni animati 19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO 20 TELEGIORNALE 20,40 MATHIAS SANDORF - Sceneggiato tratto dal romanzo di Giulio Verne, Regia di Jean Pierre Decourt (5/5) con I. Sutor, C. Giraud, G. Pambieri, Regia di Jean P. Decourt 21,45 LE MONTAGNE DEL MONDO - di C. Mauri (5) - «Le montagne rocciose sacre», regia di Carlo Mauri 22,45 GLI INVINCIBILI - Telefilm - «I pifferi della montagna» con R. Vaughan; regia di Jeremy Sumner 23,15 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO Rete 2 13 TRE ORE TREDICI 13,15 ESTATE JAZZ - dal Jazz Festival di Montreux, concerti di Timoty, Walker e N. Connors

Film di spettri in TV

Stasera alle 21,30 sulla Rete due arrivano gli spettri, con il film di Jack Clayton Suspence del '61, tratto dal romanzo Il giro di vite di Henry Miller (più volte ridotto per lo schermo ed interpretato anche più recentemente da Marlon Brando per la regia di Michael Winner). Tra gli interpreti di questa Deborah Kerr, Michael Redgrave, Pamela Franklin. Clayton, che ha scritto la sceneggiatura insieme a Truman Capote, è un regista che fa parte della schiera degli inglesi emigrati ed Hollywood, dove si è dimostrato però poco più di un mestierante, con le sue riduzioni cinematografiche di testi letterari giunti al successo. La sua stella (cosiddetta) è stato il grande Gatsby del '72. Dossier replica stasera (Rete 2 ore 20,40) un servizio che ha fatto riflettere molti giovani in procinto di vacanze: Carlo Massarella presenta il «greyhound», gli autobus di linea che attraversano tutto il continente americano da

- 13,45 DA MOSCA: XXII Olimpiade in Eurovisione-Interviste 17 CHIP - Regia di V. Kristoforich 17,20 DA MOSCA: XXII Olimpiade in Eurovisione-Interviste 18,30 GEORGE E MILDRED - Telefilm - «Evasioni parallele» 19 DA MOSCA: Giochi della XXII Olimpiade in Eurovisione-Interviste 20,40 TG2 DOSSIER PRESENTA «GRANDANGOLO» - A cura di E. Mazzucchi 21,30 «SUSPENCE» - Regia di Jack Clayton, film, con Deborah Kerr, Peter Wyngarde; Megs Jenkins, Michael Redgrave 23,10 TG2 - STANOTTE E, DA MOSCA, in Eurovisione-Interviste Giochi della XXII Olimpiade Rete 3 19 TG3 19,15 TV3 REGIONI 20 DDE - «LE VIE DEL MEDIO EVO» - di Arturo Carlo Quintavalle. (2/4 puntata) 20,40 L'ITALIA IN DIRETTA: «L'UNIONE FA LO SCONTO» di Guido Vergani 21,45 DUE PER SETTE - I conti per la settema; un chimico nella città e la stitichessa, regia di D. B. Parteseano 22,10 TG3 22,25 PRIMIAT OLIMPICI 22,30 TG3 LO SPORT - EDIZIONE PER LE OLIMPIADI Rete Svizzera ORE 17,35: Da Mosca: Giochi Olimpici, Pallavolo - Finale femminile: 20,30; Telegiornale; 20,40: Il mondo in cui viviamo, Uccelli della Nuova Zelanda: Una serie di Sir Robert Falk; 21,10: Il Reggimento, Rassegna; 21,20: Telegiornale; 21,30: Fantasma, I. Il pebbolo magico di Pier Souvestre e Marco Alain con Helmut Berger, Jacques Dufulho, Regia di Claude Chabrol; 21,35: Telegiornale; 22,25: Oggi ai Giochi Olimpici. Rete Capodistria ORE 18: Olimpiadi Pugilato, Pallacanestro, Calcio; 20,45: Tutto oggi, Telegiornale; 21: Biskin pericolosi: Film con Henri Tisot, Luisa Mattioli, Catherine Houvel; 21,30: Olimpiadi: Pallacanestro, Pallavolo, I vincitori. Rete Montecarlo ORE 18,15: Il fantasma innanzi di Mr. Merguez; 18,15: Le favole della foresta: Cartoni animati; 18,45: Notiziario; 20: Il Bugagnone; Quiz; 20,30: L'arabico con John Smith; 21,30: Pericoloso amore - Film, Regia di Laurits Falk con Laurits Falk, Irma Christensen; 22,30: Notiziario; 23,30: Venere creata, Film, Regia di Lorenzo Nicotri, con Colvia Loeb

Advertisement for Amm... Amburger Findus. The ad features a large, stylized image of a hamburger with the word 'FINDUS' written across it. The background is dark and textured, suggesting a night scene or a close-up of the food. The text 'Amm...' is at the top in a large, white, serif font, and 'Amburger Findus' is in a larger, bold, white, sans-serif font below it.

Tifo a Venezia per la rassegna «Amore e Cinema»

Ah, se sapessi baciare come la Jeanne Moreau!

Tanti giovani si entusiasmano per le scene passionali di vecchi e celebri film. Torna di moda il bacio «che piaceva a mamma»? — Il pubblico si diverte



Il bacio tra Ingrid Bergman e Cary Grant in «Notorius»: il bacio più lungo della storia del cinema

Della nostra redazione

VENEZIA — «Baciarsi, stupido», Jeanne Moreau apre le ostilità con un invito di hollywoodiana memoria in una delle più belle pellicole del francese Truffaut e il volto dell'inquietante interprete di Jules et Jim si adagia, disponibile, ed enorme, sulle spalle di centinaia di spettatori accoccolati a pochi metri dal più grande schermo che la cinematografica Venezia abbia mai visto. Il pubblico esplose: l'occasione, l'aria aperta, l'essere «massa» in un gioco vecchio come il grande spettacolo, l'uscire di azzurina che circonda le labbra e gli occhi di Jeanne Moreau, tendono e accolgono la risposta scomposta e soddisfatta ad un richiamo epico (quel «Baciarsi, stupido» ha più forza di uno squillo di tromba del «settimo cavalier») previsto e inconsuetamente voluto fin dai titoli d'apertura.

La festa è iniziata: chi c'è stato la prima volta, il in campo S. Angelo, seduto su lunghe fila di seggiolone aragosta o a terra sui tiepidi

«masegni» veneziani, c'è tornato anche le sere successive. La «festa» che dal 17 luglio anima per un paio di ore il campo è stata battezzata dagli organizzatori (l'assessorato alla Cultura del comune di Venezia e il settore cinema della Biennale) «Amore e cinema»: c'è nel titolo, quel tanto di ironia che accompagna un'affettuosa indagine manuale nel guardaroba dei nonni. Lo chiamavano così, «amore»; e bacelavano ad un certo modo. Il pubblico divertito sorride. Ma soprattutto i giovani, danno l'impressione di esorcizzare, con una punta di cinismo, i propri ingenui sogni di adolescenti senza oggetto d'amore e con una gran voglia di amare.

Vengono ogni sera a migliaia, non importa vedeva cosa; le transenne stentano, a metà cielo, a contenerli tutti; sul permeabile cancellato la cui funzione si limita ad incanalare in qualche modo un tumultuoso.

Lo schermo gigante è il re della festa; affascina, ora è scacciato dalla cultura cinematografica, esalta il pubblico-massa che il drive-in li ha visti solo in sogno, ma ha affascinato turisti e passanti anche prima dell'inizio del ciclo, quando, in pieno giorno, quell'enorme diaframma bianco si è fatto spazio nello sfondo gettando del gotico fiorito che circonda il campo.

La sera della «prima» (l'elegante e caramelloso Finalmente arrivò l'amore di Bogdanovic) qualche imbarazzo c'è stato nel pubblico, soprattutto tra i non più giovani che ora hanno conquistato con l'ambiente e con il programma una confidenza affettuosa e possessiva.

Quando le luci si abbassano è tutto pronto; chi aspetta i titoli di testa alla ricerca del nome di uno sceneggiatore di menticcio (ma sono i «bionolotti», quelli che a cartello di una «manifestazione» veneziana qualsiasi vengono per l'emozione dell'evento); chi cerca disperatamente l'amico perduto nella confusione (questa è una specie irriducibile e continuano a chiamarlo il disperso urlando il suo nome nelle silenziose pause dei film); chi fuma nervoso accanto ad un paio di lentiggine americane che di testi, Side Story hanno solo con nostalgia cresciuto; lo sforzo alla ricerca del cartello meno provinciale, possibile con l'altro sesso, come sudari e ritmi cardiaci accelerati. Tony, il giovane e paffuto polacco della pellicola di Robert Wise, incanta Maria; il pubblico urla ed incoraggia; Tony bacia Maria; il settore laterale (o la «curva» se si preferisce) grida «bravo»; Tony canta «Maria»; e gli risponde un coro enorme, sgangherato e felice di essere lì.

Le strutture metalliche delle gradinate vibrano perché si abbassa la voce, un giovane «escluso» a pelo nudo sta scaldando la parete dei tubi inoperti della parte del ponte; il settore «spese» abbandona il dolce ritmo dei baci cinematografici e segue a bocca aperta il giovane scalatore che, in omaggio al pubblico, ricomincia all'uso delle gambe e dei piedi: arriverà in cima con la sola forza delle braccia, sfinito ma felice anche lui. Nessuna incertezza emotiva: il pericolo della immedesimazione (che pure è uno dei meccanismi più letali nel rapporto tra pubblico e recente cinematografico) viene evitato senza fatica, o almeno così pare, questa straordinaria platea nega ogni concessione alle vicende amorose che si sviluppano non senza drammi sotto i suoi occhi: i moduli dell'amore bell'evadano non incantano nessuno, non convincono come una carnaglia già masticata e incartata di nuovo. Applausi solo per Truffaut e per Scoble, fin qui. Il pubblico «condanna» o «grazia» senza complessi apparenti. L'esperienza solitaria l'entusiasmo del «biennale»; «ecco, alla nostra dal cinema, i «ciani» dovrebbero darli loro, non i critici»; l'unico vicino tacito, tanto entusiasta è diverto senza pudore; e sono circondati da gente che sfaccia facece ogni cenimento del pudore, meglio ancora, far finta di niente. Da qui fino alla fine del mese, questo è il ciclo in programma: Scoble, il sole. L'ave stive. Sette sere per sette fratelli. Amore e cinema: chiuderà il 26 agosto.

Rossini a Montepulciano

Ma Cenerentola non è una fiaba

La difficile opera ha aperto il settore della lirica al Cantiere internazionale

Montepulciano — Volendo tirare un colpo mancino a un amico — naturalmente alquanto sprovveduto di teatro musicale — non c'è altro che consigliargli di allestire Cenerentola e il gioco è fatto al novantanove per cento. Perché l'opera di Rossini, che segue di poco l'Italona in Algeri e il Barbieri, essendo scaturita da una affilissima mente razionale (con tutto quel che comporta di cinismo; ambiguità; sottintesi etc.), presenta una selva di insidie sia sul piano musicale sia su quello drammaturgico. Non è una favola perché Jacques Ferretti, il librettista, forzando il testo di Perrault (Cendrillon) introdusse il personaggio Dandini, vero perno razionale dell'argomento, che trae da Figaro non pochi spunti, e non è neppure una farsa realistica in senso stretto dal momento che in fondo dietro la povera Cenerentola, agisce sempre un'atmosfera di sogno, di aspirazione al proprio riscatto sociale, come poi puntualmente avviene, secondo le regole del gioco teatrale illuminista con la Bonità che sale in Trionfo. Proprio per questo doppio livello ideologico — che vive all'interno di uno snesore drammaturgico astratto, quasi metafisico per la perfetta geometria musicale con cui Rossini connota ogni personaggio — è stata anche in tempi recenti (Spoleto) tentata — ma con scarsa fortuna — una chiave psicanalitica di lettura.

Ora Cenerentola ha aperto domenica sera il nutrito settore della lirica al Quinto Cantiere internazionale di Arte di Montepulciano con la regia affidata a Giovanni Lombardo Radice e sotto la direzione di Gianluigi Gelmetti. E anche stavolta non ci siamo.

Mentre seguiva lo spettacolo, nel delizioso teatrino Poliziano, ricominciò di pubblico, tante erano le considerazioni: la compagnia di canto complessivamente carente, la regia, con tutta l'impegnabile buona volontà e impegno, totalmente sbagliata, la direzione affannosa e atlettata, e allora perché proprio andare a scegliere Cenerentola? Dicevamo della regia. Lombardo Radice non ha capito una cosa: che dramma giocoso in Rossini — e in questo Rossini — non è farsa, ma cruda realtà, trasfigurata dall'elemento comico, usato come metafora del reale. La cattiveria e l'infidia: all'interno del gioco del travestimento, si nascondono ovunque e Dandini non è una ma-

Marcello de Angelis

domo il suono opaco di certe inchieste sociologiche edierne. Il concetto di fondo, dichiarato dallo stesso Marzocco, è che se si fruga negli archivi del potere si trova, solo, l'ipotesi, mentre per memorie, popolari, tramanda e mirabili episodi di dignità e di coerenza». Dove si coglie una versione abbastanza rozza di recenti tendenze storiografiche. Comunque, il linguaggio adottato dal commediografo sembra assai inferiore alle sue notevoli ambizioni; piatto e verboso, quando non vada sulla citazione esplicita, mette a prova gli attori — ricordiamo Carlo Hinemann, Mita Medici, Carlo Sabatini, Andrea Cavatorta, Massimo Venturiello —, nessuno dei quali ha l'aria troppo convinta. Alla fine, per consolazione loro (però che dei rispettivi personaggi), possono però memorizzare, mentre alla Veranda, dal Carlo XXXIII del Paradiso di Dante. E a quel punto anche la regia di Antonio Camilleri si sveglia, dopo aver suscitato il loro fittorio corso della rappresentazione, risolvendo in un episodio di illuministica il martirio dei protagonisti. Di Enrico Striffler i costumi e il impianto scenico, non molto strepito, un concetto di sicuro per spazi all'aperto. Di Enzo Marzocco l'impresario, coltiva onore. Però pubblica, rispetto a questo, è modesta, in continuo che la vicenda, in cui il potere si è rivelato di Carmelo Basile.

Teatro: «Ottocento volte no»

I Turchi sbarcano a Otranto, e si apre il dibattito

ROMA — Tra i «classici» dell'estate teatrale, si affaccia qualche novità; ma non è che, poi, vi si parli dei tempi nostri, se non per metafora: in Ottocento volte no (vieto a Roma, all'Argentina, mentre la «prima» assoluta si farà a Otranto, il 15 agosto) Roberto Marzocco evoca l'assedio posto dai Turchi a Otranto, un mezzo millennio fa, la strage seguita all'occupazione della città, dopo impari lotta, e a causa del rifiuto degli ottocento superstiti abitanti di abjurare la fede cristiana, per aver salva la vita.

Otranto è parte, allora, del duemila spagnolo in Italia; ma da Napoli non giungono i soccorsi sperati, e questo alla Repubblica di Venezia, sirona dei mari, essa sembra aver lasciato via libera alle navi musulmane. Insomma, gli ottocento, sono intrappolati nel gioco dei potenti, e resistono da soli, fino all'estremo sacrificio, per difendere la loro fede. L'autore insinua perfino, nella vicenda, e soprattutto nella figura del comandante delle milizie mercenarie, un fiorentino, fremuto d'una coscienza nazionale piuttosto in anticipo, della l'epoca.

Del testo il dramma, povero di azione, tende a risolverli si nel dibattito: Michele, anziano ex capobarca, esponente dell'autorità locale, porta le scietite ragioni della gente semplice (pescatori ambulanti); il nobile De Marco, imbuto di filosofia antica, propende al compromesso: la figlia di Michele, Assunta, ha impalmato guizi feudali, e il rimando Giovanni di Calabria, già preso fessosi mezzano, sembra sostenere, con profetico intuito, l'esigenza di conciliare Oriente e Occidente. La Chiesa di Roma e l'Unione l'attualità è dunque spinta a forza dentro il quadro storico, con relativo strascico di interrogativi silenziosi: l'insistente domanda: «Che ruolo ha la morte per la...» e la sua rimbombante...



FERRARA — Alberto Savinio a Ferrara. Anche se in questi ultimi anni si sono svolte alcune importanti retrospettive dedicate alla pittura saviniana (Milano, 1978 e Roma, 1979), l'occasione è davvero da non perdere per almeno due ragioni. Una prima è data dal ritorno di interesse per l'arte metafisica e derivati, se non addirittura sottoprodotto; la seconda, per essere stata Ferrara città d'elezione per i fratelli De Chirico, culla della prima e vera stagione metafisica, eucartica, infine, di tanti motivi e suggestioni. Allo scoppio della prima guerra mondiale i fratelli De Chirico rientrarono in Italia per prestare servizio militare, essendo stati fino ad allora fra i protagonisti dell'avanguardia culturale europea. Dopo un breve soggiorno fiorentino, nel '16, vengono trasferiti appunto a Ferrara, dove ben presto si incontrano con De Pisis, e dopo con Carrà e poi ancora con Morandi: da questi incontri, ed è probabilmente De Chirico la personalità dominante, nasce la vicenda metafisica, un momento senza dubbio fra i più alti e meno provinciali della nostra storia culturale. Mentre De Chirico e Carrà restano a Ferrara degnati presso la Villa del Seminario, nell'estate del '17 Savinio viene invitato in qualità di interprete sul fronte greco: è il viaggio a ritroso verso quella che era stata la terra della «tragedia dell'infanzia». Di questo primo e grande libro saviniano Ferrara è parte sostanziale, idealmente collegata dai De Chirico a Monaco di Baviera, luogo della loro prima formazione intellettuale, «città dai mille misteri naturali», una città il cui fascino è fermato da Savinio in uno splendido e quasi tardo appunto: «Ferrara, che io ricordo quadrata, rossa squillante come gonfiato, sta racchiusa nella bruma. Questo suo odore di legna bruciata essa lo ha in comune con Monaco di Baviera. Corre tra città e città un'af-

finità sottile, un'amicitia di «pietra». Ma l'amicitia tra Ferrara e Monaco è finita per sempre: di là dalle Alpi, il mondo è mutato come la morte». A questo proposito, sa Ferrara è stata città di suggestioni e di inquietudini profonde, il rapporto con Monaco avviene anche sul piano degli apporti culturali che tali suggestioni contribuirono a far nascere, e cioè il pensiero di Schopenhauer, di Nietzsche e di Weininger e le conseguenti esperienze artistiche proporziate soprattutto attraverso Boecklin e Klinger. Ma a Ferrara, Savinio, almeno fino a determinati prove contrarie, è soprattutto scrittore, dopo essere stato a Monaco e Parigi musicista ed esecutore musicale al di fuori di ogni regola: Ferrara è per Savinio la città legata alla composizione di buona parte di «Hermaphrodito», pubblicato in varie riviste fra il 1916 e il '17, quel testo che, per affermazioni del suo stesso autore, resta la fonte prima ed unica della sua produzione complessiva. «Tutto che io sono nasce da lì. Tutto che ho fatto viene da lì...», da un libro scritto in un momento particolare e mai rinnegato, e... da quel vento di piena libertà che soffiò sul mondo, quando anche l'ultimo dubbio cadde che l'antica «idea» e l'antica «immagine» dell'universo erano crollate per sempre». Lo scrittore, dunque, prima del pittore e dopo il musicista, in una visione di artista totale mutuata dalla cultura tedesca. Ma allo stesso modo che per il pittore, anche la fortuna dello scrittore è recente, o per lo meno è recente la consapevolezza critica della sua importanza. Purtroppo anche qui, per un'indagine corretta sulle pagine scritte, non mancano le difficoltà, sia per la frammentazione dell'opera saviniana, presso al meno tre cose editrici, sia per la scarsa cura.

Come Savinio ha sentito la fine del vecchio mondo

Lo scrittore di «Hermaphrodito» e il pittore di grande immaginazione in una mostra che rivela la sua crescita nel tempo

La mostra, dunque, prima del pittore e dopo il musicista, in una visione di artista totale mutuata dalla cultura tedesca. Ma allo stesso modo che per il pittore, anche la fortuna dello scrittore è recente, o per lo meno è recente la consapevolezza critica della sua importanza. Purtroppo anche qui, per un'indagine corretta sulle pagine scritte, non mancano le difficoltà, sia per la frammentazione dell'opera saviniana, presso al meno tre cose editrici, sia per la scarsa cura. Detto questo, vediamo ora, la nostra ferrarese, ospitata fino al prossimo ottobre nelle sale del Palazzo dei Diamanti, e curata da Maurizio Pagnola e da un competente gruppo di collaboratori. La rassegna comprende circa 130 opere, sia grafiche sia pittoriche, in un arco di tempo che parte dagli esordi (1905-'26) ad alcuni bozzetti teatrali eseguiti nei primi anni Cinquanta, poco prima dell'improvvisa scomparsa, avvenuta a Roma il 5 maggio del '52. L'intero percorso pittorico di Savinio è dunque rappresentato con buona verosimiglianza, così come il catalogo appare ricco di documenti talvolta di prima mano, a testimoniare di un lavoro di ricerca quanto mai puntuale ed informato. Vedere, o meglio ri-vedere, la pittura di Savinio significa ogni volta entrare in un mondo misterioso e magico, pervaso di qualità formale e di sapienza compositiva. Al di là dei motivi segreti e della rete sempre fasciosa dei simboli, questi quadri si impongono anche per l'assoluta originalità di costruzione, che è altra cosa rispetto alla perentoria deschiachitica in Savinio, quasi sempre, si proceda per ingrandimenti in movimento, così che la struttura dell'immagine, talvolta al limite della prevaricazione, finisce per assumere una cifra inconfondibile, sostanziosa da una pertinente intelligenza. Entrati come siamo nell'ultimo ventennio del secolo, i valori si vanno ormai delineando nella loro interezza; e proprio con il passare degli anni Savinio, che del tempo non aveva certo un'immagine progressiva, ci appare ogni giorno di più, libro dopo libro, quadro dopo quadro, nella sua eccezionalità; grazie alla libertà della sua fantasia ed alla forza del suo convincimento in un'arte né banale né immediatamente rappresentativa.

Vanni Bramanti

NELLA FOTO ACCANTO AL TITOLO: Alberto Savinio: «Dio presenta ad Adamo il paradiso terrestre»

Avanguardia in crisi: un nuovo eclettismo?

In una rassegna curata da Marcelin Pleynet artisti francesi stanchi di trovate riflettono sull'arte di ieri

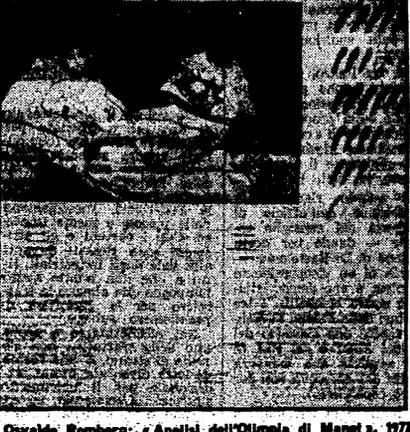
GENOVA — Nella partita a scacchi dell'arte, con la critica e la storia Marcelin Pleynet, il poeta legato alla rivista Tel Quel dal 1952, amico di Roland Barthes, Julia Kristeva e Philippe Sollers assume il ruolo dell'amatore, quello stesso che Mallarmé aveva attribuito a Baudelaire. Si è inaugurata in Palazzo Reale (Teatro del Falcone) con un discorso introduttivo dell'Assessore alla Cultura del Comune Attilio Sartori, la mostra Arte e Storia dell'Arte in Francia, 1880, realizzata dal poeta, letterato, storico e critico francese M. Pleynet per Genova, in prima assoluta in Europa, e curata da Guido Giubbini, responsabile dello spazio d'arte contemporanea.

Stanchi di accumulare cronologicamente piccoli gesti di novità, gli artisti d'avanguardia di Europa e America escono dalla frustrazione di sentirsi «marginalmente» in una posizione di privilegio e rappresentativa nei confronti degli altri e, dando le spalle al futuro, vivono un momento di contemporaneità. Rotoli gli argini della cronologia, la storia si dimentica e si riscrive in un tempo presente, interessante un percorso che non è più di accumulazione verticale, ma di simultaneità orizzontale.

Il discorso di Pleynet (senza convergenze su situazioni pittoriche dove è ancora la grammatica del far pittura e l'esecuzione manuale del quadro che fa testo) traccia un panorama in cui l'ipotesi del ritorno sulla Storia e sull'arte del Museo non è regressiva ma, se così si può dire, onnicomprensiva. Partecipando forse personalmente di una stanchezza generale verso la novità, la trovata, il termine inedito, il critico francese non esita a ribattezzare con una definizione ultra logora e generica come quella di eclettismo il fenomeno di questa compresenza di stili e tendenze diverse.

Nella mostra che durerà fino al 31 agosto, in un girondo, messo in moto dal piacere di un diverso approccio con l'archivio della storia dell'arte, entrano i fantasmi della pittura di Giorgio Correggio, Artemisia Gentileschi, Manet, Matisse, Dufy, Picasso... e la scuola di Parigi prende divinamente sottobraccio quella di New York.

Nella mostra, composta di artisti che vivono e lavorano in Francia (siano essi francesi o stranieri) si individuano istintivamente tre assi portanti: il primo che si presenta al pubblico è quello degli artisti (Lea Lublin, Christian Parisot, Osvaldo Romberg e Claude Viallat) che operano con il referente stretto della storia dell'arte trascodificando i testi sacri dei maestri in testi «altri», accompagnati o meno dai commentari degli stessi autori. Tra loro c'è ancora chi è legato alla manualità e che pertanto si esprime con segno e traccia pittorica e chi accosta all'esecuzione artigianale l'utilizzo della fotografia, della riproduzione, fotostatica etc. Un secondo raggruppamento di comodi, per chi visita l'esposizione, è costituito da quegli autori che, dopo essere stati dichiaratamente astratti, corrono nuovi rischi tornandosi sul medesimo figurativo. Louis Cane, ad esempio, nei suoi



Osvaldo Romberg: «Anali dell'Olimpo di Manet», 1977

recentissimi dipinti di figure femminili, ha tutta l'aria di guardare a Picasso e Matisse, come Vincent Biondes (ex esponente del gruppo Support/Surface) sembra vagamente riferirsi a Dufy.

Il terzo aspetto di questa mostra-campione è quello, non meno accertante da un punto di vista storiocritico, dei rifacimenti dell'espressionismo astratto. Autori come Dominique Tholot (di grande sensibilità pittorica), Pierre Niviolet (che, con i suoi rapporti di colore trasferiti da schemi occidentali a schemi orientali, mette in comunicazione di scorciva pittura e poesia) e ancora Norbet Cassegrain, Jean-Paul Huttier, N.Y. Langlois, Raquel, Rütger Rühle, M. Reithmann, C. Sorg, salgono, nella loro altalena storica, i modi della pittura europea e di quella americana. Collateralmente alla mostra del Falcone, è stato organizzato al teatro Garage, sempre di Genova, un incontro con Marcelin Pleynet, Attilio Sartori e due artisti contemporanei: Pierre Niviolet (esponente dell'eclettismo francese, tanto per usare il termine pleynetiano) e Silvia Rizzo (operatrice italiana, attiva a Genova).

Viana Conti

Uno sguardo a 360°: Ferrara dal Castello

FERRARA — La città a 360°, dall'alto del Castello: 25 grandi foto a colori e 15 in bianco e nero più tre acquaforti a colori «Il fiume, i campi, Ferrara», «Il centro storico» e «Il cascinale». I Baruffi, Ferrara, che sono venute in città, tirate in 30 esemplari, con una poesia di Giorgio Bassani e testi di Franco Farina, Maria Bellocchi e del pittore, fotografo e scrittore Robert Carroll che ha riscoperto Ferrara per una mostra che durerà fino al 31 agosto. Robert Carroll è tra i numerosi artisti associati che hanno messo radici in Italia. Carroll, ormai è un caso singolare nel suo sodalizio lirico-artistico dell'Italia e delle città italiane. La cosa è cominciata alla fine degli anni Sessanta, in certi quadri di voragini aperte in case e strade che lasciavano intravedere una umanità sottile ma viva e sottile anche se reclusa in un tempo incommensurabile. Poi fu la vicenda delle serie di 20 immagini dedicate a Ferrara, tutte in rito-

co lavoro analitico fotografico) e l'assaggiata romana. Poi ancora l'incontro con Picasso e questo lavoro per Ferrara; per il 1981 Carroll annuncia 30 quadri grandi, incisioni e fotografie sulle città italiane. Il titolo è «Dimenticare la storia». C'è una forte tradizione dell'intervento fotografico nelle società da parte dei pittori nordamericani, basterebbe ricordare Ben Shahn e più recentemente Andy Warhol. Ma Carroll è affascinato dall'Italia; dai suoi spessori storici, dalla sua energia, perennità e umanità. Di tipo sempre vario della città e del paesaggio. Come fotografo è molto analitico, estrinseca sui valori di luce con fortissima penetrazione e plasticità. Ha una sguardo raso, sempre arriva dove un altro si fermerebbe soddisfatto. In Italia non c'è un piano del nostro Stato per fotografare la storia. E lo dimostrano le tre fotografie incisioni dell'arte così evidente la qualità cartolina dell'aggregazione urbana e così empatica e metaforica la configurazione



Robert Carroll: «Centro storico», 1980

Tom Job

Stamane l'elezione alla Regione

Ampio consenso per il presidente dell'assemblea

Il candidato è Di Bartolomei (PRI) - Ieri l'incontro tra i sette partiti - Le incertezze de

La situazione, stavolta, pare davvero sbloccata. Oggi il consiglio regionale, nel secondo round della seduta che inaugura la terza legislatura, eleggerà il nuovo presidente dell'assemblea e l'ufficio di presidenza: i massimi organi istituzionali. L'incontro a sette, ieri mattina a SS. Apostoli, tra i partiti democratici ha dato frutti positivi.

C'è un largo consenso sulla proposta - avanzata per primo dal PCI, poi fatta unanime dalle altre forze politiche - di nominare presidente di nomina popolare un esponente del PRI.

Anche la DC dovrebbe esprimere in aula il suo accordo con un voto favorevole. Diciamo che il presidente della giunta regionale (come i liberali) prima di dare il loro «sì», di conoscere il testo della dichiarazione rilasciata dal segretario regionale del PRI Gatti, al termine della riunione pomeridiana dell'esecutivo repubblicano.

In sostanza, nel comunicato del PRI viene confermato il carattere «aperto» delle candidature del consigliere Mario Di Bartolomei. Una candidatura, cioè, che pur uscendo dai quattro partiti che hanno dato vita nella scorsa legislatura all'amministrazione di sinistra, non pregiudica meccanicamente un preciso assetto del quadro politico regionale e cerca, quindi, il sostegno dei diversi gruppi democratici.

La DC, comunque, anche nell'incontro a sette di ieri - un incontro che ha avuto alcune pause, per consentire contatti separati a due e rapide riunioni riservate delle singole parti politiche - ha manifestato ancora una volta il peso delle sue incertezze e divisioni.

Di dc, fra l'altro, per bocca di Rocchi hanno preso atto durante la discussione del documento sulla proposta dello scudo crociato di «congelare» la presidenza Mechelli. Dobbiamo registrare il nostro insuccesso, ha detto Rocchi.

Per quanto riguarda la composizione dell'ufficio di presidenza del consiglio regionale - dando per certa l'elezione di Di Bartolomei - si parla di un vicepresidente comunista e uno democristiano (lo stesso Mechelli). I tre segretari della Pisana dovrebbero essere uno ciascuno del PSI, del PSDI e del PLI (è stata respinta una manovra del MSI che chiedeva voti per un suo consigliere).

All'incontro di ieri mattina nella sede della Regione a piazza SS. Apostoli - iniziato intorno alle undici, si è concluso alle due del pomeriggio - era presente per il PCI una delegazione guidata dal segretario regionale Maurizio Ferrara e composta dai compagni Gianni Borgna, Mario Quattrucci, Valerio Veltroni, Gustavo Imbellone e Angelo Fredda.

La giunta incontra i sindacati per l'occupazione

Mistral e Miai, Voxson e Autovox, Indino e Gola Rieti (700 licenziamenti). E ancora, tutto il settore tessile, l'edilizia, la Genghini. Sono solo alcuni dei punti più «caldi» della crisi industriale nel Lazio. Ieri se ne è parlato durante l'incontro tra la giunta regionale - presenti Santarelli, Clolfi e gli assessori Berti e Spaziani - e la segreteria della federazione Cgil-Cisl-Uil del Lazio.

La giunta regionale e i sindacati hanno espresso un netto dissenso per il blocco governativo di leggi della Regione che interessano direttamente lo sviluppo produttivo: programmazione energetica alternativa, metano algerino, diritto allo studio, ospedali di Ostia e Pietralata.

Per far fronte alla gravità della crisi industriale la giunta regionale di sinistra preparerà per il mese di agosto un piano di interventi che sarà discusso con i sindacati e gli imprenditori e solleciterà ancora un incontro col governo.

E' morto a Rebibbia un tossicodipendente di 21 anni in carcere per un furto

S'impicca in cella: volevano portarlo nel lager di Aversa

E' stato protagonista di episodi di intolleranza - Era in «isolamento» - Ma nulla giustificava il trasferimento nel famigerato manicomio criminale

Volevano trasferirlo ad Aversa, nel manicomio criminale, anche se adesso non lo chiamano più così. E Piergiorgio Deschini non ha retto: si è impiccato nella sua cella di Rebibbia. Aveva ventuno anni, assuefatto da almeno due all'ergastolo. Proprio per procurarsi la droga si trovava lì dentro. I soliti furtarelli. L'ultimo arresto il 18 maggio scorso in via del Trullo, dove è stato trovato a bordo di un'auto rubata. Nel dicembre scorso, poi, fu protagonista di un altro episodio in ospedale, dove tentava di districarsi. Aggradi un medico e fu condannato a 4 mesi. Dopo due è uscito per curarsi.

Altri episodi di intolleranza gli hanno lasciato addosso un marchio. Per resistenza a un pubblico ufficiale si può anche finire in manicomio. A Piergiorgio era toccata quella sorte. Nei prossimi giorni sarebbe stato trasferito ad Aversa, da sempre uno dei peggiori «lager».

Piergiorgio Deschini forse sapeva tutto questo. Ed anche se in molti si sono affrettati a parlare di una «crisi di astinenza» (e in carcere allora, perché non è stato curato, come prevedeva la legge?), ma certo il terrore di finire in un manicomio deve essere stato inestinguibile per

il suo fragile equilibrio. Non sono pochi i casi di giovani come lui, finiti lì dentro magari per aver risposto male a qualche «superiore».

A tutto questo Piergiorgio ha preferito la morte. Si è impiccato con una corda improvvisata nella notte tra domenica e lunedì.

All'istituto di medicina legale stamattina sarà eseguita l'autopsia. Ma non spiegherà certo il «motivo» della morte. E nemmeno i motivi per cui doveva andare in manicomio. Le sue crisi di nervi non potevano certo essere una «giustificazione» valida. Come l'ultima, quando ha risposto male ad una guardia carceraria. Un episodio che gli è costato la cella d'isolamento e probabilmente il sfogliamento di via per Aversa.

La morte di Piergiorgio Deschini riporta drammaticamente in luce il problema dei manicomii criminali, dopo i casi clamorosi di altri due giovani romani non certo pazzi, ma giudicati tali e finiti in uno di quei «lager». Come Adriano Berti, il giovane di Cura di Vetralla fatto uscire dopo mesi, grazie ad una vera e propria sollevazione dell'opinione pubblica. E come Enzo Fortepiani, ancora rinchiuso a Montelupo Fiorentino.

Uno catturato, l'altro s'è costituito

Due nuovi arresti per il delitto del giovane tossicomane

La squadra mobile ha ormai messo alle strette praticamente tutti i presunti componenti del «commando» omicida che giovedì scorso ha ucciso Luigi Leonardi. Il giovane tossicodipendente assassinato davanti ad un bar di Casalberonchi, Ieri mattina gli agenti della sezione del dottor Carnevale hanno arrestato il secondo presunto responsabile del delitto, Maurizio Conti (detto «quadrullo») 25 anni, ritenuto dalla polizia il «guardaspalle» di Mario Fanfili, le «mente» del gruppo. Quest'ultimo, poi, ieri pomeriggio alle 15, si è costituito ai carabinieri di Castiglione della Pescaia confessando.

Pochi ore dopo il delitto la squadra mobile aveva arrestato un altro presunto componente del «commando», Pietro Bagliocco, di 24 anni, che al momento della sparatoria era al volante della «Ritmo» con cui, dopo l'uccisione, i killer sono fuggiti. L'uomo arrestato ieri mattina dalla polizia, Maurizio Conti, era già conosciuto perché arrestato in precedenza per furti. Gli agenti lo hanno catturato mentre stava andando dalla moglie che da pochi giorni ha avuto un bambino. Il rapporto alla magistratura sul suo conto lo accusa di aver partecipato, la sera del 24 luglio scorso, alla sparatoria nella quale fu ucciso Luigi Leonardi e rimase ferito il cugino della vittima, Maurizio Spolechini di 26 anni, ora ricoverato in gravi condizioni. Secondo la polizia, sembra che sarebbe stato proprio quest'ultimo il vero obiettivo degli assassini.

Questi dieci giorni di dibattito e confronto a Caracal

Quando a un Festival si parla (e non soltanto fra donne) anche di «cos'è l'amore»

Una diversa qualità d'impegno e un'esigenza di maggior protagonismo femminile - L'intervento conclusivo del compagno Morelli



Un'anziana compagna, bloccata dall'ultima lettera del Festival, alla mano si aggira fra i voli deserti e assolati delle Terme. Mancano ancora al comitato conclusivo del compagno Berlinguer e lei ha un'aria afflitta e sconsolata. Vedi, dice, questo è un segno dei tempi: le giovani non vogliono sacrificarsi più e questa mattina invece di venire se ne sono andate al mare. E se a quest'ora è così, chi ci assicura che alle sette di sera arriveranno a sentire il segretario?

Inutile cercare di consolarla, di farla riflettere sul fatto che il mare può anche non escludere l'impegno politico, che nel pomeriggio verranno a migliaia (come è sempre avvenuto) e che pretendere che alle 10 di mattina della domenica del 27 luglio si sia una gran folla è un po' assurdo. L'assenza di compagna, con l'astensione a ricordare i tempi andati, quando chi arrivava da fuori coi palloni, prima si precipitava al Festival dell'Unità e poi, in caso, se restava il tempo, andava a vedere la città.

Si è un segno dei tempi, ma non necessariamente di tempi bruti. Anzi. D'impegno, di passione, di voglia di cambiare le donne, le hanno dimostrate in abbondanza in questi dieci giorni: dalle dirigenti alle militanti di base della sezione, dalle compagne che hanno parlato di sinistra, rassicurando spesso chi è una parte di ferie, chi alla cura dei figli.

Se la domenica mattina si sono prese qualche ora di riposo non è certo questo un sintomo di «rifiuto» o di ripiegamento. Si è piuttosto potuta cogliere una diversa e più spregiudicata e di richiesta da parte delle donne. L'esigenza di maggior protagonismo fuori e dentro il partito, più spazio sui nostri giornali. Esigenza di

maggiore attenzione e considerazione. La fine di una manifestazione come il Festival nazionale delle donne, anni 20 presupporrebbe bilanci e consuntivi che è impossibile fare. Siamo in una fase interlocutoria. Nessi da parte i toni accesi e polemici degli anni scorsi, superato il «paratismo», smorzate le illusioni del «tutto è subito» il movimento delle donne cerca una strada collettiva per andare avanti. La festa ha registrato e evidenziato tutto questo, nei dibattiti ufficiali e nei cospirativi spontanei, fra le compagne di Roma e quelle venute da fuori.

Non sono mancate le critiche e le perplessità naturalmente. Sul periodo preimmediato che ha impedito a molte compagne di partecipare, sugli orari di certi dibattiti (l'ultimo confronto con la giornalista di sinistra comunista avrebbe potuto essere ben più ampio rispetto se non si fosse svolto alle 10 di domenica mattina) sull'organizzazione degli interventi che hanno parlato di sinistra, di politica, di femminismo, di trasformazione socialista, economica e culturale della società. Un consociativismo e una consociatività che hanno perduto se in questi ultimi anni di concepire e praticare con modestia e rigore nello stesso tempo un rapporto nuovo

col movimento delle donne un rapporto non subalterno, codardo né arrogante e che non sia di confronto e spe di alleanza.

Segnali nuovi, dunque sono ed è lo stesso Berlinguer che ha sottolineato «l'evoluzionarietà» delle donne, durante il comizio di chiusura. Una forza propria che ha privilegiato, ad esempio, in questi 10 giorni il portato di una cultura e femminista». Non solo giovani temi tradizionali. Partito di emancipazione, lavoro e servizi ma anche gli altri, dall'amore al rapporto maschile-femminile dalla professionalità nelle vite, alla vita nei giorni delle donne, dalla pace al lavoro, al consumo, ai diritti, all'interno della famiglia, dalla scienza all'amministrazione politica, visti di «dentro» e con la voglia di uscire da schemi e dogmi. Senza con questo criticare nulla al diversità, al piacere della tavola, ritrovarsi fra compagne.

Al di là dunque del successo della sottoscrizione (in quest'occasione ha toccato i cinque miliardi) e tutti della risposta che ancora a volte i comunisti hanno dato per la vitalità del nostro giornale, il vero bilancio nella constatazione di un grande passo in avanti su volontà di confronto con masse femminili, sulla necessità di ascoltare quello che è «dentro» (e che è fuori) ha da dire.

Si è aver fatto centro Festival ne ha avuto come una dimostrazione indiretta attraverso gli attacchi, «n sì, pretestuosi e con toni ostentati» come il ha detto Morelli - che il Tempo, il Giornale di Montanelli - hanno indiziato. Ma di «piacere e la loro signora», a donne comuniste, anni '80, siamo fiere e orgogliose.

Leggi Casarici

Picchettata per un'intera giornata la sede della Federazione

I piccoli imprenditori si allineano con Agnelli?

L'aspra vertenza alla Euroffice di Pomezia, di cui è proprietario il presidente dell'associazione Buffetti - La Fim: l'organizzazione è ambigua

C'è voluto il picchettaggio di una intera giornata per chiarire le trattative (che durano ancora stanotte). Per ventiquattrore ore gli operai delle fabbriche di Pomezia hanno presidato la sede della Federazione, l'associazione delle piccole e medie imprese. Con i cartelli e gli striscioni sono rimasti davanti alla sede degli industriali, fino a che non hanno avuto l'impegno che almeno le trattative per la Euroffice riprendessero subito.

Nel picchettaggio a sostegno delle trattative non c'è nulla di strano. È una forma di lotta diventata ormai tradizionale per il movimento sindacale. L'ironia, se così si può dire, è nella controparte. La Federazione non si è mai voluto presentare come antagonista del movimento sindacale. L'associazione ha sempre parlato di «programmazione» nel territorio.

«Noi abbiamo sempre avuto buoni rapporti con la Fim», ha sempre detto il presidente della Federazione, «ma sempre a distanza dal rapporto di lavoro». Nonostante questo in un documento il sindacato di zona scrive che «l'associazione imprenditoriale è ambigua: si dichiara favorevole alla programmazione e invece le aziende che controlla si basano sul decentramento produttivo, si dichiara disponibile a rapporti sociali più avanzati mentre invece alcuni imprenditori attuano vere e proprie rappresaglie antisindacali».

Insomma, come sta accadendo? A scatenare la polemica è stata la vertenza alla Euroffice, uno stabilimento con duecento operai di proprietà di Buffetti, il presidente regionale della Federazione. In questa fabbrica, non si sa se per le trattative o per l'organizzazione, si sta per l'accordo integrativo.

Stanno perché nella zona di Pomezia il sindacato è riuscito a chiudere vertenze ben più difficili. Qui invece tutto si è incancrenito: la società ha sospeso i lavoratori, e la lascia senza retribuzione dopo il blocco del magazzino. Senza contare che Buffetti ha chiesto di spostare l'area contabile della sua fabbrica (che produce scalfature) da quella metalmeccanica a quella grafica e ha posto come pregiudiziale questa richiesta per andare avanti nelle trattative.

La Federazione racconta la vicenda ovviamente in maniera diversa, parla di irrigidimento del sindacato, forse dettato da motivazioni politiche (insomma non lo dicono ma fanno capire che la Fim visto che la controparte è Buffetti si sentirebbe autorizzata a chiedere l'impossibile); e soprattutto: rispondendo alle accuse di ambiguità ricordano che la loro è stata l'unica organizzazione a espellere qualche imprenditore che si mostrava incoerente con le scelte dell'associazione.

Da oggi due pagine di cronaca. De oggi, e per tutto il periodo estivo, l'Unità uscirà con due pagine di notiziario regionale. Alla fine della estate la cronaca di Roma e della Regione tornerà a quattro pagine.

Al lavoro le ruspe del Comune

Giù le baracche a Ostia, Portuense e Trionfale: arrivano le case vere

Saranno ristrutturati anche ventisette appartamenti a Borgo Pio

Saranno in tanti quelli che solo tra qualche mese si accingeranno a trascorrere il loro primo inverno in una casa vera, con mura vere, non di latta e cartone. L'operazione risanamento avviata dall'amministrazione comunale non conosce pause estive.

All'arco di Travertino proprio in questi giorni si stanno abbattendo le ultime baracche e sarà consentito così l'ampliamento della carreggiata stradale. Intanto squadre di operai e ruspe sono al lavoro per risanare la zona di via Giannicarlo, al Portuense.

Sotto i colpi delle ruspe cadranno pure tra pochi giorni gli alti e ormai fatiscenti palazzoni di via Columella, al Quadraro. Stessa sorte subiranno le baracche di Borgo San Lorenzo, al Trionfale. Inutile dire che il Comune si è preoccupato di dare una sistemazione a tutte le famiglie che fino ad ora sono vissute in baracca.

All'operazione risanamento - che alla città ha già restituito il grande spazio occupato fino a poco tempo fa dalle baracche di borghetto Pretestino - non sfuggiranno neppure le povere, porverissime case della «bindoville» di Ostia, al canale del Pescatore, dove vivono ben ottanta famiglie.

L'impegno della giunta di sinistra nel settore dei centri professionali per superare ritardi e clientele

La formazione: chi la fa e chi la disfa

Come la Cisl tenta di boicottare le iniziative intraprese dall'amministrazione democratica - L'apertura della nuova sede a Viterbo, la ristrutturazione e l'acquisto di cinque sedi - Spesi 8 miliardi

L'Amministrazione di sinistra ha svolto, nel corso di questi quattro anni, una operazione di recupero e di rilancio delle attività formative direttamente gestite dalla Regione. L'apertura della nuova sede di Viterbo, dove le attività si svolgevano in locali privi di riscaldamento e di adeguata protezione dalla pioggia, l'acquisto ed il ripristino della sede di Frosinone, la completa riorganizzazione dei Centri di Via M. Cavaglia (operatori del settore audiovisivo) e di Via Cavour (operatori del settore grafico), la trasformazione in Centri polivalenti delle scuole alberghiere di Castelnuovo e Marino, la ristrutturazione delle sedi e l'ammmodernamento delle attrezzature di tutti gli altri centri, hanno comportato una spesa complessiva di quasi 8 miliardi ed hanno consentito di raddoppiare il volume delle attività formative pubbliche migliorandone notevolmente la qualità.

Una parte cruciale di questa politica di rilancio del settore pubblico era costituita da iniziative dirette in campo di sviluppo economico ed industriale. Il Cisl (sindacato fra gli enti sindacali a svolgere attività formative in questa provincia) ha deciso di chiudere le attività in corso a Latina, Priverno, Terracina e Rieti. Macché delle iscrizioni, blocco del programma, inevitabile «non rinnovamento» del personale ed assenza del materiale di parte della Regione sono i punti strategici di una lucida strategia espansiva dei documenti ed incontri da lavoratori esasperati, oltre che da slogan scorrevoli, da una lunga esperienza di gestione insufficiente, svagante, sempre fondata sul paracadute. Il punto più delicato di tutta la questione (e che è giunto

ancora riere di questo tipo di comportamenti) sta nel l'incrollabile contrasto fra le giustificazioni addotte dalla Cisl regionale per il suo «blocco» («i nuovi centri regionali sono «gruppi efficienti» perché i privati possono mettersi a quel livello») e gli slogan della Cisl dipendenti regionali i quali accusano la Giunta «di aver fatto finta di non vedere», «di aver preferito, per questo gioco delle parti macchinose, dietro accuse contraddittorie, una «strategia evasiva».

Volemmo un simile questa situazione chiama sui vari punti in cui essa si sta articolando. Per la Cisl bisogna impedire, innanzi tutto, che la Regione assuma nuove iniziative: per questo occorre impedire che si facciano i concorsi, caricando di richieste pubblicamente sfuggite le difficoltà che il Consiglio Regionale deve inviare al Comitato di Governo. Bisogna poi boicottare contro le iniziative temporanee effettuate dalla Giunta Regionale col parere contrario di due Comitati Consultivi e suggerire di disinvestire i propri dipendenti. Una politica di questo tipo, quella che l'Unione pro-

data e che hanno distrutto i Centri pubblici attraverso la mancata sciagura pubblica di assunzioni. Se il disegno riciccherà il CIAP di Latina e il nuovo Centro in provincia di Rieti resterebbe vuoto e la Cisl potrà scaricare sul pubblico tutto l'insuccesso di chiome assunte nel corso degli ultimi 15 anni. Dopo sei mesi, la stessa Cisl comincerà a chiedere, ovviamente, nuove attività formative e ad assumere nuovamente nuove personale, accuratamente selezionato, per le nuove iniziative.

Si tratta di un disegno politico che non troverà consenso a nessuno. Invece, l'impegno di farne che credano nel rinnovamento dell'Amministrazione e nella funzione che essa deve svolgere in una società più giusta, non consentirà a nessuno il ritorno a metodi inaccettabili di gestione e di gestione del denaro pubblico. Per evitare tuttavia che le manovre di un governo regionale nella plausibilità dei suoi poteri e delle sue responsabilità si trovi in difficoltà di fronte ad una operazione di questo genere, quello che occorre è uno schieramento vasto.

Identificato il cadavere di Nerol. È un nome il cadavere decapitato trovato l'altro giorno nella campagna di 1200 e 40 chilometri da Roma. Si chiamava Nerol. Chiuso, un operaio di 49 anni di Roma. Da tempo soffermo di ematomi nervosi e nel maggio scorso si era allentato di casa senza più dare una notizia. La denuncia ai carabinieri era stata fatta dalla moglie preoccupata per le sue condizioni di salute.

Nell'immondizia

I cronisti de Il Tempo devono aver perduto la bussola e quello che è successo. Infatti, dopo aver tentato di dimostrare l'indimostrabile (e cioè che il loro è un giornale che informa correttamente l'opinione pubblica) e che «compromette la storia, il territorio e la cultura» anche il signor Salvagni se bene che sono chiacchiere vetero-comuniste e come tali da buttare, finalmente, nel secchio delle immondizie.

È un invito per comunisti che è stato giusto sostenere che l'attacco alle feste dell'Unità è un pretesto per difendere qualcosa di grosso, visto che per il Tempo gli speculatori si sono messi a rubare, non c'è dubbio, nei loro sacchetti.

Questo poi al fatto che questi «chiacchiere» sarebbero da buttare nel secchio delle immondizie, altrettanto è da buttare nel secchio delle immondizie anche quella lista di rievocazioni anticomuniste che frusciano dalle colonne del Tempo. Ci dispiace ma tutto questo i lavoratori e popolo di questa città non accoglie con entusiasmo e lo hanno già smentito da tempo.



Blitz di taxi a piazza Venezia

Blitz dei taxi ieri mattina a piazza Venezia. Traffico in difficoltà, occupazione della piazza e delle vie adiacenti da parte di decine e decine di macchine gialle, turisti appiattiti e (alcuni) anche un po' intorpiditi. Questo il bilancio dello sciopero e della manifestazione dei tassisti. Nella tarda mattina e nel pomeriggio, invece, il servizio è stato ripristinato integralmente e senza intoppi.

A scogliere la protesta è arrivata la notizia che il CFP (il Comitato provinciale) ha accettato anche se in via provvisoria, gli aumenti delle tariffe già votati tempo addietro dal consiglio comunale. Taxi più cari, dunque, anche se una decisione definitiva da parte del CFP non si avrà prima di 90 giorni. Una commissione tecnica,

infatti (di cui farà parte anche un sindacalista) dovrà riferire al Comitato provinciale prezzi sull'incidenza dei costi di gestione e di manutenzione delle macchine che ogni tassista deve sostenere per lavorare. È una voce che a detta dei tassisti incide notevolmente sul bilancio e sulla quale invece il CFP non sembra del tutto convinto.

I ritocchi richiesti riguardano l'aumento dello scatto iniziale delle corse: da 500 a 600 lire; l'aumento del supplemento notturno: da 300 a 500 lire; l'aumento di 400 lire per il servizio festivo; 600 lire come rimborso per il percorso Roma-Aeroporto (oltre alla normale tariffa); l'aumento del costo dell'orario da 200 a 300 lire.

Identificato il cadavere di Nerol. È un nome il cadavere decapitato trovato l'altro giorno nella campagna di 1200 e 40 chilometri da Roma. Si chiamava Nerol. Chiuso, un operaio di 49 anni di Roma. Da tempo soffermo di ematomi nervosi e nel maggio scorso si era allentato di casa senza più dare una notizia. La denuncia ai carabinieri era stata fatta dalla moglie preoccupata per le sue condizioni di salute.

Cinema e teatri

Di dove in quando

Lo spettacolo del Laboratorio Teatro di Roma

In mezzo agli alberi fare teatro per conoscerlo meglio



Con un po' d'azzardo si dice che alla fattoria dell'Estate Romana...

tutto gratuitamente. E una scenografia nasce veramente dal materiale di recupero...

soni, didascalie, costumi vistosamente «segnati» in senso scolare...

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- «Soul, dov'è il West?», «MASH», «Resegna di Marilyn Monroe», «Resegna di Alfred Hitchcock»...

ESTATE ROMANA '80

- ANFITRATTO QUERCIA DEL TASO, MUSICA NELLA CITTA', PARCO DI SANTA MARIA DELLA PIETA', OSTIA ANTICA - TEATRO ROMANO, PARCO DEI DAINI A VILLA BORGHESE...

- PENA DEL TRAUCO (ARCI - Via Fonte dell'Olio, 3), CINECLUB, FILMSTUDIO (Via Ort' d'Aliberti, 1/e), BELLI CLUB CINE TEATRO (Piazza S. Apollonia)...

Prime visioni

- ADRIANO (P.zza Cavour, 22), ALCYONE (Via L. Lanza, 59), ALIANTI (Via West con G. Wilder), AMBASCIATORI SEXMOVIE...

Seconde visioni

- ABADAM (Non pervenuto), ACILIA (tel. 6030049), ADAM (Non pervenuto), AUGUSTO (C.so V. Emanuele, 203)...

Opere liriche nei Castelli

Magico incontro a Lanuvio tra Giunone e la tenera Butterfly



C'è qualche cosa di buono da raccontare. La prima è questa: la Coop-Art, che ha appena condotto in porto il quinto Festival internazionale dei Laghi e dei Castelli...

E la benefica presenza di Giunone si è fatta sentire, l'altra sera, sul primo spettacolo lirico che abbia mai avuto Lanuvio...

degli strumenti (occorre stare nei secondi posti per apprezzare l'ampalgama del suono e delle voci)...

Concerti

- ACCADEMIA FILARMONICA (Via Piamala, 118), ASSOCIAZIONE MONDOTEATRO (Accademia Nazionale di Daini), TEATRO DI VERZURA - VILLA CILIMONTANA...

I programmi delle TV romane

Table with columns for TV channels (VIDEO UNO, GBR, NEW TELEFANTASY, LA UOMO TV, QUINTA RETE, TELEMEARE, TELEVEVENE, TELESTUDIO) and their respective programs and times.

Prosa e rivista

- COOP. ART - FESTIVAL LAGHI E CASTELLI ROMANI, COOP. ART - Festival Laghi e Castelli Romani, COOP. ART - Festival Laghi e Castelli Romani...

Attività per ragazzi

- GRUPPO DI AUTOPROTEZIONE COMUNITARIA (Via Pausan, 34 - P.zza Prati), GRUPPO DI AUTOPROTEZIONE COMUNITARIA...

Jazz e folk

- MAMBA (P.zza Traversa, 41 - tel. 6416387), MAMBA (P.zza Traversa, 41 - tel. 6416387)...

Cinema-teatri

- AMBRA GIOVANELLI (C.so G. Poma, tel. 7313000), ARCA (Via S. Maria, 12), ARCA (Via S. Maria, 12)...

Arene

- ACILIA (Acilia), BRAGNONA (Acilia), FELIX (Acilia), FELIX (Acilia)...

Informazioni SIP agli utenti. PAGAMENTO BOLLETTE TELEFONICHE. La SIP rammenta agli abbonati che da tempo è scaduto il termine di pagamento della bolletta relativa al 3° trimestre 1980.

Mennea: una rivincita tutta d'oro

L'azzurro ha conquistato il titolo dei 200 piani battendo lo scozzese Wells e il giamaicano Quarrie con una rimonta formidabile - Con questa terza medaglia l'Italia ottiene nell'atletica leggera un bilancio senza precedenti

- I titoli assegnati ieri
CICLISMO
INDIVIDUALE SU STRADA - Sergel Sukorutchenko (URS).

Da uno dei nostri inviati MOSCA - Sono le 20.10. Per Pietro Mennea, carico di lunghe stagioni di gloria, di colla, di sogni e di lotta della verità, in ottava corsia, è Allan Wells, lo scozzese vincitore del 100 metri, gli parte dietro, gli guarda la schiena, lo utilizza come punto di riferimento. L'ora della verità di Pietro Mennea, uomo del Sud, tre volte campione d'Europa, primatista continentale della distanza corta e recordman mondiale del 200 sull'altopiano di Città del Messico, dura poco più di venti secondi. La vita di un campione in una sequenza di battenti di ciglia e di pensieri che sono tutti pensieri di una vigilia tormentata, aspra, del passato e del futuro.

La medaglia di bronzo premia, l'anziano Don Quarrie che per un centesimo fa meglio di Silvio Leonard, il livello tecnico della gara è assai elevato, come dimostrano i tempi dei primi quattro: Mennea 20" e 19", Wells 20" e 21", Quarrie 20" e 20", Leonard 20" e 20". Pietro Mennea aveva corso una eccellente semifinale, vinta in 20" e 19", due ore e quarantacinque minuti prima. Aveva detto di essere stanco e di essere pure ottimista. Non aveva malanni. Stava bene. Aveva cercato di ritrovarsi e la pista gli aveva restituito la fiducia perduta. Aveva pure maledetto l'atletica leggera per tutte le pene che lo aveva costretto a soffrire. Mennea, con la rabbia e con le maledizioni, preparava la rivincita, preparava qualcosa che avesse la bellezza del trionfo di Ljubo Jerrut vent'anni prima sulla pista in terra battuta dello stadio Olimpico a Roma. La rivincita è riuscita, la carriera più lunga che mai sprinter abbia sognato o pensato di avere, è completata dal tassello che mancava.



MENNEA, appena tagliato il traguardo, alza le braccia al cielo

Prodigioso volo di valore mondiale del saltatore in lungo della RDT (m. 8,54)

Dombrowski: secondo solo a Beamon Sui 400 m. una fantastica Koch

Nel disco sorprendente successo del sovietico Rasschupkin mentre delude il primatista mondiale Schmidt - Sorpresa nei 100 metri ad ostacoli femminili con la vittoria della Komisova

Da uno dei nostri inviati MOSCA - Sono le 19.21. Sulla pedana del lungo Lutz Dombrowski, un tecnico meccanico nato 21 anni fa a Carl-Marx-Stadt, prepara il penultimo salto. Il tedesco guida la classifica con 8,22 davanti al connazionale Frank Paschek (8,21) e al veterano ucraino Valeri Podluzhny (8,18). Lutz vuole la medaglia d'oro e la vuole con un salto che resti nella memoria della gente. La rincorsa è velocissima e agile, lo stacco perfetto, la misura che ne viene fuori è 8,54, 9 centimetri meglio del record d'Europa che lui stesso deteneva - dallo scorso 5 luglio - assieme al jugoslavo Njensad Stekic. Ma 8,54 è in verità l'autentico record del mondo, se si pensa che 7,90 di Bob Beamon fu ottenuto con l'aiuto dell'aria rarefatta di Città del Messico.

La serie del tedesco è fantastica: 8,15, 8,32, 8,31, 8,24, 8,23. La più bella serie mai realizzata da un saltatore in lungo. Dombrowski è un bel ragazzo biondo. È alto 1,87 e pesa 87 chili. Cinque anni fa saltava 7,13, nel '78, nel '77, 7,78; nel '78 fu bloccato da un infortunio. L'anno scorso con 8,31 si pose ai vertici delle classifiche internazionali.

I 100 ostacoli hanno confermato la supremazia polacca Grzegorz Rabsztyński, il campione del mondo, ma non le avversarie nelle gare che contano. Era la favorita, ma le è mancato l'ultimo. Grzegorz Rabsztyński ha vinto di stacco. Lo svedese milanese Mikko Zalutski, che aveva fatto a qualificarsi per la finale del 400. Impegnato nella prima semifinale è giunto settimo in 48" e 01. Il mattino al ragazzino era riuscita la prima semifinale, ma era stato il primo in una batteria in 48" e 01, terza prestazione italiana di sempre dietro al 48" e 01 di Marcello Piacanaro, e al 48" e 01 di Pietro Mennea. Tra i finalisti non c'è il greco di pista che anche in questa Olimpiade, e poi anche in quella di Mosca, è stato il CONI non si è prestato al boicottaggio di Mosca consigliato e anzi, prescritto dalla convenienza politica. Il suo presidente ha sfidato alteramente il governo nazionale, si chiama Franco Carraro, è di estrazione ricca e moderatamente socialista.

Barbara Krause ha vinto 100 metri in 1'17" e 21. È stata la prima atleta a notare il 100 al mese di sei secondi. Alla tedesca l'innescare è riuscita che vola: in batteria dove fece bloccare il cronometro sui 54" e poi in finale migliorandosi ancora di venti centesimi.

Barbara Krause ha concluso i Giochi del mondo con tre titoli olimpici (100 e 200 metri e 400 metri) e tre primati mondiali (due sui 100 e uno nella staffetta 4x100 metri).

Richter, la più grande dorista di tutti i tempi, notando il 100 in 1'17" e 21. È la più grande dorista di tutti i tempi, notando il 100 in 1'17" e 21. È la più grande dorista di tutti i tempi, notando il 100 in 1'17" e 21.

Samaranch: «I Giochi non dovranno più coincidere con le elezioni americane»

MOSCA - Il nuovo presidente del CIO, lo spagnolo Juan Antonio Samaranch ha dichiarato al settimanale "El Mundo" che egli è salito alla presidenza «in un momento molto difficile, ma non credo che l'olimpismo possa essere, tuttavia, un mezzo per risolvere il problema e che deve essere lo sport a trovare il cammino migliore della politica. Ma il problema è che io sono un politico e non un sportivo». Samaranch ha precisato il presidente del CIO, che ha reso anche omaggio al suo predecessore Juan Antonio Samaranch, che ha fatto tutto ciò che poteva essere fatto.

Remo Musumeci

Il neocampione olimpico ha lavorato per dieci anni proporzionali programmi di rara durezza. Ha visitato come un monaco. Si è impegnato in una battaglia costante con sé e con tutti. Ha vinto e questa medaglia d'oro è il premio che vale tutti i premi, non pochi, che il campione ha riscosso in una carriera tanto lunga che il debutto quasi si perde nelle foschie del passato.

La gara della balordaggine

Un paese grande e terribile, enigmatico e chiuso: quante cose stiamo imparando dai concorrenti del nostro Premio Scrittura? Una volta che si è parlato di Mosca, è oggi nella Kamchatka è già domani per cui le cose si accadranno ieri. Quindi giustificatissimi. Ad esempio gli assi del "Corriere". Sotto, in prima pagina, Alberto Cavallari ha scritto che i cittadini sovietici sono distrutti dal boicottaggio americano alle Olimpiadi: «Il boicottaggio è una realtà, la ferita è visibile, la gente non nasconde l'amarezza»; sullo stesso "Corriere" a pagina quattro, lunedì, Vittorio Zucconi scrive: «Mosca sembra oggi già più la guida, tranquilla in pace con se stessa e con i propri giochi». E la ferita visibile? Era già rimarginata, perché questa è la grande verità: Cavallari ha visto domini. Cerchiamo di capirli poveri figli.

Col dressage arriva l'impareggiabile Bocca

Giorgio Bocca: impareggiabile. Fa finta, di fronte agli oppositori cretinisti giornalisti, di essere un uomo di mestiere, di avere un'opinione, di essere serio, poi in realtà accusa i giornalisti «borghesi» di avere scoperto solo adesso quello che lui sapeva già. Insomma: Bocca è un uomo di mestiere, di avere un'opinione, di essere serio, poi in realtà accusa i giornalisti «borghesi» di avere scoperto solo adesso quello che lui sapeva già.

Record mondiali

- 100 m. F. Barbara Krause (RDT) 0'57"30
200 m. F. Barbara Krause (RDT) 0'1'17"21
400 m. F. Barbara Krause (RDT) 0'1'17"21
800 m. F. Barbara Krause (RDT) 0'2'17"77
1600 m. F. Barbara Krause (RDT) 0'4'37"30
3200 m. F. Barbara Krause (RDT) 0'9'47"30
6400 m. F. Barbara Krause (RDT) 19'27"77
12800 m. F. Barbara Krause (RDT) 39'47"30
25600 m. F. Barbara Krause (RDT) 1'19'27"77
51200 m. F. Barbara Krause (RDT) 2'39'47"30

Record mondiali

- 100 m. F. Barbara Krause (RDT) 0'57"30
200 m. F. Barbara Krause (RDT) 0'1'17"21
400 m. F. Barbara Krause (RDT) 0'1'17"21
800 m. F. Barbara Krause (RDT) 0'2'17"77
1600 m. F. Barbara Krause (RDT) 0'4'37"30
3200 m. F. Barbara Krause (RDT) 0'9'47"30
6400 m. F. Barbara Krause (RDT) 19'27"77
12800 m. F. Barbara Krause (RDT) 39'47"30
25600 m. F. Barbara Krause (RDT) 1'19'27"77
51200 m. F. Barbara Krause (RDT) 2'39'47"30

Record mondiali

- 100 m. F. Barbara Krause (RDT) 0'57"30
200 m. F. Barbara Krause (RDT) 0'1'17"21
400 m. F. Barbara Krause (RDT) 0'1'17"21
800 m. F. Barbara Krause (RDT) 0'2'17"77
1600 m. F. Barbara Krause (RDT) 0'4'37"30
3200 m. F. Barbara Krause (RDT) 0'9'47"30
6400 m. F. Barbara Krause (RDT) 19'27"77
12800 m. F. Barbara Krause (RDT) 39'47"30
25600 m. F. Barbara Krause (RDT) 1'19'27"77
51200 m. F. Barbara Krause (RDT) 2'39'47"30

Record mondiali

- 100 m. F. Barbara Krause (RDT) 0'57"30
200 m. F. Barbara Krause (RDT) 0'1'17"21
400 m. F. Barbara Krause (RDT) 0'1'17"21
800 m. F. Barbara Krause (RDT) 0'2'17"77
1600 m. F. Barbara Krause (RDT) 0'4'37"30
3200 m. F. Barbara Krause (RDT) 0'9'47"30
6400 m. F. Barbara Krause (RDT) 19'27"77
12800 m. F. Barbara Krause (RDT) 39'47"30
25600 m. F. Barbara Krause (RDT) 1'19'27"77
51200 m. F. Barbara Krause (RDT) 2'39'47"30

Record mondiali

- 100 m. F. Barbara Krause (RDT) 0'57"30
200 m. F. Barbara Krause (RDT) 0'1'17"21
400 m. F. Barbara Krause (RDT) 0'1'17"21
800 m. F. Barbara Krause (RDT) 0'2'17"77
1600 m. F. Barbara Krause (RDT) 0'4'37"30
3200 m. F. Barbara Krause (RDT) 0'9'47"30
6400 m. F. Barbara Krause (RDT) 19'27"77
12800 m. F. Barbara Krause (RDT) 39'47"30
25600 m. F. Barbara Krause (RDT) 1'19'27"77
51200 m. F. Barbara Krause (RDT) 2'39'47"30

Record mondiali

- 100 m. F. Barbara Krause (RDT) 0'57"30
200 m. F. Barbara Krause (RDT) 0'1'17"21
400 m. F. Barbara Krause (RDT) 0'1'17"21
800 m. F. Barbara Krause (RDT) 0'2'17"77
1600 m. F. Barbara Krause (RDT) 0'4'37"30
3200 m. F. Barbara Krause (RDT) 0'9'47"30
6400 m. F. Barbara Krause (RDT) 19'27"77
12800 m. F. Barbara Krause (RDT) 39'47"30
25600 m. F. Barbara Krause (RDT) 1'19'27"77
51200 m. F. Barbara Krause (RDT) 2'39'47"30

Rientrato da Mosca

Giovannet «oro» ne piattello non è un computer

ROMA - «Ciao Luciano, ma stai? Ti ho portato una scatola di biscotti giapponesi alle alghe». Queste le parole dette volgendosi alla sorella, da Luciano Giovannet, medaglia d'oro di piattello ai Giochi di Mosca, appena sceso all'aeroporto di Fiumicino.

Gli amici si scatenano: «Ma questo particolare capire chi è questo è mosca capace di fare anche 190 metri su 200. Rinunciate su all'immagine dell'uomo-capace, dell'uomo-robot. Tu quello è serio con una punta di scetticismo Luciano risponde all'abbraccio colto e fragoroso dei suoi concittadini del Bottegone». Gli amici si scatenano: «Ma questo particolare capire chi è questo è mosca capace di fare anche 190 metri su 200. Rinunciate su all'immagine dell'uomo-capace, dell'uomo-robot. Tu quello è serio con una punta di scetticismo Luciano risponde all'abbraccio colto e fragoroso dei suoi concittadini del Bottegone».

Conferenza stampa del sindacalista José Justiniano

Perché i generali di La Paz non sono «folklore boliviano»

La crisi della distensione ridà spazi sanguinosi alle forze reazionarie in tutta l'America Latina - La Federazione CGIL-CISL-UIL solidale con la resistenza

ROMA - Il «golpe» del 17 luglio a La Paz con cui i militari fascisti hanno impedito l'elezione del leader della coalizione progressista UDP...

La crisi della distensione e del negoziato Nord-Sud - è stato dunque sottolineato - sta ridando ampi, sanguinosi spazi di manovra alle forze reazionarie e fasciste...

Il «golpe» è stato preparato minuziosamente. Garcia Meza ha imitato Pinochet, il capo dei golpisti cileni...

«I maggiori dirigenti sindacali - proclamato dalla COB - la difficile lotta dei minatori. A questa resistenza partecipano non soltanto i lavoratori operai e i contadini «indios»...

ROMA - Il «golpe» del 17 luglio a La Paz con cui i militari fascisti hanno impedito l'elezione del leader della coalizione progressista UDP...

La crisi della distensione e del negoziato Nord-Sud - è stato dunque sottolineato - sta ridando ampi, sanguinosi spazi di manovra alle forze reazionarie e fasciste...

Il «golpe» è stato preparato minuziosamente. Garcia Meza ha imitato Pinochet, il capo dei golpisti cileni...

«I maggiori dirigenti sindacali - proclamato dalla COB - la difficile lotta dei minatori. A questa resistenza partecipano non soltanto i lavoratori operai e i contadini «indios»...

Condanna e iniziative dei lavoratori italiani

ROMA - La Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL ha diffuso ieri una dichiarazione nella quale, a nome dei lavoratori italiani, esprime piena solidarietà allo sciopero dei lavoratori latino-americani...

In telegrammi inviati al presidente del Consiglio, al ministro degli Esteri, ai partiti democratici e al presidente della Repubblica...

Per quanto riguarda l'agenzia, da chi non dall'Asse, i generali italiani hanno espresso la loro piena solidarietà...

le vie di La Paz continuano a circolare ad altissima velocità le ambulanze con a bordo ufficiali in borghese che vanno di casa in casa...

In Perù Belaunde Terry reintegrato presidente

LIMA - Dopo dodici anni di dittatura militare, il Perù è tornato ad essere retto da un governo democratico presieduto dal sessantasettenne Fernando Belaunde Terry...

Un suffragio universale nelle elezioni dello scorso maggio, conseguendo il 40 per cento dei voti.

Per quanto riguarda l'agenzia, da chi non dall'Asse, i generali italiani hanno espresso la loro piena solidarietà...

le vie di La Paz continuano a circolare ad altissima velocità le ambulanze con a bordo ufficiali in borghese che vanno di casa in casa...

Parlando all'80° del Partito Agrario

SOFIA - Nei giorni scorsi si è tenuto a Sofia un convegno internazionale per festeggiare l'ottantesimo anniversario della fondazione del Partito Agrario Popolare...

Un suffragio universale nelle elezioni dello scorso maggio, conseguendo il 40 per cento dei voti.

Per quanto riguarda l'agenzia, da chi non dall'Asse, i generali italiani hanno espresso la loro piena solidarietà...

le vie di La Paz continuano a circolare ad altissima velocità le ambulanze con a bordo ufficiali in borghese che vanno di casa in casa...

Ripresa del dialogo auspicata da Zhivkov

SOFIA - Nei giorni scorsi si è tenuto a Sofia un convegno internazionale per festeggiare l'ottantesimo anniversario della fondazione del Partito Agrario Popolare...

Un suffragio universale nelle elezioni dello scorso maggio, conseguendo il 40 per cento dei voti.

Per quanto riguarda l'agenzia, da chi non dall'Asse, i generali italiani hanno espresso la loro piena solidarietà...

le vie di La Paz continuano a circolare ad altissima velocità le ambulanze con a bordo ufficiali in borghese che vanno di casa in casa...

Smentita palestinese per l'attentato di Anversa

BRUXELLES - Il portavoce del Fronte popolare per la liberazione della Palestina (FPLP) ha smentito ieri a Beirut di avere a che fare con l'attentato compiuto domenica ad Anversa...

Un suffragio universale nelle elezioni dello scorso maggio, conseguendo il 40 per cento dei voti.

Per quanto riguarda l'agenzia, da chi non dall'Asse, i generali italiani hanno espresso la loro piena solidarietà...

le vie di La Paz continuano a circolare ad altissima velocità le ambulanze con a bordo ufficiali in borghese che vanno di casa in casa...

Giunta di sinistra a Torino e in Piemonte

(Dalla prima pagina) so la parola nel corso del dibattito. Purtroppo anche questa occasione è stata predata dai consiglieri dello scudo crociato...

La situazione economica - hanno sottolineato i due - «gruppo - richiede uno spirito unitario, chiarezza di idee, coraggio, fantasia nella ricerca di soluzioni che evitino di far ricadere sui lavoratori - e specialmente su quelli a più basso reddito - le conseguenze della crisi».

Il senso di quanto il voto dell'assemblea piemontese si accingeva a sancire è stato espresso dal nuovo capogruppo socialista: l'avv. Aldo Viglione - senza evitare anche le polemiche dirette - ha sviluppato un'ampia argomentazione che aveva al centro i temi scottanti della situazione economica...

bilancio dei cinque anni di amministrazione di sinistra ricordando che il successo avuto l'8 giugno da PCI e PSI «non può non essere considerato anche un giudizio positivo sulla nostra attività».

come è purtroppo accaduto negli anni dello sviluppo selvaggio nel recente passato. Mentre gravi problemi economici incombono e segnano il fallimento di un modello e di molti sogni neocapitalistici, la giunta di sinistra ha iniziato a dare sostanza e forma a una nuova cultura della città.

La situazione economica - hanno sottolineato i due - «gruppo - richiede uno spirito unitario, chiarezza di idee, coraggio, fantasia nella ricerca di soluzioni che evitino di far ricadere sui lavoratori - e specialmente su quelli a più basso reddito - le conseguenze della crisi».

Il senso di quanto il voto dell'assemblea piemontese si accingeva a sancire è stato espresso dal nuovo capogruppo socialista: l'avv. Aldo Viglione - senza evitare anche le polemiche dirette - ha sviluppato un'ampia argomentazione che aveva al centro i temi scottanti della situazione economica...

bilancio dei cinque anni di amministrazione di sinistra ricordando che il successo avuto l'8 giugno da PCI e PSI «non può non essere considerato anche un giudizio positivo sulla nostra attività».

come è purtroppo accaduto negli anni dello sviluppo selvaggio nel recente passato. Mentre gravi problemi economici incombono e segnano il fallimento di un modello e di molti sogni neocapitalistici, la giunta di sinistra ha iniziato a dare sostanza e forma a una nuova cultura della città.

come è purtroppo accaduto negli anni dello sviluppo selvaggio nel recente passato. Mentre gravi problemi economici incombono e segnano il fallimento di un modello e di molti sogni neocapitalistici, la giunta di sinistra ha iniziato a dare sostanza e forma a una nuova cultura della città.

Sud, Fiat, autunno caldo: ecco le scelte che proponiamo

(Dalla prima pagina) salvaguardare ed elevare i livelli attuali dell'occupazione industriale del Mezzogiorno, deve restare, qualunque siano le circostanze nelle quali ci troveremo ad operare in autunno, obiettivi fondamentali delle forze democratiche, del nostro partito, del movimento sindacale.

Ma anche il governo deve muoversi, e uscire da ambiguità più o meno furbesche e da una sostanziale, irrisolvibile inerzia. Ci sono diversi problemi. C'è anche quello di un intervento urgente e massimamente congiunturale a favore dell'industria automobilistica: ne parleremo quando affronteremo, in Senato, la questione della fiscalizzazione. C'è il problema del piano auto. Chiediamo a Bisaglia di informare il Parlamento su cosa si stia facendo, e quali siano gli orientamenti del governo, in fatto di aiuto alla ricerca (legata anche alla necessità di un drastico risparmio energetico), alle innovazioni produttive e di organizzazione del lavoro, al decentramento territoriale.

lano speculazioni di ogni tipo. Sin dal febbraio scorso (alla Conferenza del PCI sulla FIAT) dicemmo che sarebbe stato preferibile un accordo fra tutte le aziende automobilistiche nazionali. Come sono andate le cose? Le dica il governo, con chiarezza. La FIAT - queste sono le notizie che circolano - non smentite - non ha presentato proposte di collaborazione con l'Alfa che fossero adeguate ad affrontare i problemi del risanamento e dello sviluppo dell'Alfa-Sud e di tutta l'industria automobilistica: e l'intento da cui ci pare sia stata mossa era in effetti solo quello di concorrenza con l'Alfa. Sono false, queste notizie? Le smentiscano, ma con fatti precisi, i dirigenti della FIAT e un governo che, anche su questa questione, è apparso diviso al suo interno e latitante. Altrimenti, non si può impedire all'Alfa Romeo di portare avanti il suo programma di sviluppo, pure nel settore che è di tutti, di prendere le misure attente a difendere l'industria nazionale e il suo avvenire.

ternazionale del lavoro? Dovremmo essere paghi di esportare scarpe, maglieria o frigoriferi? Dovremmo adattarci, in modo prevalente, all'economia del «scuir Brambilina»? O non dobbiamo invece sforzarci (anche con l'aiuto delle forze imprenditoriali piccole e medie) perché l'Italia diventi, sempre più, un paese moderno e industrialmente avanzato, capace di esercitare una funzione decisiva per lo sviluppo del terzo mondo e per un nuovo ordine economico internazionale? Perché questo possa avvenire, non possiamo rinunciare allo sviluppo della grande industria moderna, della ricerca scientifica e tecnologica, e a una politica meridionalistica efficace: né possiamo pensare di risolvere i problemi con qualche manciata (cioè con alcune centinaia) di miliardi da dare a settori in crisi di investimento, tanto per fare due esempi: alla SIR e alla STET-SIP, senza nessuna programmazione, senza un minimo e decente programma di risanamento e di sviluppo. Sarebbero, se dati così, soldi buttati in un pozzo senza fondo, e dopo qualche mese saremmo punto e da capo.

verno presenterà il suo disegno di legge, entreranno nel merito, e non faremo nessuna opposizione di principio. Vogliamo discutere anche con i sindacati, con gli studiosi di economia, con gli intellettuali. Non siamo, ovviamente, contrari alla solidarietà degli operai occupati per il Sud: questa è stata la sostanza di tutta la nostra lotta di questi anni. Ma la solidarietà non può che basarsi sul consenso di quelli che debbono esprimerla. Ed è nostra opinione che la discussione sul «Fondo» non ha molto a che spartire con quella più generale che dovremo fare, a partire da settembre, sulle sorti della politica meridionalistica dopo la scadenza del 31 dicembre 1980.

L'agenzia ANSA sulla Bolivia

Caro direttore, in un contesto di servizi provenienti da Washington, Bruxelles e Belgrado, «l'Unità» del 25 luglio pubblica un articolo in cui si denuncia che in un dispaccio da La Paz, firmato da Riccardo Benozzo, l'agenzia ANSA constata, quasi ambigualmente, che il leader socialista boliviano Marcelo Quiroga Santa Cruz «è morto in un atroce attentato».

la questione sollevata dai parlamentari comunisti con la loro mozione è urgente. Il PCI, dopo gli ultimi assassinii di magistrati, si fece interprete del disagio dell'opinione pubblica e degli stessi magistrati. Indico chiaramente la causa remota e vicine della crisi della giustizia, affermando che lo «stato di vera emergenza è determinato da specifiche insidie del ministero di Grazia e Giustizia», e sostenendo che il governo dovrebbe assumere immediatamente le indispensabili decisioni in ordine a una diversa direzione e responsabilità della politica della giustizia. È evidente che l'approvazione da parte del Parlamento di un documento come quello dei deputati comunisti (altri ne sono stati presentati da liberali, radicali, socialisti, Fdpp, dc, missini) comporterebbe una serie di conseguenze politiche. Una di queste sarebbe la necessità politica delle dimissioni di Morlino.

Mezzogiorno. FIAT, autunno difficile. In giuoco sarà, in effetti, la prospettiva industriale del paese. Dovremo accontentarci di un ruolo subalterno e trascurabile nella divisione internazionale del lavoro? Dovremmo essere paghi di esportare scarpe, maglieria o frigoriferi? Dovremmo adattarci, in modo prevalente, all'economia del «scuir Brambilina»? O non dobbiamo invece sforzarci (anche con l'aiuto delle forze imprenditoriali piccole e medie) perché l'Italia diventi, sempre più, un paese moderno e industrialmente avanzato, capace di esercitare una funzione decisiva per lo sviluppo del terzo mondo e per un nuovo ordine economico internazionale? Perché questo possa avvenire, non possiamo rinunciare allo sviluppo della grande industria moderna, della ricerca scientifica e tecnologica, e a una politica meridionalistica efficace: né possiamo pensare di risolvere i problemi con qualche manciata (cioè con alcune centinaia) di miliardi da dare a settori in crisi di investimento, tanto per fare due esempi: alla SIR e alla STET-SIP, senza nessuna programmazione, senza un minimo e decente programma di risanamento e di sviluppo. Sarebbero, se dati così, soldi buttati in un pozzo senza fondo, e dopo qualche mese saremmo punto e da capo.

verno presenterà il suo disegno di legge, entreranno nel merito, e non faremo nessuna opposizione di principio. Vogliamo discutere anche con i sindacati, con gli studiosi di economia, con gli intellettuali. Non siamo, ovviamente, contrari alla solidarietà degli operai occupati per il Sud: questa è stata la sostanza di tutta la nostra lotta di questi anni. Ma la solidarietà non può che basarsi sul consenso di quelli che debbono esprimerla. Ed è nostra opinione che la discussione sul «Fondo» non ha molto a che spartire con quella più generale che dovremo fare, a partire da settembre, sulle sorti della politica meridionalistica dopo la scadenza del 31 dicembre 1980.

verno presenterà il suo disegno di legge, entreranno nel merito, e non faremo nessuna opposizione di principio. Vogliamo discutere anche con i sindacati, con gli studiosi di economia, con gli intellettuali. Non siamo, ovviamente, contrari alla solidarietà degli operai occupati per il Sud: questa è stata la sostanza di tutta la nostra lotta di questi anni. Ma la solidarietà non può che basarsi sul consenso di quelli che debbono esprimerla. Ed è nostra opinione che la discussione sul «Fondo» non ha molto a che spartire con quella più generale che dovremo fare, a partire da settembre, sulle sorti della politica meridionalistica dopo la scadenza del 31 dicembre 1980.

Arrestato per droga assessore dc in Sicilia

PALERMO - Un nuovo colpo al traffico mafioso della droga è stato sferrato ieri sera da una operazione di polizia coordinata dall'Ufficio Istruzione del Tribunale di Palermo. Venti mandati di cattura per spaccio di stupefacenti e associazione per delinquere sono stati spediti contro esponenti - molti inespugnabili - di un clan che viene accusato di essersi occupato della diffusione dell'eroina proveniente dagli Stati Uniti nelle province dell'entroterra della Sicilia, ma anche nella zona meridionale dell'isola, che finora era considerata al di fuori della influenza delle cosche.

Ed è proprio in seguito agli ultimi sviluppi di tali inchieste che si sarebbe arrivati ad identificare nella zona uno dei tentacoli dell'organizzazione mafiosa più grossa, diretta a Palermo dai fratelli imprenditori della Rosario e Vincenzo Spatola (i «postini» di Michele Spatola, durante il felice soggiorno), collegata alla mafia sicilo-sardegna.

Mezzogiorno. FIAT, autunno difficile. In giuoco sarà, in effetti, la prospettiva industriale del paese. Dovremo accontentarci di un ruolo subalterno e trascurabile nella divisione internazionale del lavoro? Dovremmo essere paghi di esportare scarpe, maglieria o frigoriferi? Dovremmo adattarci, in modo prevalente, all'economia del «scuir Brambilina»? O non dobbiamo invece sforzarci (anche con l'aiuto delle forze imprenditoriali piccole e medie) perché l'Italia diventi, sempre più, un paese moderno e industrialmente avanzato, capace di esercitare una funzione decisiva per lo sviluppo del terzo mondo e per un nuovo ordine economico internazionale? Perché questo possa avvenire, non possiamo rinunciare allo sviluppo della grande industria moderna, della ricerca scientifica e tecnologica, e a una politica meridionalistica efficace: né possiamo pensare di risolvere i problemi con qualche manciata (cioè con alcune centinaia) di miliardi da dare a settori in crisi di investimento, tanto per fare due esempi: alla SIR e alla STET-SIP, senza nessuna programmazione, senza un minimo e decente programma di risanamento e di sviluppo. Sarebbero, se dati così, soldi buttati in un pozzo senza fondo, e dopo qualche mese saremmo punto e da capo.

verno presenterà il suo disegno di legge, entreranno nel merito, e non faremo nessuna opposizione di principio. Vogliamo discutere anche con i sindacati, con gli studiosi di economia, con gli intellettuali. Non siamo, ovviamente, contrari alla solidarietà degli operai occupati per il Sud: questa è stata la sostanza di tutta la nostra lotta di questi anni. Ma la solidarietà non può che basarsi sul consenso di quelli che debbono esprimerla. Ed è nostra opinione che la discussione sul «Fondo» non ha molto a che spartire con quella più generale che dovremo fare, a partire da settembre, sulle sorti della politica meridionalistica dopo la scadenza del 31 dicembre 1980.

verno presenterà il suo disegno di legge, entreranno nel merito, e non faremo nessuna opposizione di principio. Vogliamo discutere anche con i sindacati, con gli studiosi di economia, con gli intellettuali. Non siamo, ovviamente, contrari alla solidarietà degli operai occupati per il Sud: questa è stata la sostanza di tutta la nostra lotta di questi anni. Ma la solidarietà non può che basarsi sul consenso di quelli che debbono esprimerla. Ed è nostra opinione che la discussione sul «Fondo» non ha molto a che spartire con quella più generale che dovremo fare, a partire da settembre, sulle sorti della politica meridionalistica dopo la scadenza del 31 dicembre 1980.

Camera: la DC non si fida della maggioranza

(Dalla prima pagina) viti governativi, Craxi e Spadolini. Si tratta di una dichiarazione che rivela in pieno lo stato di insicurezza in cui sta navigando il tripartito, nonostante il triangolismo di facciata spesso a piene mani in questi giorni dai suoi propagandisti. Che poi sia il segretario di un partito governativo, e non il presidente del Consiglio (dopo una decisione del governo) ad annunciare la decisione di porre la fiducia è già di per sé un fatto inedito. Tenuto parzialmente sotto tutela durante tutto il tragitto del caso Donat Cattin, l'on. Cossiga continua ad essere un vigilante speciale nelle mani del «direttore» tripartito?

Ed è proprio in seguito agli ultimi sviluppi di tali inchieste che si sarebbe arrivati ad identificare nella zona uno dei tentacoli dell'organizzazione mafiosa più grossa, diretta a Palermo dai fratelli imprenditori della Rosario e Vincenzo Spatola (i «postini» di Michele Spatola, durante il felice soggiorno), collegata alla mafia sicilo-sardegna.

Mezzogiorno. FIAT, autunno difficile. In giuoco sarà, in effetti, la prospettiva industriale del paese. Dovremo accontentarci di un ruolo subalterno e trascurabile nella divisione internazionale del lavoro? Dovremmo essere paghi di esportare scarpe, maglieria o frigoriferi? Dovremmo adattarci, in modo prevalente, all'economia del «scuir Brambilina»? O non dobbiamo invece sforzarci (anche con l'aiuto delle forze imprenditoriali piccole e medie) perché l'Italia diventi, sempre più, un paese moderno e industrialmente avanzato, capace di esercitare una funzione decisiva per lo sviluppo del terzo mondo e per un nuovo ordine economico internazionale? Perché questo possa avvenire, non possiamo rinunciare allo sviluppo della grande industria moderna, della ricerca scientifica e tecnologica, e a una politica meridionalistica efficace: né possiamo pensare di risolvere i problemi con qualche manciata (cioè con alcune centinaia) di miliardi da dare a settori in crisi di investimento, tanto per fare due esempi: alla SIR e alla STET-SIP, senza nessuna programmazione, senza un minimo e decente programma di risanamento e di sviluppo. Sarebbero, se dati così, soldi buttati in un pozzo senza fondo, e dopo qualche mese saremmo punto e da capo.

verno presenterà il suo disegno di legge, entreranno nel merito, e non faremo nessuna opposizione di principio. Vogliamo discutere anche con i sindacati, con gli studiosi di economia, con gli intellettuali. Non siamo, ovviamente, contrari alla solidarietà degli operai occupati per il Sud: questa è stata la sostanza di tutta la nostra lotta di questi anni. Ma la solidarietà non può che basarsi sul consenso di quelli che debbono esprimerla. Ed è nostra opinione che la discussione sul «Fondo» non ha molto a che spartire con quella più generale che dovremo fare, a partire da settembre, sulle sorti della politica meridionalistica dopo la scadenza del 31 dicembre 1980.

verno presenterà il suo disegno di legge, entreranno nel merito, e non faremo nessuna opposizione di principio. Vogliamo discutere anche con i sindacati, con gli studiosi di economia, con gli intellettuali. Non siamo, ovviamente, contrari alla solidarietà degli operai occupati per il Sud: questa è stata la sostanza di tutta la nostra lotta di questi anni. Ma la solidarietà non può che basarsi sul consenso di quelli che debbono esprimerla. Ed è nostra opinione che la discussione sul «Fondo» non ha molto a che spartire con quella più generale che dovremo fare, a partire da settembre, sulle sorti della politica meridionalistica dopo la scadenza del 31 dicembre 1980.

In Bolivia la resistenza crea un governo?

(Dalla prima pagina) anche agli ex-presidenti Victor Paz Estensolero e Hugo Banzer Suarez.

Ed è proprio in seguito agli ultimi sviluppi di tali inchieste che si sarebbe arrivati ad identificare nella zona uno dei tentacoli dell'organizzazione mafiosa più grossa, diretta a Palermo dai fratelli imprenditori della Rosario e Vincenzo Spatola (i «postini» di Michele Spatola, durante il felice soggiorno), collegata alla mafia sicilo-sardegna.

Mezzogiorno. FIAT, autunno difficile. In giuoco sarà, in effetti, la prospettiva industriale del paese. Dovremo accontentarci di un ruolo subalterno e trascurabile nella divisione internazionale del lavoro? Dovremmo essere paghi di esportare scarpe, maglieria o frigoriferi? Dovremmo adattarci, in modo prevalente, all'economia del «scuir Brambilina»? O non dobbiamo invece sforzarci (anche con l'aiuto delle forze imprenditoriali piccole e medie) perché l'Italia diventi, sempre più, un paese moderno e industrialmente avanzato, capace di esercitare una funzione decisiva per lo sviluppo del terzo mondo e per un nuovo ordine economico internazionale? Perché questo possa avvenire, non possiamo rinunciare allo sviluppo della grande industria moderna, della ricerca scientifica e tecnologica, e a una politica meridionalistica efficace: né possiamo pensare di risolvere i problemi con qualche manciata (cioè con alcune centinaia) di miliardi da dare a settori in crisi di investimento, tanto per fare due esempi: alla SIR e alla STET-SIP, senza nessuna programmazione, senza un minimo e decente programma di risanamento e di sviluppo. Sarebbero, se dati così, soldi buttati in un pozzo senza fondo, e dopo qualche mese saremmo punto e da capo.

verno presenterà il suo disegno di legge, entreranno nel merito, e non faremo nessuna opposizione di principio. Vogliamo discutere anche con i sindacati, con gli studiosi di economia, con gli intellettuali. Non siamo, ovviamente, contrari alla solidarietà degli operai occupati per il Sud: questa è stata la sostanza di tutta la nostra lotta di questi anni. Ma la solidarietà non può che basarsi sul consenso di quelli che debbono esprimerla. Ed è nostra opinione che la discussione sul «Fondo» non ha molto a che spartire con quella più generale che dovremo fare, a partire da settembre, sulle sorti della politica meridionalistica dopo la scadenza del 31 dicembre 1980.

verno presenterà il suo disegno di legge, entreranno nel merito, e non faremo nessuna opposizione di principio. Vogliamo discutere anche con i sindacati, con gli studiosi di economia, con gli intellettuali. Non siamo, ovviamente, contrari alla solidarietà degli operai occupati per il Sud: questa è stata la sostanza di tutta la nostra lotta di questi anni. Ma la solidarietà non può che basarsi sul consenso di quelli che debbono esprimerla. Ed è nostra opinione che la discussione sul «Fondo» non ha molto a che spartire con quella più generale che dovremo fare, a partire da settembre, sulle sorti della politica meridionalistica dopo la scadenza del 31 dicembre 1980.

Far l'amore scongiurerebbe il cancro al seno

LONDRA - È l'amore fisico il miglior antidoto al cancro della mammella. Questa la teoria, basata su sei anni di ricerche, esposta dal dr. Andrew Gjørvog dell'università della Pennsylvania durante il quarto simposio internazionale sulla prevenzione e la diagnosi del cancro.

Mezzogiorno. FIAT, autunno difficile. In giuoco sarà, in effetti, la prospettiva industriale del paese. Dovremo accontentarci di un ruolo subalterno e trascurabile nella divisione internazionale del lavoro? Dovremmo essere paghi di esportare scarpe, maglieria o frigoriferi? Dovremmo adattarci, in modo prevalente, all'economia del «scuir Brambilina»? O non dobbiamo invece sforzarci (anche con l'aiuto delle forze imprenditoriali piccole e medie) perché l'Italia diventi, sempre più, un paese moderno e industrialmente avanzato, capace di esercitare una funzione decisiva per lo sviluppo del terzo mondo e per un nuovo ordine economico internazionale? Perché questo possa avvenire, non possiamo rinunciare allo sviluppo della grande industria moderna, della ricerca scientifica e tecnologica, e a una politica meridionalistica efficace: né possiamo pensare di risolvere i problemi con qualche manciata (cioè con alcune centinaia) di miliardi da dare a settori in crisi di investimento, tanto per fare due esempi: alla SIR e alla STET-SIP, senza nessuna programmazione, senza un minimo e decente programma di risanamento e di sviluppo. Sarebbero, se dati così, soldi buttati in un pozzo senza fondo, e dopo qualche mese saremmo punto e da capo.

verno presenterà il suo disegno di legge, entreranno nel merito, e non faremo nessuna opposizione di principio. Vogliamo discutere anche con i sindacati, con gli studiosi di economia, con gli intellettuali. Non siamo, ovviamente, contrari alla solidarietà degli operai occupati per il Sud: questa è stata la sostanza di tutta la nostra lotta di questi anni. Ma la solidarietà non può che basarsi sul consenso di quelli che debbono esprimerla. Ed è nostra opinione che la discussione sul «Fondo» non ha molto a che spartire con quella più generale che dovremo fare, a partire da settembre, sulle sorti della politica meridionalistica dopo la scadenza del 31 dicembre 1980.

verno presenterà il suo disegno di legge, entreranno nel merito, e non faremo nessuna opposizione di principio. Vogliamo discutere anche con i sindacati, con gli studiosi di economia, con gli intellettuali. Non siamo, ovviamente, contrari alla solidarietà degli operai occupati per il Sud: questa è stata la sostanza di tutta la nostra lotta di questi anni. Ma la solidarietà non può che basarsi sul consenso di quelli che debbono esprimerla. Ed è nostra opinione che la discussione sul «Fondo» non ha molto a che spartire con quella più generale che dovremo fare, a partire da settembre, sulle sorti della politica meridionalistica dopo la scadenza del 31 dicembre 1980.

verno presenterà il suo disegno di legge, entreranno nel merito, e non faremo nessuna opposizione di principio. Vogliamo discutere anche con i sindacati, con gli studiosi di economia, con gli intellettuali. Non siamo, ovviamente, contrari alla solidarietà degli operai occupati per il Sud: questa è stata la sostanza di tutta la nostra lotta di questi anni. Ma la solidarietà non può che basarsi sul consenso di quelli che debbono esprimerla. Ed è nostra opinione che la discussione sul «Fondo» non ha molto a che spartire con quella più generale che dovremo fare, a partire da settembre, sulle sorti della politica meridionalistica dopo la scadenza del 31 dicembre 1980.

Donna suicida col fuoco

VOGHERA - Una donna di 58 anni, Marina Palmieri, residente a Casei Gerola, si è uccisa alla maniera dei beati secolari nel dibattito e nella lotta del prossimo autunno: una programmazione nazionale per lo sviluppo di un'industria moderna, per l'occupazione giovanile e femminile, per un nuovo tipo di sviluppo dell'economia e della società italiana.

Mezzogiorno. FIAT, autunno difficile. In giuoco sarà, in effetti, la prospettiva industriale del paese. Dovremo accontentarci di un ruolo subalterno e trascurabile nella divisione internazionale del lavoro? Dovremmo essere paghi di esportare scarpe, maglieria o frigoriferi? Dovremmo adattarci, in modo prevalente, all'economia del «scuir Brambilina»? O non dobbiamo invece sforzarci (anche con l'aiuto delle forze imprenditoriali piccole e medie) perché l'Italia diventi, sempre più, un paese moderno e industrialmente avanzato, capace di esercitare una funzione decisiva per lo sviluppo del terzo mondo e per un nuovo ordine economico internazionale? Perché questo possa avvenire, non possiamo rinunciare allo sviluppo della grande industria moderna, della ricerca scientifica e tecnologica, e a una politica meridionalistica efficace: né possiamo pensare di risolvere i problemi con qualche manciata (cioè con alcune centinaia) di miliardi da dare a settori in crisi di investimento, tanto per fare due esempi: alla SIR e alla STET-SIP, senza nessuna programmazione, senza un minimo e decente programma di risanamento e di sviluppo. Sarebbero, se dati così, soldi buttati in un pozzo senza fondo, e dopo qualche mese saremmo punto e da capo.

verno presenterà il suo disegno di legge, entreranno nel merito, e non faremo nessuna opposizione di principio. Vogliamo discutere anche con i sindacati, con gli studiosi di economia, con gli intellettuali. Non siamo, ovviamente, contrari alla solidarietà degli operai occupati per il Sud: questa è stata la sostanza di tutta la nostra lotta di questi anni. Ma la solidarietà non può che basarsi sul consenso di quelli che debbono esprimerla. Ed è nostra opinione che la discussione sul «Fondo» non ha molto a che spartire con quella più generale che dovremo fare, a partire da settembre, sulle sorti della politica meridionalistica dopo la scadenza del 31 dicembre 1980.

verno presenterà il suo disegno di legge, entreranno nel merito, e non faremo nessuna opposizione di principio. Vogliamo discutere anche con i sindacati, con gli studiosi di economia, con gli intellettuali. Non siamo, ovviamente, contrari alla solidarietà degli operai occupati per il Sud: questa è stata la sostanza di tutta la nostra lotta di questi anni. Ma la solidarietà non può che basarsi sul consenso di quelli che debbono esprimerla. Ed è nostra opinione che la discussione sul «Fondo» non ha molto a che spartire con quella più generale che dovremo fare, a partire da settembre, sulle sorti della politica meridionalistica dopo la scadenza del 31 dicembre 1980.

verno presenterà il suo disegno di legge, entreranno nel merito, e non faremo nessuna opposizione di principio. Vogliamo discutere anche con i sindacati, con gli studiosi di economia, con gli intellettuali. Non siamo, ovviamente, contrari alla solidarietà degli operai occupati per il Sud: questa è stata la sostanza di tutta la nostra lotta di questi anni. Ma la solidarietà non può che basarsi sul consenso di quelli che debbono esprimerla. Ed è nostra opinione che la discussione sul «Fondo» non ha molto a che spartire con quella più generale che dovremo fare, a partire da settembre, sulle sorti della politica meridionalistica dopo la scadenza del 31 dicembre 1980.

Hussein a Parigi incontra Giscard

PARIGI - Il re Hussein di Giordania, da domenica in Francia per una visita privata, ha avuto ieri un colloquio «ufficiale» di due ore e mezza con il presidente Giscard d'Estaing. I due capi di Stato, ha dichiarato un portavoce dell'Eliseo, hanno esaminato la situazione mediorientale, le questioni mondiali e le relazioni bilaterali fra i loro paesi.

Mezzogiorno. FIAT, autunno difficile. In giuoco sarà, in effetti, la prospettiva industriale del paese. Dovremo accontentarci di un ruolo subalterno e trascurabile nella divisione internazionale del lavoro? Dovremmo essere paghi di esportare scarpe, maglieria o frigoriferi? Dovremmo adattarci, in modo prevalente, all'economia del «scuir Brambilina»? O non dobbiamo invece sforzarci (anche con l'aiuto delle forze imprenditoriali piccole e medie) perché l'Italia diventi, sempre più, un paese moderno e industrialmente avanzato, capace di esercitare una funzione decisiva per lo sviluppo del terzo mondo e per un nuovo ordine economico internazionale? Perché questo possa avvenire, non possiamo rinunciare allo sviluppo della grande industria moderna, della ricerca scientifica e tecnologica, e a una politica meridionalistica efficace: né possiamo pensare di risolvere i problemi con qualche manciata (cioè con alcune centinaia) di miliardi da dare a settori in crisi di investimento, tanto per fare due esempi: alla SIR e alla STET-SIP, senza nessuna programmazione, senza un minimo e decente programma di risanamento e di sviluppo. Sarebbero, se dati così, soldi buttati in un pozzo senza fondo, e dopo qualche mese saremmo punto e da capo.

verno presenterà il suo disegno di legge, entreranno nel merito, e non faremo nessuna opposizione di principio. Vogliamo discutere anche con i sindacati, con gli studiosi di economia, con gli intellettuali. Non siamo, ovviamente, contrari alla solidarietà degli operai occupati per il Sud: questa è stata la sostanza di tutta la nostra lotta di questi anni. Ma la solidarietà non può che basarsi sul consenso di quelli che debbono esprimerla. Ed è nostra opinione che la discussione sul «Fondo» non ha molto a che spartire con quella più generale che dovremo fare, a partire da settembre, sulle sorti della politica meridionalistica dopo la scadenza del 31 dicembre 1980.

verno presenterà il suo disegno di legge, entreranno nel merito, e non faremo nessuna opposizione di principio. Vogliamo discutere anche con i sindacati, con gli studiosi di economia, con gli intellettuali. Non siamo, ovviamente, contrari alla solidarietà degli operai occupati per il Sud: questa è stata la sostanza di tutta la nostra lotta di questi anni. Ma la solidarietà non può che basarsi sul consenso di quelli che debbono esprimerla. Ed è nostra opinione che la discussione sul «Fondo» non ha molto a che spartire con quella più generale che dovremo fare, a partire da settembre, sulle sorti della politica meridionalistica dopo la scadenza del 31 dicembre 1980.

verno presenterà il suo disegno di legge, entreranno nel merito, e non faremo nessuna opposizione di principio. Vogliamo discutere anche con i sindacati, con gli studiosi di economia, con gli intellettuali. Non siamo, ovviamente, contrari alla solidarietà degli operai occupati per il Sud: questa è stata la sostanza di tutta la nostra lotta di questi anni. Ma la solidarietà non può che basarsi sul consenso di quelli che debbono esprimerla. Ed è nostra opinione che la discussione sul «Fondo» non ha molto a che spartire con quella più generale che dovremo fare, a partire da settembre, sulle sorti della politica meridionalistica dopo la scadenza del 31 dicembre 1980.

Entusiasmo popolare, ma permane un clima di incertezza

L'Iran esulta per la morte dell'ex scià «Ora gli USA devono rendere i suoi beni»

Tra cinque giorni una commissione parlamentare affronterà il problema degli ostaggi - Bani Sadr chiede un rinvio della discussione sul nuovo governo: vi sarebbero contrasti sul premier Mir Salim

TEHERAN — La morte dello scià potrebbe determinare dei cambiamenti per la sorte degli ostaggi americani. Lo ha dichiarato ieri il presidente del Parlamento iraniano, l'ayatollah Rafsanjani, rendendo noto che il problema sarà affrontato entro cinque giorni da una commissione parlamentare.

Che a stroncarlo sia stato un male implacabile anche con i re dei re, o (come insinua qui una parte della stampa) il «tradimento» dei

suoi amici americani, poco importa. Lo scià è morto, l'Iran esulta, anche se l'entusiasmo è meno esplosivo di quello che invase le strade di città e villaggi quel 16 gennaio 1979, quando Mohammed Reza e la moglie fuggirono cacciati a furor di popolo dalla trionfante rivoluzione islamica.

Domenica, dopo l'annuncio ufficiale di radio Teheran sulla morte del tiranno («un assassino assetato di sangue, un saccheggiatore, bramoso

di ricchezze, un traditore senza patria è morto») la capitale è stata invasa da cortei di auto a clacson spiegati; in tutto il paese la gioia popolare si è manifestata con danze e canti nelle strade, con luminarie improvvisate, quando non si è potuto far meglio, accendendo i fari delle macchine in sosta.

I commenti ufficiali tendono a minimizzare la portata dell'evento («per noi, lo scià era morto alcuni anni orsono. La sua morte non provoca alcuna emozione», ha detto un portavoce di Bani Sadr), e a dar per scontato che esso non avrà alcuna ripercussione né sui rapporti con gli USA, né sulla sorte dei 52 ostaggi americani. L'animo popolare tuttavia reagisce diversamente alla scomparsa di colui che tanti lutti, tanto male e sofferenze ha arrecato al paese. C'è una cifra, nelle tristi cronache del regime di Mohammed Reza, forse ancor più agghiacciante di quella dei morti nelle feroci azioni repressive del regime: ed è quella dei 60 mila mutilati usciti dalle torture della SAVAK, con il corpo storpiato per sempre. Uomini e ragazzi senza braccia, senza gambe, senza occhi, destinati a una vita intera di stenti e di pena, stanno a ricordare alle famiglie di paesi, alle comunità che cosa abbia significato per gli iraniani la «rivoluzione bianca» del monarca defunto.

Qualche giornale, in Italia, ha parlato di «feroce odio fra l'imperatore e l'ayatollah», come se di una contesa fra due uomini o fra due regimi si trattasse; in realtà, l'odio è stato fra un popolo e un tiranno, cacciato con una sollevazione disperata, e ora definitivamente «punito» da una morte non misericordiosa.

Se così va letta la gioia dell'Iran in queste ore, non è difficile neppure capire perché l'entusiasmo sia tuttavia diverso da quello dei giorni della grande vittoria della rivoluzione. Allora, prevaleva l'entusiasmo per quanto si era finalmente distrutto, e la speranza per il futuro che si apriva. Oggi, il clima è di nuovo difficile e teso; di fronte al paese stanno i problemi immani della crisi economica, e di quella politica, civile e religiosa, che impone alla giovane Repubblica islamica una scelta di fondo.

Lo scontro politico fra integralisti religiosi e politici «laici» sembra ora focalizzarsi su due questioni, quella degli ostaggi e quella del nuovo governo. Sulla prima questione si registrano dichiarazioni oltranziste degli studenti islamici.

Sulla seconda questione, quella del governo, il presidente Bani Sadr ha chiesto ieri al Parlamento iraniano di rinviare la votazione sulla nomina del nuovo primo ministro. Egli ha anche annunciato che nel corso di una seduta a porte chiuse del Parlamento è stata formata una speciale commissione per l'esame di tale questione. Bani Sadr aveva indicato sabato scorso quale nuovo primo ministro il vice ministro degli Interni Mustafa Mir Salim. Le scarse biografie di quest'ultimo lo indicano come uno dei «moderati» del Partito della Repubblica islamica, maggioritario in Parlamento. Ma su questa designazione sono poi sorti i contrasti.

«La morte dell'ex scià non porta alcun mutamento al problema degli ostaggi statunitensi, che non saranno liberati se non dietro la restituzione dei beni che egli ha usurpato — ha dichiarato un portavoce degli «studenti islamici» che tengono prigionieri i 52 americani —. Noi non vogliamo il suo cadavere. Domandiamo la restituzione dei suoi beni. Un rappresentante dei «guardiani della rivoluzione», ricercando la dose, ha aggiunto: «Ora il nostro lavoro diventa più difficile, perché dobbiamo reclamare la famiglia dello scià e Bachtiar», cioè l'ex primo ministro rifiutato a Parigi vittima di recate di un fallito attentato.

Si è anche appreso che un religioso scita, l'ayatollah Abolghassem Khomeini è stato ucciso nei pressi della sua abitazione a Teheran, da due individui che gli hanno sparato e bruciato. L'assassinio è stato rivendicato dal gruppo terroristico «Forza dei tremolanti collieri».



Manifestazione a Teheran dopo la morte dello Scià

Si allarga lo scandalo delle tangenti libiche

Gli Stati Uniti divisi sul fratello di Carter

Il «Billygate» rischia di mandare all'aria la scontata investitura del presidente a candidato democratico - Altre personalità USA pagate da Tripoli

WASHINGTON — Si complica sempre più lo scandalo legato al fratello di Carter, il «Billygate» come viene ormai comunemente chiamata negli Stati Uniti la vicenda dei soldi ricevuti da Billy Carter dal governo libico. Dopo l'inchiesta aperta dalla commissione «Giustizia» del Congresso USA, lo scandalo rischia di allargarsi ulteriormente in carica e soprattutto compromettendo le sue possibilità di essere il candidato democratico alla prossima convenzione che si terrà dopo ferragosto.

Da una parte Jimmy Carter deve subire la pressione dei repubblicani che sull'infornio del fratello stanno alimentando una campagna di discredito sull'intera famiglia del presidente degli Stati Uniti e sul Partito Democratico al fine di rafforzare le già notevoli possibilità di Reagan. Dall'altra c'è la pressione di alcuni ambienti democratici che non se la sentono più di appoggiare Jimmy Carter e utilizzano qualsiasi suo infortunio per rimettersi in causa la sua scontata candidatura alla prossima convenzione democratica.

Dalle ultime prese di posizione maturate proprio nel suo partito sembra che il «Billygate» rischia concre-

tamente di mandare all'aria la prospettiva del presidente in carica di una comoda investitura a candidato democratico nelle elezioni presidenziali del prossimo autunno. «Se ne sono detti convinti due senatori democratici — Henry Jackson e Gaylord Nelson — per i quali l'immagine di Carter è uscita talmente sgualcita dalle vicende del fratello Billy da rendere necessaria durante la prossima convenzione del partito l'abolizione della consuetudine secondo cui i delegati che hanno già votato per un candidato, nelle primarie sono tenuti a riconfermare la loro scelta in occasione della «nomination».

Secondo Jackson, ai delegati dovrebbe essere raccomandato di votare secondo coscienza, «un'iniziativa — ha detto — che rafforzerebbe il partito invece di indebolirlo».

«Spero che la decisione sia presa nel contesto di una convenzione libera ed aperta — ha detto Jackson — adesso, come adesso, Carter uscirebbe vincitore ma tra un mese tutto può accadere».

A favore di una «convenzione aperta» si è ovviamente dichiarato Edward Kennedy, che pur battuto nettamente nelle primarie non si

è ancora arreso. Promotore numero uno dell'iniziativa è il senatore Michael Barnes che sta febbrilmente cercando di fare proseliti nelle file del partito. «Per il momento siamo in 50 — ha detto ieri Barnes in una intervista — ma domani potremmo essere tre volte tanti. Negli ultimi due giorni il mio telefono non ha smesso un attimo di squillare».

Per Jimmy Carter si apre dunque una settimana di fuoco. Proprio ieri sono iniziati i lavori della sottocommissione del Senato incaricata di fare luce sui rapporti intercorsi tra il fratello del presidente ed il governo libico. Non è da escludere che fra i testimoni chiamati a deporre figurino lo stesso presidente e la moglie Rosalynn. Nella migliore delle ipotesi, è da prevedere che l'inchiesta solleverà — come ha già fatto nelle ultime settimane — interrogativi imbarazzanti circa il comportamento tenuto dall'amministrazione Carter.

Per far fronte in qualche modo alla campagna in corso, Carter cerca di reagire. Ieri, ad esempio, l'addetto stampa della Casa Bianca ha detto che se il Congresso intende indagare su Billy Carter per il denaro ch'egli ha accettato dalla Libia, esso deve pure

esaminare i casi dei suoi membri che hanno fatto trentotto. «Nelle ultime settimane si è avuta notizia di alcuni nostri parlamentari quali avevano accettato «libici» contributi per la campagna elettorale, hanno in fretta cercato di influenzare politica americana in merito alla vendita di aerei alla Libia per esempio», ha dichiarato Jody Powell, intervistato dalla catena televisiva CBS.

«Non è mai stato compiuto da Billy Carter, né da chi tu tentativo di influenzare in un modo le specifiche azioni del governo americano verso la Libia». «Se il Senato tende a investigare su tali influenze, potrebbe dare un'occhiata anche alle attività proprii memori che dai libici hanno accettato: remunerazioni finanziarie», ha aggiunto Powell.

Anche John White, presidente nazionale del Partito democratico degli Stati Uniti, il partito di Jimmy Carter, ha ricevuto denaro dalla Libia, che ha cercato il suo aiuto per influenzare il presidente, affinché desse il beneplacito alla vendita di aerei americani a Tripoli. Ha scritto domenica un autorevole giornale svedese l'«Expressen».

Sadat guiderà il corteo

Al Cairo «funerali di Stato» per Pahlevi

Gli Stati Uniti rappresentati dal loro ambasciatore Nixon giunto in Egitto - incidenti a Washington

IL CAIRO — I funerali dell'ex scià Reza Pahlevi si svolgeranno oggi al Cairo e saranno «solenni funerali di Stato», per disposizione del presidente egiziano Anwar Sadat.

La salma dell'ex tiranno iraniano, deceduto domenica nell'ospedale militare cairota di Al Maadi, sarà prima trasportata al palazzo di Adin, nel centro della città (il feretro sarà avvolto nella «bandiera imperiale» e Sadat stesso guiderà il corteo funebre), poi nella moschea di Hassan El Akbar per la preghiera, infine sarà tumulata nella moschea di Al Rifai, in una tomba vicina a quelle degli ultimi due re dell'Egitto, Faud I e Faruk. I dirigenti egiziani sono incerti se invitare in forma ufficiale esponenti stranieri alla cerimonia funebre, come appunto prevederebbe il «protocollo» per un «funerale di Stato». A Washington, il Dipartimento di Stato ha deciso che gli USA vengano rappresentati dal loro ambasciatore al Cairo, Alfred A. Thorton. Saranno invece sicuramente presenti l'ex presidente USA Nixon e l'ex re greco Costantino. Nixon è già giunto al Cairo ieri sera.

Sadat, nel messaggio rivolto al popolo del suo paese per comunicare la notizia della morte di Reza Pahlevi, ha affermato che l'ex scià era stato «vicino all'Egitto nei momenti difficili» ed ha aggiunto: «Lasciamo alla storia il compito di giudicarlo come uomo di governo».

Nel paese sono stati inoltre proclamati sette giorni di «lutto ufficiale» e l'Egitto — è stato annunciato — «continuerà a dare asilo alla fami-

glia Pahlevi», il cui «capo» è adesso il principe Reza, figlio maggiore dell'ex monarca.

WASHINGTON — Domenica, brevi ma violenti incidenti sono avvenuti nel centro di Washington, dopo l'annuncio della morte dell'ex scià, tra iraniani, filo-khomeinisti e contro-manifestanti e polizia.

Ad un certo punto, un corteo di alcune migliaia di iraniani, al grido di «Morte a Khomeini» si è avvicinato alla Casa Bianca; a fatica la polizia ha trattenuto centinaia di contro-dimostranti, filo-khomeinisti che gridavano «Morte agli ostaggi».

Sono avvenuti alcuni scontri tra polizia e dimostranti e cinque persone sono state arrestate: non ci sono stati feriti gravi.

Speciali «gruppi anti-sommossa» della polizia hanno presidiato il centro di Washington e il quartiere della Casa Bianca è stato ripetutamente sorvolato da elicotteri.

Altre manifestazioni ad opera di manifestanti favorevoli all'attuale regime iraniano si sono svolte senza incidenti.

Per quanto riguarda le autorità americane, l'annuncio della morte dell'ex scià ha suscitato reazioni molto prudenti. Dopo l'annuncio dell'invio di un messaggio di condoglianze del presidente Carter alla famiglia dell'ex sovrano, il portavoce della Casa Bianca, Jody Powell, ha detto, in un'intervista alla televisione, che è «praticamente impossibile prevedere in questo momento quali conseguenze avrà, se ne avrà, la morte dello scià».

Secondo fonti pakistane

Nuovi ammutinamenti nell'esercito a Kabul

Karmal avrebbe ordinato la destituzione e l'arresto del governatore di Jalalabad - Voci di una rivolta

ISLAMABAD — Continua in Afghanistan la campagna di epurazione degli esponenti della frazione Khalk (della quale facevano parte gli ex presidenti Taraki ed Amin) del Partito popolare democratico afgano, avviata le scorse settimane con il rimpasto ministeriale deciso dal presidente Karmal. Da Islamabad giungono notizie, confermate anche da altre fonti di Nuova Delhi, sulla destituzione e l'arresto del governatore della città di Jalalabad, il quale apparteneva alla frazione Khalk.

L'arresto sarebbe stato deciso da Karmal dopo che il governatore si sarebbe più volte rifiutato di dimettersi e di rientrare a Kabul. Attorno alla città di Jalalabad, intanto, sono segnalati aspri scontri tra truppe sovietiche e ribelli islamici.

Il tentativo di sostituire il comandante e gli ufficiali della guarnigione di Ghazni, una città a cento chilometri a sud ovest di Kabul, appartenenti alla frazione Khalk, con altri ufficiali della frazione Parcham, avrebbe invece causato l'ammutinamento della 14.a divisione dell'esercito regolare afgano, di stanza appunto nella città. La notizia proviene da fonti indiane di Nuova Delhi e non è ancora stata confermata ufficialmente. Qualora risultasse vera, si tratterebbe della più importante defezione dall'esercito regolare mai avvenuta. La 14.a divisione avrebbe infatti un effettivo di diverse migliaia di soldati.

L'esercito sovietico starebbe effettuando da Kabul un imponente ponte aereo per trasportare truppe nella zona in modo da riuscire a bloccare l'ammutinamento ed impedire alle forze insorte di collegarsi ai ribelli musulmani. Una fonte diplomatica occidentale di Kabul ha definito il ponte aereo come «l'operazione aerea di più vasta portata dall'invasione del dicembre 1978» e sostiene che nuove truppe e rifornimenti bellici starebbero affluendo in Afghanistan per rimpiazzare le forze spostate nella regione dove sono in corso i combattimenti.

Intanto a Kabul, dove il comando sovietico teme l'infiltrazione dei ribelli musulmani, si sarebbe svolto nella giornata di venerdì scorso uno sciopero dei commercianti, che avrebbe avuto una adesione soprattutto nelle zone vicine alla Università.

Si è intanto appreso da fonti diplomatiche di Kabul che il ministro dell'Istruzione, signora Anahita Ratebzad, di cui era stato annunciato l'assassinio nei giorni scorsi, è viva ed ha partecipato a un ricevimento dato dall'ambasciata di Cuba.

le virtù del carciofo nel piacere di un CYNAR



Il carciofo è ricco di apprezzate virtù, per questo beviamo Cynar, l'aperitivo a base di carciofo. Bevuto liscio Cynar è un ottimo amaro. Con molto seltz è il long-drink dell'estate il simpatico Cynarone, dissetante naturale.



CYNAR

UNA SCELTA NATURALE

In tutti i paesi della Sicilia riprende la lotta e la mobilitazione

Dopo le rivolte è tornata la grande sete e il ricatto degli «sceicchi dell'acqua»

Decline di assemblee e petizioni - A Ramacca il punto sulla situazione con il compagno De Pasquale - A Niscemi l'autobotte ogni 15 giorni - La DC copre e favorisce il vergognoso ricatto dei pozzi privati

Per la Regione Basilicata

Per DC, PSI e PSDI giochi di potere ancora tutti aperti

Questa mattina la nuova seduta del consiglio regionale - Urgente l'elezione del presidente

Nostro servizio POTENZA - La vicenda regionale, dopo la seduta del 18 scorso, nella quale soltanto il PCI si sforzò di porre allo scoperto e in piena luce i disegni di «potere» dei partiti di centro sinistra continua a svolgersi per DC, PSI, PSDI tra manovre sommerse, promesse, ricatti, rese più o meno interessate. Alla vigilia della nuova seduta del consiglio (convocata per questa mattina) in cui senza ulteriori rinvii si dovrà eleggere l'ufficio di presidenza si aggiunge infatti un problema di legittimità perché si cumulano nella stessa persona la presidenza della giunta e quella della giunta - non vi sono orientamenti ufficiali e certi.

Alla Regione Sardegna a suon di rinvii il boicottaggio dc

Dalla redazione

CAGLIARI - L'accordo raggiunto tra i gruppi del Consiglio Regionale sardo per il nuovo ufficio di presidenza, verrà sottoposto al voto della assemblea nella seduta di oggi. E' prevista la nomina di un nuovo segretario, ma non si fa più cenno all'aumento di un terzo vicepresidente. Sarà anche votato un ordine del giorno che vincola tutti i gruppi a trovare l'unanimità o la maggioranza qualificata dei consensi ogni volta che venissero trattati i problemi relativi al funzionamento dell'assemblea.

E' così fallita l'operazione montata dalla DC per completare il colpo del voto completo all'inizio della legislatura, quando l'elezione dell'ufficio di presidenza del Consiglio venne appoggiata agli accordi della maggioranza di centro sinistra per la nomina della giunta.

Non v'è dubbio che si è trattato di una manovra tesa a bloccare il dialogo appena ripreso tra i partiti democristiani. L'incontro di oggi sul futuro della giunta Ghiliani è sulla possibilità di formare una giunta di larga unità autonomista.

Molise: oggi l'elezione della giunta DC-PSDI-PRI

CAMPOBASSO - E' stata presentata ieri mattina in apertura dei lavori del consiglio regionale la lista dei componenti la nuova giunta regionale del Molise, scaturita dall'accordo DC-PSDI-PRI.

Alla presidenza dell'esecutivo regionale, che è composto da otto assessori (sette democristiani ed uno socialdemocratico), è stato riproposto il democristiano Florindo D'Alimmo.

a. gi.

Dal nostro inviato

RAMACCA (Catania) - Stavolta non c'è gente in piazza. E non bruciano inquietanti falò. Spenti i fuochi delle «rivolte della sete», però, la sete è rimasta. Oppure, dopo le misure soppresse, è tornata. E, per esempio, giusto ieri mattina a San Gregorio, un paesino alle pendici dell'Etna, si sono riuniti per una vivace manifestazione di protesta, delegazioni di ventidue comuni serviti (cioè assediati) da un acquedotto consortile, in mano ad alcuni potenti sceicchi dc dell'acqua.

In tutt'altra zona della Sicilia, a Niscemi, nel Nisemo, nelle stesse ore, dentro l'aula consiliare, il PCI lanciava, in una assemblea una raccolta di firme in calce ad una petizione contro la grande sete, che qui significa erogazioni ogni quindici giorni.

Sono episodi che rischiano di passare sotto silenzio, di non far notizia. Eppure, una minuziosa e capillare individuazione di «vertenze» per la riconquista della «risorsa della risorsa» è la strada scelta dai comunisti siciliani per superare difetti e carenze, le indiscriminate esplosioni di collera popolare nel maggio scorso a Palagonia e a Ramacca, erano tornate a rivelare. Proprio a Ramacca, nel locale d'una sala che reca ancora i segni della «rivolta di maggio», un convegno regionale ha fatto il punto. In serata, le conclusioni dei lavori sono state tenute dal compagno Pancrazio De Pasquale, durante un comizio in piazza. Assemblee popolari, comitati per l'acqua, petizioni, e soprattutto la realizzazione di movimenti organizzati dovunque lo spreco clientelare dell'acqua provochi la sete delle popolazioni, sono le indicazioni - spesso già in marcia - che caratterizzeranno i prossimi giorni.

Non a caso i primi segnali sono stati lanciati da una mobilitazione di donne. Per iniziativa delle donne comuniste nei giorni scorsi ci sono state manifestazioni di lavoratori di aziende in crisi (ASP di Gioiavazzo, Montedison di Brindisi, Harris, Moda di Lecce, ecc.), di giovani assenti con la legge 285 sotto la sede della Regione. Migliaia di persone che pongono questioni da risolvere con urgenza e efficacia, si pensi alla questione dell'occupazione giovanile, gestita durante l'ultima legislatura regionale con criteri quanto meno discutibili, con elementi di clientelismo che non possono che portare confusione, ingiustizia e sfiducia nelle istituzioni di un lato, scarsa funzionalità dei corsi di formazione e messa in discussione dell'occupazione stessa dall'altro.

E' così mentre la situazione per i giovani della Puglia è assai grave: sono in cinquemila a rischiare il licenziamento se non viene data proroga immediata al loro contratto di lavoro da parte della Regione. Ma il problema non è solo quello della definizione della sorte di questi cinquemila posti di lavoro. Esistono il problema del pieno funzionamento della delega regionale di gestione di questi alle autonomie locali (Province, Comuni,

comunità montane) per gli aspetti di programmazione e di controllo, nonché la costituzione di una commissione di studio formata da rappresentanti di Regione, enti locali, sindacati, che elabori una mappa regionale delle varie necessità di lavoro presenti in Puglia, provvedendo ad una maggiore finalizzazione e riqualificazione dei progetti.

Mentre si sviluppano questi momenti di forte protesta, pongono necessità di determinazioni immediate, di interventi politici del governo della Regione, i partiti che dovrebbero formare la giunta sono lontani da un accordo. Vi è un momento di impasse grave nelle trattative DC-PSI sulle questioni delle giunte, degli assetti istituzionali, e su problemi più specificamente di potere, mentre non si dà alcuna rilevanza alle questioni dei programmi.

Il gruppo comunista alla Regione ha dichiarato che non ripeterà l'esperienza dell'appoggio esterno, sperimentata nella passata legislatura, e che quindi non parteciperà all'elaborazione del programma. Ciò non vuol dire rinunciare alla partecipazione del funzionamento istituzionale, in questa ottica si sono svolti diversi incontri con il PSI e il PsUP.

Da lunghi anni di spreco, la talpa di una incisiva mobilitazione può deve scavare in profondità per dar risposte concrete, immediate e di medio periodo.

Infatti, la sete siciliana - così come l'altra faccia dello stesso fenomeno, le ricorrenti alluvioni - sono prodotti diretti dello spreco. Fenomeni, cioè, per niente affatto naturali. Ecco, in proposito, alcuni dati esemplificativi connessi nella relazione al convegno di Ramacca, svolta dal compagno Pietro Ammavita, deputato regionale. La Sicilia di acqua ne avrebbe a sufficienza.

Ma solo il dieci per cento è accumulato in invasi. La costruzione delle dighe e delle opere di irrigazione va a rilente per effetto delle manovre sulla revisione dei prezzi da parte degli apparati, ammantati col sistema di potere. Ed il piano scende per la ragione, fissata ed elaborata sin dal '73 dalla Cassa del Mezzogiorno in previsione delle nuove esigenze di sviluppo, è ormai chiuso in un cassetto.

Su questa disponibilità, sufficiente, ma limitata nel tempo e nello spazio, e poco sfruttata, una corsa sfrenata all'ap-

proprietà privata è stata generata e pilotata da alcuni bene individuati, centri di potere. Da venti anni a Palermo i clan mafiosi delle borgate pompano a tutto spiano acqua dal sottosuolo. Hanno provocato l'inquinamento della falda, sotto gli occhi compiacenti del Genio Civile e dell'Azienda municipale dell'acquedotto dominata dalla Democrazia cristiana.

L'Ente acquedotti siciliani, un carrozzone al quale il PCI propone di sottrarre - per passarla ai comuni - la gestione degli acquedotti di 130 su 380 centri siciliani, preferisce, per esempio, proprio nella zona di Palagonia e di Ramacca, ad una serie di sorgenti, che pur rimangono inutilizzate, l'uso di certi pozzi privati, che una società dalla sigla minacciosa, la CIA, ha ottenuto in concessione da tempo. Il Ministero dei Lavori Pubblici negli ultimi vent'anni ha decretato la «pubblicità» delle acque di una sola sorgente dell'Isola. La Regione, pur avendo potestà esclusiva sulle acque demaniali, non ha mai modificato le leggi fasciste, che permettono questo scempio.

Vincenzo Vasilo

Dalla nostra redazione

CATANZARO - Situazione drammatica fra gli oltre 23 mila lavoratori forestali da mesi senza salario e senza un minimo di garanzia per il proseguo dell'occupazione. Per iniziativa dei segretari regionali delle organizzazioni sindacali braccianti unitarie, Taverniti, Ritano e Laguna hanno telegrafato al ministro degli Interventi straordinari del Mezzogiorno, Capria, definendo «esplosiva» la situazione creata fra i lavoratori. I sindacati chiedono un intervento «temporaneo e straordinario» da parte del governo e chiedono un incontro urgente per prospettare le esigenze dei lavoratori. Per venerdì primo agosto Federbraccianti-CGLI, FSBA-CISL e UISBA-UIL hanno deciso di convocare a Lamezia Terme l'attivo unitario regionale dei delegati forestali per lanciare una vasta mobilitazione, mentre in molti centri (Acri, S. Giovanni in Fiore, ecc.) sono previste per oggi assemblee nei cantieri e nei Comuni.

La gravità della situazione occupazionale - si afferma in un comunicato del sindacato - è accentuata anche dal mancato avvio del progetto per le zone interne, dalla crisi dei settori tradizionali e dalla inesistenza di nuovi processi produttivi in quelle aree; fatti questi che determinano una spinta in di-

rezione del settore forestale.

I sindacati ribadiscono la necessità di non allargare il settore della forestazione e sottolineano inoltre l'urgenza per la Regione di attivare tutti quei meccanismi di spesa pubblica che consentano di dare, a breve termine, risposte occupazionali nelle zone interne della Calabria. A questi fatti si aggiunge ora il problema del pagamento dei salari. I lavoratori hanno infatti ricevuto in questi giorni solo il salario di maggio pur avendo maturato la retribuzione per i mesi di giugno e luglio.

Sul problema indifferibile continuano il documento dei sindacati dei braccianti - del reperimento del finanziamento necessari per il mantenimento della occupazione, vi è l'esigenza di un intervento straordinario del governo anche per affrontare tempestivamente il problema più complessivo dello sviluppo delle zone interne.

Su quest'ultimo problema, che chiama direttamente in causa le gravissime responsabilità dei vari governi regionali fin qui succeduti, sono intervenuti sempre legati, con una lunga ed articolata interrogazione urgente con richiesta di risposta scritta al presidente della giunta regionale, quattro consiglieri regionali del Pci: Pittante, Bova, Ledda e Oliverio. La

premissa dell'interrogazione

sta nella bocciatura da parte del comitato delle Regioni meridionali, della proposta di delimitazione delle aree interne avanzata dalla Regione Calabria alcuni mesi fa. A tale decisione, che come ferma clamorosamente le posizioni dei comunisti, i settori del sindacato e di numerosi Enti locali che si erano battuti per avallare l'istituzione della giunta regionale di centro-sinistra, il comitato è pervenuto perché la divisione del territorio calabrese in zone al fine del progetto stesso non corrispondeva alle direttive ed ai criteri impartiti a suo tempo dal CIFE. A questo danno si deve poi aggiungere l'autentica beffa in quanto lo stesso comitato delle Regioni meridionali ha constatato che la Calabria sul fondo residuo del '78, circa 80 miliardi, può disporre soltanto di 12 miliardi il ritardo ad utilizzare lo stanziamento. Insomma, si sono persi ben 68 miliardi.

Con queste premesse i quattro consiglieri del Pci chiedono di sapere quali siano innanzitutto le iniziative per correggere la delimitazione delle zone interne; quali azioni si intendano mettere in atto per recuperare i 68 miliardi; quali iniziative si intendano portare avanti affinché negli anni '80 la Cassa del Mezzogiorno ga-

rantisca una erogazione di spesa non inferiore alla somma stanziata nel '78. Per poter procedere poi all'utilizzo del 12 miliardi del '78 è necessario presentare dei progetti esecutivi di opere ed interventi con l'obiettivo preciso di quali siano queste proposte e se il presidente della giunta non ritiene di dover procedere alla individuazione di progetti strettamente coerenti con l'obiettivo produttivo dell'investimento (la ghetti collinari, prato-pascolo utilizzo del bosco).

Pittante, Bova, Ledda e Oliverio chiedono poi che venga avanzata la proposta che parte della nuova dotazione finanziaria della Cassa, prevista nei decreti governativi attualmente in discussione a Senato, venga destinata alla realizzazione del progetto speciale zone interne.

Sulla specifica situazione in fine, del pagamento del salario arretrati, i comunisti chiedono di conoscere le iniziative che si intendono assumere affinché una somma non inferiore ai 40 miliardi del 700 stanziati con la legge finanziaria dello Stato sotto la voce «Interventi per la difesa del suolo nelle regioni meridionali» venga assegnata alla Calabria con la destinazione specifica del completamento del piano di raccolta per i lavoratori forestali.

f. v.

Un convegno organizzato dal Pci a Cagliari

Il carbone nel futuro energetico della Sardegna

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Dopo la crisi del petrolio, lo sfruttamento delle fonti energetiche alternative sta trovando in Sardegna un campo di studi di alta qualità, specie a Cagliari e nel Sulcis, dove di questi elementi c'è abbondanza. Ma ora è arrivato il momento di vedere, nel concreto, quello che si sta facendo, quanto non si fa e che cosa si deve fare. L'interrogazione viene dal Pci che ha organizzato nei giorni scorsi nel Saline Renois Locani un convegno con l'intervento di esperti a nivellari, ricercatori, esperti amministrativi come i comitati dirigenti sindacali, tecnici e tecnici.

«La Sardegna deve darci un proprio piano energetico come condizione fondamentale per l'attuazione di una nuova strategia dello sviluppo: ha così aperto i lavori il compagno Lele Scali, della segreteria regionale del Pci. Come è noto, il sistema energetico nazionale è dipendente in maniera preminente esclusiva, dall'approvvigionamento del greggio. Prioritaria pertanto va oggi considerata l'esigenza di rendere la nostra produzione e la nostra economia stabili rispetto a probabili difficoltà di approvvigionamento. In questi termini internazionali della presenza nostra prima. La Sardegna ha la possibilità di ar-

rivare ad una graduale sostituzione del petrolio incrementando una sua fonte primaria: il carbone. Come ha sottolineato nella relazione introduttiva il compagno prof. Edoardo Faverio, responsabile della commissione per la ricerca scientifica e tecnologica del comitato regionale del Pci, è evidente e lo anche in Sardegna, le quasi totale esportazione del petrolio (circa il 98 per cento) ed il relativo isolamento della rete idroelettrica nazionale, pongono con urgenza e drammaticità il problema di una produzione nazionale e di una ricerca scientifica e tecnologica che non sia e non risponda alle fonti energetiche tradizionali (petrolio, carbone, acqua) e di quelle rinnovabili (vento, vento, biomasse).

In tale direzione uno sforzo particolare deve essere rivolto alla analisi della produzione del carbone, degli usi finali. Per quanto riguarda questi ultimi è interessante rilevare che circa il 67 per cento dei consumi energetici nell'Italia sono di tipo termico. Di questi, il 25 per cento è rivolto verso consumi finali a bassa temperatura. Ciò pone con urgenza il problema di un corretto impiego dell'energia solare, biomassae e di energia geotermica. Rimane il grosso problema dei consumi industriali. Come è noto, la Sardegna ha un alto tasso di inquinamento. In Sardegna non è possibile

difficoltà, se si affrontano con urgenza la questione della sfruttamento del carbone, così da riuscire a produrre energia elettrica in grado di far fronte ai programmi dei più importanti settori produttivi. La presenza della Regione a livello legislativo e progettuale deve essere tale da consentire di dare significato e concretezza ad un nuovo piano energetico. Ma già la giunta locale che il governo centrale - ha detto il compagno Lele Scali, del comitato regionale della programmazione - sono molto indietro, non riescono a passare alla fase operativa.

I comunisti - ha sottolineato a chiusura del dibattito il compagno Benedetto Baratta, responsabile della commissione economica regionale del Pci - ritengono che per l'attuazione occorre una più intensa collaborazione del governo e della popolazione attorno ad un programma regionale che affronti la questione del carbone e delle altre fonti alternative non solo perché non è condizione necessaria della sviluppo economico, ma anche perché è un settore che deve essere sviluppato con l'arrivo del nuovo piano di rinascita una nuova qualità della vita civile e sociale.

a. gi.

Sta per scadere il contratto, ma non si vede la strada di una decisione di proroga

La Regione eviterà i licenziamenti di cinquemila giovani in Puglia?

Manifestazioni quotidiane per il lavoro e per superare la crisi - Si riunisce il consiglio regionale senza accordo tra i partiti che trattano per la formazione della giunta - Incontro Pci, Psi, PDUP

Dalla nostra redazione

BARI - Si susseguono con frequenza ormai giornaliera le manifestazioni di lavoratori di aziende in crisi (ASP di Gioiavazzo, Montedison di Brindisi, Harris, Moda di Lecce, ecc.), di giovani assenti con la legge 285 sotto la sede della Regione. Migliaia di persone che pongono questioni da risolvere con urgenza e efficacia, si pensi alla questione dell'occupazione giovanile, gestita durante l'ultima legislatura regionale con criteri quanto meno discutibili, con elementi di clientelismo che non possono che portare confusione, ingiustizia e sfiducia nelle istituzioni di un lato, scarsa funzionalità dei corsi di formazione e messa in discussione dell'occupazione stessa dall'altro.

E' così mentre la situazione per i giovani della Puglia è assai grave: sono in cinquemila a rischiare il licenziamento se non viene data proroga immediata al loro contratto di lavoro da parte della Regione. Ma il problema non è solo quello della definizione della sorte di questi cinquemila posti di lavoro. Esistono il problema del pieno funzionamento della delega regionale di gestione di questi alle autonomie locali (Province, Comuni,

comunità montane) per gli aspetti di programmazione e di controllo, nonché la costituzione di una commissione di studio formata da rappresentanti di Regione, enti locali, sindacati, che elabori una mappa regionale delle varie necessità di lavoro presenti in Puglia, provvedendo ad una maggiore finalizzazione e riqualificazione dei progetti.

Mentre si sviluppano questi momenti di forte protesta, pongono necessità di determinazioni immediate, di interventi politici del governo della Regione, i partiti che dovrebbero formare la giunta sono lontani da un accordo. Vi è un momento di impasse grave nelle trattative DC-PSI sulle questioni delle giunte, degli assetti istituzionali, e su problemi più specificamente di potere, mentre non si dà alcuna rilevanza alle questioni dei programmi.

Il gruppo comunista alla Regione ha dichiarato che non ripeterà l'esperienza dell'appoggio esterno, sperimentata nella passata legislatura, e che quindi non parteciperà all'elaborazione del programma. Ciò non vuol dire rinunciare alla partecipazione del funzionamento istituzionale, in questa ottica si sono svolti diversi incontri con il PSI e il PsUP.

Durante l'incontro fra i rappresentanti della segreteria regionale e del gruppo consiliare alla Regione Puglia del Pci con quelli del Psi si è convenuto - si legge in un comunicato stampa diramato al termine della riunione - «di dare vita a giunte democratiche e di sinistra in tutti gli enti locali dove ciò sia possibile, ove è necessario che la riunione del consiglio regionale già concordata per il 30 luglio esprima un ufficio di presidenza, che vada nel segno della stabilità istituzionale e della rappresentanza delle forze politiche democratiche; di proporre ai partiti democratici presenti in consiglio regionale e che non pongano pregiudiziali anticommuniste, una riunione per un esame comune della situazione».

A questo punto non resta che attendere il consiglio regionale di domani per poter verificare la disponibilità dei partiti democratici e in primo luogo della Dc a definire un quadro istituzionale che non segni steccati e precisi preamboli, quanto la volontà, più volte espressa dal Pci, di far funzionare realmente l'istituzione regionale con efficienza, senza clientelismi e beghe.

I. S.

Interrogazione del Pci per il traffico caos sulla statale Adriatica

Dal corrispondente CHIETI - L'apatia tradizionale della giunta regionale centrista, che nei mesi estivi si accentua fino a toccare l'ignavia, rischia di far ingigantire un problema di non difficile soluzione.

Per rendere possibile il turismo sul litorale abruzzese, la Regione Abruzzo emanò nel maggio scorso una legge che imponeva agli autotreni di viaggiare, nel tratto Porto d'Ascoli-Vasto Sud sull'autostrada che corre parallelamente alla statale Adriatica. Si intendeva così, giustamente, rendere più tranquilli e meno intasati i numerosi centri rivieraschi di questo tratto.

In seguito ad uno strano patto di questo provvedimento venne successivamente escluso il tratto Ortona-Vasto (uno dei più nodosi di spiagge libere e campeggi, caratterizzati da sinuosità che rendono facilmente intasabile il traffico).

Sicché si sono elevate proteste dalle categorie interessate al turismo e dagli stessi villeggianti che hanno addirittura minacciato il blocco stradale. La faccenda è arrivata anche in Parlamento, dove il senatore comunista Enrico Graziani ha presentato un'interrogazione al ministro dei Trasporti e a quello dei Lavori pubblici per sapere se essi conoscano il grave e reale disagio causato al turismo abruzzese da questo strano patto e se essi intendano intervenire per eliminarlo.

Lo stesso compagno Graziani si è incontrato qualche giorno fa con il prefetto di Chieti per rappresentargli le proteste di popolazioni, categorie sociali e turisti e per invoglarlo a contribuire al più presto con i mezzi. Fra i Comuni e la giunta regionale, in responsabile, luce.

R. C.

Si prepara la XLIV campionaria del Levante

In Fiera a Bari c'è di tutto, anche il lavoro nero

Il governo giustifica la violazione della legge

Dalla nostra redazione

BARI - Fra qualche settimana la preparazione della quarantasettesima edizione della Fiera del Levante occuperà un ampio circuito interno e ospiterà la delimitazione dell'occupazione pubblica. Cifre, raffronti statistici, novità commerciali rimbombano dai tavoli degli operatori ai mesi di informazione della città. Con l'inaugurazione dell'ufficio di presidenza del consiglio poi, la Campionaria barese raggiungerà la dimensione di appuntamento politico ed economico nazionale e internazionale. Neutralmente si parlò del Mezzogiorno, dei suoi problemi occupazionali, soprattutto giovanili; ma del giovane e delle ragazze che lavorano ogni anno in fiera nemmeno una parola.

Si tratta di migliaia di giovani assenti dagli espositori per via clientelare e costretti a subire condizioni di lavoro impossibili. Per loro prima c'è la storica umiliazione del notabile locale per le dodici ore di lavoro per dieci mila lire al giorno. Unici «privilegiati» gli 800 giovani che l'ente, previa lottizzazione assente, direttamente con l'«arricchimento» sindacale milano.

La PGCI di Bari gli scorso anno denunciò all'opinione pubblica questo gigantesco campo di lavoro nero, sollecitando l'intervento dell'ispettorato. Orvieto furono riscontrate violazioni della legge n. 230, per la disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato, e vari provvedimenti contro gli espositori della galleria delle Nazioni e le aziende fornitrici di servizi, molte delle quali vere e proprie case di tolleranza.

Ci fu un'interpellanza del deputato comunista in Parlamento, ma la risposta del ministro competente della giunta poche settimane fa, fu questa: «Gli espositori che nel corso della manifestazione statistica assumono personale in violazione dei diritti sindacali sono puniti perché nella maggior parte dei casi si tratta di personale delle loro filiali».

«Per il ministro dunque il fenomeno non esiste e tutto può continuare come prima. Non è diverso l'atteggiamento della fiera che, richiesta di un intervento del Pci, non ha mai rispettato l'impegno di affrontare il problema del part-time in fiera con sindacato e organizzazione dei giovani. Di qui, prima che di aprirsi i battenti, l'insistenza della PGCI. Con una lettera aperta ai sindacati, i giovani comunisti hanno ribadito la volontà di combattere il fenomeno e hanno proposto un incontro per dividere obiettivi e strategie di lotta».

La FILCAM-CGIL, la UIL, l'UCIS hanno accettato l'invito e nel corso di una sollecitata riunione vennero formulate le seguenti proposte: costituire presso la fiera un ufficio che raccolga l'offerta di lavoro giovanile e lo collochi, soddisfacendo le richieste degli espositori, con la garanzia di tutti i diritti sanciti dalla legislazione. Le proposte si combineranno con la trattativa dei lavoratori della fiera e può diventare lo strumento di democrazia che abolisce il lavoro nero. Il mercato nero e regola il lavoro part-time in tutte le manifestazioni fieristiche organizzate dall'ente. Ora si tratta di accertare e per questo deve svolgersi quello dei giovani e delle loro organizzazioni.

Enzo Lavarra

Organizzato dalla FGCI

Domani sera a Trapani concerto di Vecchioni

TRAPANI - «Insieme per cambiare». Sotto questo slogan la Federazione giovanile comunista di Trapani ha indetto una serie di manifestazioni culturali, ecologiche e sportive che impegneranno, dalla fine di luglio e per tutto agosto, i giovani democristiani della provincia.

Il programma fitto e ricco d'iniziativa, inoltre per il prossimo autunno alle quali sono stati già organizzati i concerti di Trapani per un concerto di Roberto Vecchioni. Il costo complessivo del biglietto, 3000 lire, vuole dimostrare come con pochi soldi si possono offrire alle giovani degli ottimi spettacoli.

continenza della fiamma perché non prevale, ma anche di incandescenza sul problema del turismo, con gli abitanti della baia di Favignone, Levanzo, Marsilia, Pantelleria, isole bellissime e depresse da una politica inerte e scellerata; una settimana del cinema ad Erice; gare di scacchi in tutti i centri balneari della provincia.

Il primo momento di incontro per migliaia di giovani sarà, dal 29 settembre, 30 luglio, alle 20.30, allo stadio polivalente provinciale di Trapani per un concerto di Roberto Vecchioni. Il costo complessivo del biglietto, 3000 lire, vuole dimostrare come con pochi soldi si possono offrire alle giovani degli ottimi spettacoli.

Nelle Marche ora aperto il problema giunta

La sinistra più unita dopo l'elezione per l'Ufficio di presidenza

Nelle votazioni si è visto che anche numericamente è possibile una maggioranza che comprenda il PCI - C'è chi punta al rinvio a settembre

ANCONA - L'elezione del compagno Elio Capodaglio alla Presidenza del Consiglio regionale con voto plebiscitario è il fatto politico di maggiore rilievo in questo fine luglio...

Oggi a Pesaro elezioni del sindaco e della giunta

PESARO - Il consiglio comunale di Pesaro è convocato per oggi pomeriggio alle 18 per eleggere il sindaco e la giunta municipale.

vano per dare alle Marche il governo. Su questo punto il PCI non transige ed il segno concreto lo si è avuto per ultimo con i numerosi interventi nel dibattito costituzionale...

Il mese di luglio si chiude con segnali estremamente preoccupanti sul piano economico e sociale e neanche il caldo che ormai è arrivato ed invita al mare può fare dimenticare.

Al di là comunque delle interpretazioni più o meno forzate è certo che la sinistra è uscita da tutta l'operazione più unita e di ciò è bene che tutti se ne rendano conto.

La Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, numerosi consigli di fabbrica ricordano nelle loro assemblee queste urgenze e la necessità che la Regione, nel pieno delle proprie funzioni rappresenti l'interlocutore opportuno.

«Nel frattempo il nostro partito, anche nell'ambito della campagna della stampa comunista, non perde occasione per sviluppare il dibattito ed il confronto tra le forze politiche e la mobilitazione dei lavoratori perché le Marche abbiano il governo di cui hanno bisogno, senza pregiudiziali e con l'impegno di tutta la sinistra e delle forze laiche».

Sgomberato il campo dalla questione istituzionale, ora è il momento delle forze politiche, così come si sono espresse in sede di dibattito consigliere a di indifferenza di partito, si muo-

Oggi incontro PCI-PSI per Narni

Giunte di sinistra già al lavoro in molti Comuni del Ternano

Venerdì rinnovata la giunta ad Acquasparta

Il ministro D'Arezzo, uno che vuol avere sempre ragione

PERUGIA - L'on. Alba Scaramucci ha risposto alla prelocazione del ministro del turismo e dello spettacolo sen. D'Arezzo, il quale, rispondendo a una prelocazione della stessa on. Scaramucci circa l'esclusione dei parlamentari comunisti umbri da una recente riunione al ministero sui problemi del festival di Spoleto, aveva sostenuto, citando alcuni nomi dei presenti, che «il PCI era autorevolmente rappresentato».

«Desidero precisare - ha dichiarato la compagna Scaramucci - che in discussione non era certo la complessiva rappresentanza del PCI, quanto piuttosto il mancato invito al parlamentare comunista dunque - ha proseguito - e forse con un po' di malizia, il ministro ha adoperato il termine generico di rappresentati, eludendo la precisa sostanza della questione posta: l'esclusione dalla riunione dei deputati e senatori comunisti dell'Umbria».

«D'altro canto - ha continuato l'on. Scaramucci - il senatore D'Arezzo dovrebbe ben sapere che anche in termini di correttezza istituzionale i livelli di rappresentanza regionale e comunale sono distinti e non assimilabili con quelli parlamentari. Né d'altra parte la partecipazione del senatore Valenza, responsabile nazionale del PCI per i problemi dello spettacolo, poteva avere il compito di sostituire il ruolo specifico del gruppo parlamentare comunista umbro, che si è da sempre interessato ai problemi del festival».

TERNI - Tornano oggi a incontrarsi le delegazioni del PCI e del PSI, di Narni per la costituzione della maggioranza. Fino a oggi la discussione ha riguardato soltanto il programma amministrativo. La riunione di oggi pomeriggio dovrebbe però essere quella conclusiva, visto che per giovedì è convocata la prima seduta del consiglio comunale con all'ordine del giorno l'elezione del sindaco e della nuova giunta.

Per ieri sera era fissata la riunione del direttivo del Partito socialista che doveva sciogliere il nodo della partecipazione o meno alla nuova giunta mentre per questa sera è convocato anche il comitato di zona del PCI per discutere sia dell'esito della trattativa che della composizione della nuova giunta.

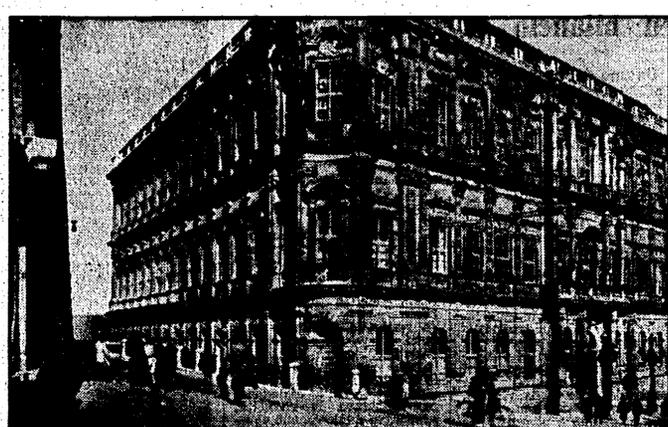
Entro giovedì quindi anche il Comune di Narni avrà una nuova giunta e si conclude così la fase della costituzione delle maggioranze. In tutti i maggiori Comuni della provincia le nuove giunte si sono insediate e hanno cominciato il loro lavoro. La giunta del Comune di Terni si è già riunita e ha deciso alcuni primi provvedimenti. Quella della Provincia è stata già convocata.

Acquasparta che era rimasto uno dei pochi Comuni a non aver rinnovato la giunta, lo ha fatto venerdì. Anche in questo caso è stato raggiunto un accordo tra PCI e PSI che ha consentito l'elezione alla carica di sindaco del compagno Dino Pambianco, mentre la nuova giunta sarà composta da Volere Petrucci, Alfredo Ciribucchi, Mauro Marini, Gianni Pedini, Maurizio Benvenuti e Roberto Chiarica.

Inaugurato a Perugia il 59° anno accademico

Un'università decentrata non chiusa agli stranieri

Le iscrizioni record del 1979 pongono seri problemi amministrativi, didattici, logistici anche per la vita cittadina - Gli studenti affluiscono da tutti i continenti - La relazione del prof. Prosciutti



Ad Ancona comunisti e Cna discutono dell'artigianato

ANCONA - Capoluogo geografico ed amministrativo delle Marche, Ancona è una città che, tradizionalmente, può contare su un tessuto molto fitto di terziario: accanto alle migliaia di impiegati negli uffici pubblici presenti sono anche le attività commerciali e artigianali.

«Su questi temi, si è svolto pochi giorni fa un incontro tra una delegazione della CNA ed una del Comitato di Zona del PCI. Una riunione che ha registrato, nella sostanza, una quasi totale concordanza di vedute: a cominciare dall'insediamento di proposte al Comune dorico la rapida redazione di un Piano per l'Artigianato».



Domani a Pesaro Minucci parlerà alla festa provinciale dell'Unità

PESARO - Grande festa, fin dalle prime giornate della Festa dell'Unità di Pesaro: la festa provinciale sarà tutta la settimana per concludersi domenica 3 agosto con una manifestazione politica di massa, presente una delegazione della Lega comunista jugoslava di Lubiana.

Originale iniziativa della Regione

Ti serve un libro? Vai al centro dati dell'Umbria

Il prezioso lavoro svolto dai giovani della 285

PERUGIA - In Umbria, libri e periodici non mancano, il problema semmai è trovarli: l'istituzione culturale ha «dormito» a lungo nelle biblioteche e negli archivi. Senza che potesse essere facilmente consultato e messo a disposizione dei ricercatori, degli studenti e dei cittadini.

Per ovviare a tale difficoltà di accesso alle fonti bibliografiche la Regione dell'Umbria sta lavorando da anni alla costituzione di un sistema organico e coordinato di informazioni relative ai libri e ai periodici effettivamente reperibili nel territorio regionale: nel quadro di questo lavoro impostato per dar vita al catalogo unico dei beni bibliografici, è stato messo a punto, pubblicato e presentato ieri mattina alla stampa un catalogo dei periodici e delle biblioteche umbre: quattro volumi, in una sobria ed elegante veste tipografica per i tipi della Regione dell'Umbria e della «Volturna editrice», che contengono tutte le informazioni bibliografiche relative a 9.183 periodici.

Si tratta di informazioni suddivise in quattro voci di base (titoli, enti, parole chiave, codici di identificazione), interamente automatizzate dal Centro regionale umbro elaborazione dati (CRUBD), al quale la Regione ha affidato il compito di organizzare per specifici programmi l'intera quantità di dati raccolti in questi mesi dai giovani della 285 assunti per questo fine.

Oggi il confronto tra direzione aziendale e sindacati

Nuovo incontro sul «Piano Terni» All'odg la produzione energetica

Le organizzazioni sindacali preoccupate per il futuro delle seconde lavorazioni - Anche per gli altri settori inadeguati i programmi di investimento

TERNI - Il «Piano Terni» sarà oggi al centro di un nuovo incontro tra direzione aziendale e organizzazioni sindacali. All'incontro, oltre ai rappresentanti del consiglio di fabbrica, sarà presente anche la FILM nazionale.

Il movimento sindacale ha già fatto conoscere in un documento reso pubblico la settimana scorsa, il proprio giudizio sul piano che è stato presentato mercoledì 16 nella sede del ministero delle Partecipazioni statali, presenti i dirigenti dell'IRI, della Finisider e della stessa Terni. I programmi illustrati non sono tali da tranquillizzare il sindacato, anzi accentuano le preoccupazioni, soprattutto sul futuro delle seconde lavorazioni, vale a dire di quelle produzioni destinate all'industria energetica.

Si era in passato insistito sul fatto che trattandosi di «produzioni strategiche», sarebbero state mantenute in vita a qualsiasi costo. Le affermazioni di principio di questo tipo a Roma se ne sono sentite ben poche, anzi si è bene interpretato del trasferimento di 370 lavoratori per ridurre le perdite. Se le seconde lavorazioni si riconfermano come la pecora nera della «Terni», anche per le altre produzioni non si hanno programmi di investimento adeguati e tali da rispecchiare le aspettative.

L'incontro di oggi chiude una prima parte del confronto. Poi la discussione riprenderà a settembre. La «Terni» per il mese di agosto è pressoché paralizzata. I reparti cominciano a chiudere il periodo delle ferie. Il Martin chiude il primo agosto, la fucineria il dieci e così via gli altri reparti, e in fabbrica resteranno soltanto gli addetti alle manutenzioni.

Insieme alla manutenzione si ferma anche il dibattito, anche se il movimento sindacale ha cercato di prevenire questa sorta di inopinabile.

«Insistendo perché l'incontro con la direzione si facesse al più presto e convocando il consiglio di fabbrica per domani. Prima delle ferie si saprà cosa accadrà a settembre e come si svilupperà l'azione».

Divieto di balneazione nel tratto fra Torretta e Palombina Nuova

Divieto di balneazione nel tratto fra Torretta e Palombina Nuova

ANCONA - Sono stati vietati (per il sedicesimo anno consecutivo) i bagni nel tratto di spiaggia tra il porticciolo turistico di Torretta e l'insenatura di Palombina Nuova, alla periferia nord di Ancona. La decisione del sindaco è stata resa necessaria, come già in passato, per la elevata percentuale di colibatteri riscontrata in quel tratto di mare.

Nonostante alcune interessate speculazioni dei giornali locali, nessun pericolo invece nella zona di Palombina e Solle-Verde, che è quella maggiormente frequentata (il tratto è di circa 1,5 chilometri) e quasi interamente ricoperto da strette scogliere. Bagni permessi, infine, anche nella zona nord di Palombina, dove l'inquinamento è però superiore ai livelli nazionali. Per questo motivo, molto probabilmente, un ulteriore studio verrà commissionato nei prossimi giorni all'Università dorica.

L'intera iniziativa è promossa e finanziata dalla Biblioteca Comunale di Porto Sant'Elpidio con la consulenza tecnica-organizzativa della Cooperativa C.T.M. Studio di Ancona.

Marco Salvarani

Per i giovani musicisti una borsa di studio per seguire i corsi di jazz

A Porto Sant'Elpidio a lezioni di orchestra

La direzione del laboratorio affidata al contrabbassista e compositore Bruno Tommaso - I corsi nella Villa Baruchello - I lavori saranno aperti al pubblico - L'iniziativa organizzata dalla Biblioteca comunale con la collaborazione della Coop Ctm studio di Ancona

La rapida escalation del consumo musicale nel nostro Paese è ormai un fatto assodato. Si sono moltiplicate e come si sa continuano a fiorire (in luoghi insospettabili e fino a poco tempo fa assenti dai calendari delle iniziative culturali ed artistiche) momenti di spettacolo i cui protagonisti sono spesso scelti fra i nomi più prestigiosi. Bene, anzi benissimo. Tuttavia la situazione è nella maggior parte dei casi sintomatica di un certo modo di intendere la vita musicale: più la zona è deserta, culturalmente par-

lando, e minore è lo sforzo costante nella direzione di un incremento della qualità della vita musicale stessa nel suo complesso, tanto più si punta sul nome di grido, sull'artista di fama mondiale o sull'ultimo felice prodotto dell'industria della musica leggera.

L'iniziativa di cui diamo volentieri notizia la queste righe non ha invece nulla di sfoggiante anche se si tratta di un fatto eccezionale (alla lettera) e non radducibile alle occasioni di giovani talenti. Si tratta infatti della fondazione (il termine è intenzionale) di una Or-

chestra-Laboratorio; vale a dire un Seminario musicale ad alto livello cui sono stati convocati dodici giovani musicisti di jazz provenienti un po' da tutta la provincia. La scelta dei partecipanti e la direzione dell'Orchestra è stata affidata al contrabbassista e compositore Bruno Tommaso, nome noto da tempo agli appassionati di Jazz.

Il Comune di Porto Sant'Elpidio ha permesso il realizzarsi della iniziativa conferendo ai giovani musicisti una borsa di studio che permetterà loro di affrontare questa esperienza senza pre-

biemi di carattere economico, ha messo loro a disposizione i locali della magnifica «Villa Baruchello», recentemente acquistata dall'Amministrazione Comunale, ed ha altresì predisposto materiali e strutture per lo svolgimento del lavoro musicale.

La scelta di investimento culturale operata dal Comune di Porto Sant'Elpidio è talmente laboriosa da avere il sapore dell'utopia eppure è stata realizzata e praticata con completezza: dare la possibilità a giovani musicisti non ancora professionisti di incontrarsi e di lavorare insieme sotto la guida del più qualificato ed esperto operatore nella didattica della musica improvvisata. Una «offerta musicale» dunque che si realizza una volta tanto con come possibilità di fruizione di un prodotto finito e ben confezionato ma con un'impaginazione di uno sforzo che dovrebbe essere completo più spesso ed in modo generalizzato da chi intende far cultura; creare occasioni di incontro e di lavoro, diventare ma anche e soprattutto di studio, perché il fatto di fare musica insieme non diventa più importante della musica stessa.

I lavori dell'orchestra laboratorio, sono pubblici e tutti coloro che fossero interessati alle attività didattiche o semplicemente curiosi di seguire le prove matutine possono accedere ai locali della Villa Baruchello senza difficoltà.



Senza esito le prime votazioni in Palazzo Vecchio

Continua il confronto nella sinistra

Avviato il dibattito in Consiglio comunale per la formazione della giunta e l'elezione del sindaco. I partiti hanno sostenuto i candidati di «bandiera» - Il compagno Gabbuggiani ha avuto 25 voti. La prossima seduta convocata per il 5 agosto - Oggi si elegge il presidente socialista alla Regione

La sinistra non ha ancora espresso sindaco e giunta per Palazzo Vecchio. Esistono però tutte le condizioni perché si possa lavorare concretamente a questo obiettivo, dando a Firenze quella amministrazione ampiamente confermata dal voto dell'8 giugno; una giunta capace di interpretare il nuovo portando avanti la svolta avviata nel '75 quando, dopo ventisei anni, si insediò l'Amministrazione presieduta dal sindaco Gabbuggiani.

Per questo proseguiranno gli incontri tra i due partiti della sinistra, PCI e PSI, nel corso di questa settimana in vista della nuova seduta fissata per martedì 5 agosto prossimo.

Nella seduta di oggi, la cui cronaca riportiamo in altra parte del giornale, ogni partito ha votato per il proprio candidato.

Alla prima votazione il sindaco uscente compagno Gabbuggiani ha ottenuto 25 voti, il d.c. Gianni Conti, 18 voti, il socialista Colzi 11, due voti missini sono andati a Lenzi Orlandi, mentre due sono state le schede nulle.

Nella seconda votazione a Gabbuggiani sono andati sempre 25 voti, due voti al repubblicano Bonfanti e 2 al missino Lenzi Orlandi mentre le schede bianche salivano a 29.

Nella terza ed ultima votazione Gabbuggiani ha avuto 25 voti, Bonfanti 2, 29 le schede bianche.

In apertura di seduta il sindaco Gabbuggiani — che presiede l'Assemblea in qualità di consigliere anziano — ha rapidamente espletato le formalità dell'insediamento del Consiglio con la convalida dei consiglieri e la sostituzione di alcuni di essi.

Al compagno Corrado Bianchi scomparso in questi giorni, e commemorato in Consiglio, è succeduto il compagno Loris Gironi, mentre il compagno architetto Adriano Montemagni è subentrato alla compagna Baccetti che a sua volta avrebbe sostituito il compagno Annunziati, dimissionario per ragioni di salute.

Nella foto: una immagine della odierna seduta del Consiglio comunale



L'intervento del segretario della Federazione del PCI Michele Ventura

Ci sono tutte le condizioni per una maggioranza PCI-PSI

Avvertiamo la necessità — ha detto nel suo intervento in Consiglio comunale Michele Ventura per il gruppo comunista — di dare soluzioni rapide e positive al governo della città. Non è di conforto il ricordo di altri periodi della vita dell'Amministrazione quando per comporre giunte di centro sinistra occorreva settimane, mesi; non ci siamo mai riconosciuti in quel tipo di metodo politico.

Oggi la situazione richiede risposte urgenti, per l'aggravarsi della situazione generale del paese e per l'acuirsi delle tensioni sociali. Per questo anche Firenze ha bisogno di una amministrazione stabile ed efficiente.

Ci si chiederà perché, a fronte di questa situazione, PCI e PSI non si sono presentati a questo Consiglio con un accordo. Domanda più che legittima. Noi — ha detto Ventura — parliamo da una considerazione: il voto del giugno scorso ha inequivocabilmente confermato l'amministrazione di sinistra. Lo dice il risultato elettorale dell'8 giugno, lo dice il giudizio positivo sui cinque anni trascorsi; ce esprimiamo.

Ed è attraverso questo ragionamento, dove si intrecciano elementi di rinnovamento e di continuità, che crediamo si debba confermare il compagno Gabbuggiani come sindaco di Firenze. Diciamo ciò pienamente consapevoli della importanza e del ruolo insostituibile della maggioranza di sinistra, e a Firenze esistono tutte le condizioni politiche perché ciò avvenga.

Quando al problema del rapporto di piena parità con il Partito socialista — ha detto Ventura — sottolineiamo un fatto: qualcuno si è accorto che in assenza di un accordo per Firenze domani si elegga un socialista presidente della Regione toscana, e che non si vada alla formazione di un monopolo in Provincia. Siamo un partito abituato a rispettare e onorare gli impegni e gli accordi che sottoscriviamo. Noi siamo per la parità così come dimostrano

gli equilibri raggiunti nel '75. Ciò riteniamo debba valere per tutti i partiti, non per uno solo. Da qui partiamo per dire che non vi sono in noi pregiudizi di principio per la richiesta avanzata dal PSI. Ma siamo pienamente convinti che sempre più rischioso determinarsi, estraneamente a tavolino. Non è dell'oggi il problema di definire tempi e modi dell'alternanza: nei grandi enti, nei confronti della quale parliamo non ci sono pregiudizi. Il pericolo è quello di determinare un clima di precarietà e incertezza, impedendo tra l'altro al sindaco di svolgere pienamente la propria funzione.

Noi auspichiamo che il discorso appena interrotto possa essere rapidamente ripreso. Tutti sanno quale importanza noi attribuiamo all'unità, al confronto con il PSI. Cogliamo la difficoltà del momento, la diversa collocazione parlamentare. Ma sentiamo come questo dibattito sia doveroso e necessario per le sorti di tutta la sinistra.

Si moltiplicano le partenze, si avvicina il grande esodo d'agosto, ma è difficile cogliere in città le immagini tipiche del vento «fiettile». Molti fiorentini, è vero, sono già in vacanza, una buona parte raggiungono le spiagge e le stazioni di montagna proprio in questi giorni. Alle partenze notturne si contrappongono però i continui e consistenti arrivi dei turisti. Nonostante il caldo e l'afa, il richiamo di Fi-

renze e quest'anno, delle esposizioni mediche, continua ad esercitare un fascino assai intenso.

Gli spettacoli e le manifestazioni culturali non hanno sosta. Siamo nel pieno dei programmi estivi. Ogni sera incontri e appuntamenti con la musica, il teatro, il cinema. Le piazze e le strade sembrano rinate come per incanto; e anche questo fa dimenticare i tanti passati soffocanti.

Per conseguire la maturità scientifica o il diploma di ragioniere o geometra e per diventare maestro d'asilo, seguendo il corso «Magistrale di metodo», il Comune di Firenze organizza dei corsi serali serali (2 anni in 1), e gratuiti. Il termine per le iscrizioni è il 25 settembre '75.

CHIUDE LA MOSTRA SU OSCAR NIEMEYER
Oggi è l'ultimo giorno di apertura della mostra Oscar Niemeyer architetto, ospitata nel Chiostro grande di Santa Croce.

La mostra, dedicata al grande architetto brasiliano, è stata visitata da oltre 20.000 persone ed ha ottenuto vasti consensi di critica.

Il Consiglio comunale ha ricordato il partigiano «Tarzan»

Corrado Bianchi rappresentava fra noi una parte viva, singolare della città: il popolo protagonista vero, il più ben dire della lotta di liberazione. Così il sindaco Gabbuggiani ha ricordato Corrado Bianchi immaturamente scomparso che i fiorentini con un successo personale avevano confermato a rappresentarli in Palazzo Vecchio. Di lui — ha detto ancora Gabbuggiani — ricordiamo l'attività e la cortesia l'umanità e la attenzione ai problemi più veri ed è forse per tale partecipazione essenziale alla vita di Firenze che egli accettò, in tante occasioni di essere rappresentante ufficiale del Comune della città.

Il Consiglio comunale lo saluta e lo piange. Saluta il soldato che tornò a casa dopo la disfatta non si imboccò ma ne sulle montagne a combattere i nazifascisti. Saluta il partigiano Tarzan, famoso per la sua dedizione fisica ed umana, il liberatore a capo della Quinta Compagnia Friuli, il «Rito sul Sarno», medaglia d'argento della lotta di Liberazione, fronda di guerra di valore militare degli eserciti alleati.

In una lettera inviata nel 35, anniversario della Liberazione di Rito Bagnoli, cui Corrado non poté essere presente per il male che lo minava, egli scrisse: «I giovani di orientamenti di ogni tenore in questi luoghi, saprebbero quanto ci costò il contributo di sangue e di vita della libertà. Ricordate la figura di Corrado Bianchi, di un uomo che si era scritto sulle nostre bandiere di combattimento».

Gabbuggiani ha concluso ricordando il coraggio e la fedeltà di Corrado Bianchi che gravita il Salvo del Duca con la sua grande appassione a ricordare e salutare Tarzan.

Silvano Peruzzi capogruppo del PCI ha voluto ricordare la figura di Corrado Bianchi riandando commosso alla sua vita di lavoro, di lotta, alla sua esperienza di soldato, alla sua passione di partigiano, al contributo che aveva saputo dare come consigliere comunale.

Garantisce stabilità nel consenso

Prato: il PCI approva l'accordo con il PSI

Le valutazioni del comitato federale e della commissione federale di controllo - I nomi dei componenti della delegazione di giunta

L'intesa raggiunta fra PCI e PSI che porterà ad un governo unitario nel comune di Prato è stata valutata dai rispettivi partiti. In un comunicato il comitato federale e la commissione federale di controllo del PCI esprimono «un giudizio positivo per la ricomposizione di maggioranze democratiche di sinistra nell'area pratese, e per il ristabilimento del porto unitario con il PSI alla guida del comune di Prato, che consente di dare continuità ad una esperienza triennale di governo e di dare alle popolazioni la garanzia di una stabilità di governo che si basi sul più ampio consenso sulle forze politiche e sociali».

Il comunicato continua: «Il comitato federale e la commissione federale di controllo apprezzano le disponibilità manifestate dal PSDI, ad assumere un nuovo e più avanzato rapporto nei confronti delle forze di maggioranza. Interessante a questo proposito appare inoltre la disponibilità del PRI ad un rapporto costruttivo e non pregiudiziale con la maggioranza di sinistra».

Il comitato federale e la commissione federale di controllo hanno anche sottolineato come «nel quadro politico che si sta formando, si evidenzia il marcato isolamento della DC, che sancisce la sconfitta politica di una linea e di un atteggiamento pregiudiziale e di chiusura con le altre forze politiche; ed in particolare modo con quelle di sinistra».

Gli organismi dirigenti del PCI hanno anche apprezzato «le ispirazioni programmatiche che stanno alla base dell'accordo raggiunto fra le forze democratiche e di sinistra, nella convinzione di operare per uno sviluppo delle autonomie locali, attuando le necessarie riforme finanziarie dell'autonomia stessa, come mezzo indispensabile per risolvere i problemi delle popolazioni amministrative per delineare uno sviluppo qualitativo nuovo degli assetti economici e sociali e del vivere civile nella realtà pratese».

Sono stati anche eletti unitamente al gruppo consiliare i compagni responsabili di gruppo e degli organi esecutivi del comune. Il compagno Alessandro Lucarini è stato eletto capogruppo, mentre per quanto riguarda la delegazione di giunta che farà parte della componente comunista, insieme al compagno Lohengrin Landini proposto a sindaco, sono stati nominati i seguenti compagni: Giuseppe Stea, Maria De Matteis, Carlo Calamai, Enzo Bettazzi, Bruno Dabizzi, Vieri Bongini, Eliana Monarca, e Rosanna Menozzi.

Il documento conclude che gli organi dirigenti del PCI hanno altresì convenuto di lasciare a disposizione del partito per altri incarichi di direzione politica il compagno Romano Boretti.

Il sindaco di Firenze, Elio Gabbuggiani, ha inviato al ministro degli Esteri un messaggio in cui si fa interprete della preoccupazione di tutti i fiorentini che hanno a cuore la difesa dei valori fondamentali dell'uomo, quali la democrazia, la libertà e la giustizia».

Mentre dirigenti di partito vengono assassinati ed i lavoratori in sciopero sono dispersi con i carri armati — scrive ancora Gabbuggiani — è necessario che tutti gli stati democratici e levino la loro ferma protesta».

Il tono analogo l'ordine del giorno della segreteria regionale della FLM toscana. Dopo aver chiesto un intervento di condanna parte del governo italiano, la FLM regionale invita i lavoratori a far sentire la loro voce per dare vita ad iniziative di solidarietà politica materiale con il popolo boliviano.

Anche il comitato provinciale della DC fiorentina leva con forza la protesta morale contro un atto che restringe la non ampia libertà dell'America Latina.

Della drammatica situazione creata in Bolivia per un ordine del giorno votato dal consiglio provinciale della CGIL, CISL e Fiom, fiorentine che chiede al vertice di adottare le adeguate misure diplomatiche che riallucino i sentimenti di unità e di condanna espresse dall'opinione pubblica.

La FLC appare decisa ad intensificare le agitazioni per battere le resistenze in numerose provincie.

La FLC toscana, valutando negativamente l'inspiegabile intransigenza dell'ANCE in numerose provincie, che ha impedito l'apertura di un concreto negoziato per il rinnovo dei contratti integrativi provinciali, ha deciso la convocazione di una riunione delle FLC provinciali per oggi alle ore 15,30 presso la propria sede in piazza S. Lorenzo 2.

La riunione dovrà stabilire adeguate iniziative di movimento e di lotta articolata a livello di azienda e di territorio, in questo periodo prefestivo e alla riapertura dei cantieri, in rapporto alle posizioni del padronato di ogni singola provincia. Infine la FLC toscana, esaminando lo stato avanzato a cui è giun-

ta la trattativa in alcune provincie quali Firenze, Prato e Livorno, rileva la possibilità di giungere alla chiusura degli integrativi negli altri predisposti prima le ferie, qualora da parte delle associazioni imprenditoriali si assumesse una posizione positiva su ai punti di maggiore importanza della piattaforma rivendicativa.

Ciò contribuirebbe a creare una situazione che trimenti rischi di determinare un preoccupante riorientamento nelle relazioni industriali, con la conseguenza di un forte inasprimento della conflittualità territoriale e aziendale le cui responsabilità ricadrebbero interamente sul padronato.

La FLM invita alla mobilitazione.

La Toscana condanna il golpe in Bolivia.

Ancora messaggi e prese di posizione che condannano duramente il golpe dei militari in Bolivia. Proveranno da organizzazioni democratiche ed esponenti di tutta la società toscana.

Il sindaco di Firenze, Elio Gabbuggiani, ha inviato al ministro degli Esteri un messaggio in cui si fa interprete della preoccupazione di tutti i fiorentini che hanno a cuore la difesa dei valori fondamentali dell'uomo, quali la democrazia, la libertà e la giustizia».

Mentre dirigenti di partito vengono assassinati ed i lavoratori in sciopero sono dispersi con i carri armati — scrive ancora Gabbuggiani — è necessario che tutti gli stati democratici e levino la loro ferma protesta».

Il tono analogo l'ordine del giorno della segreteria regionale della FLM toscana.

Dopo aver chiesto un intervento di condanna parte del governo italiano, la FLM regionale invita i lavoratori a far sentire la loro voce per dare vita ad iniziative di solidarietà politica materiale con il popolo boliviano.

PICCOLA CRONACA

FARMACIE NOTTURNE
Piazza San Giovanni 20; via Gino 50; via della Scala 49; piazza Dalmazio 24; via G.P. Orsini 27; via di Bressi 28; via Starnina 41; interno stazione S.M. Novella; piazza Isolotto 5 viale Calatafimi; Borgognissanti 49; via G.P. Orsini 107; piazza delle Cure 2; via Senese 26; via Calatafimi 7; viale Giardini 28.

FILARMONICA «ROSSINI»
Questa sera, alle 21,30 al Palazzo dei Congressi concerto della Filarmonica «Rossini» in onore dei turisti presenti a Firenze. Saranno esecute musiche di Wagner, Bellini, Bizet, Rossini, Offenbach, Weber. L'ingresso è libero.

CALINDRI AL «BOSCHETTO»
Questa sera, alle 21,30 al teatro all'aperto il «Boschetto» (parco Villa Strozzi - via Saffiano 11) avrà luogo la prima rappresentazione della «Trilogia di Ludro»; protagonista Ernesto Calindri. Preveduto presso la biglietteria del teatro dalle 11 alle 12 e dalle 18,30 alle 21.

VISITE GUIDATE
Il comitato organizzatore della XVI Esposizione euro-

pea di arte, scienze e cultura a Firenze e la Toscana dei Medici nell'Europa del '500 ha promosso nei mesi di luglio, agosto e settembre un programma di visite guidate gratuite alle mostre mediche fiorentine rivolto a tutti i gruppi sociali organizzati da comuni, biblioteche, consigli di quartiere toscani. Per eventuali informazioni rivolgersi presso la Cooperativa culturale Sigma, via Manzoni 16, tel. 675.436.

ORARI PUBBLICI ESERCIZI
In base alla delibera comunale che disciplina gli orari di apertura e chiusura dei pubblici esercizi, il 31 luglio scade il termine per la comunicazione al sindaco dell'orario prescelto da ogni esercente. Qualora tale scelta cada sulla possibilità dell'orario continuato (10-16 oppure 17-1) è necessario presentare domanda in carta da bollo.

90 ORE A GREVE
Il 31 luglio scade il termine per le iscrizioni al corso delle 150 ore per il conseguimento di licenza di scuola media inferiore organizzata dal Comune di Greve in Chianti. Gli interessati possono presentare domanda presso l'ufficio scuola del Comune o presso le organizzazioni sindacali.

CONCORSO REGIONE MILITARE
E' stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 180 un bando di concorso per l'Accademia di Sanità Militare Interforze. I posti messi a disposizione sono 27 per il servizio sanitario dell'Esercito, 5 per il corpo sanitario della Marina, 10 per il corpo sanitario dell'Aeronautica e 9 per il servizio veterinario dell'Esercito. La scadenza per la presentazione delle domande è fissata per il 19 agosto.

CORSI SERALI COMUNALI
Per conseguire la maturità scientifica o il diploma di ragioniere o geometra e per diventare maestro d'asilo, seguendo il corso «Magistrale di metodo», il Comune di Firenze organizza dei corsi serali serali (2 anni in 1), e gratuiti. Il termine per le iscrizioni è il 25 settembre '75.

CHIUDE LA MOSTRA SU OSCAR NIEMEYER
Oggi è l'ultimo giorno di apertura della mostra Oscar Niemeyer architetto, ospitata nel Chiostro grande di Santa Croce.

La mostra, dedicata al grande architetto brasiliano, è stata visitata da oltre 20.000 persone ed ha ottenuto vasti consensi di critica.



S'avvicina il grande esodo ma intanto aumentano i turisti

Si moltiplicano le partenze, si avvicina il grande esodo d'agosto, ma è difficile cogliere in città le immagini tipiche del vento «fiettile». Molti fiorentini, è vero, sono già in vacanza, una buona parte raggiungono le spiagge e le stazioni di montagna proprio in questi giorni. Alle partenze notturne si contrappongono però i continui e consistenti arrivi dei turisti. Nonostante il caldo e l'afa, il richiamo di Fi-

renze e quest'anno, delle esposizioni mediche, continua ad esercitare un fascino assai intenso.

E' il comunista Biagioni il presidente del Quartiere 4

Il consiglio di quartiere 4 ha eletto presidente Moreno Biagioni (PCI) vice presidente Cristina Fugli (PSI). L'elezione è avvenuta sulla base di un documento comune PCI-PSI-PSDI che valuta positivamente l'esperienza del decentramento pur riconoscendo la necessità di una ridefinizione dei rapporti fra quartieri e Comune sia dal punto di vista amministrativo che politico. Ha seguito alla presentazione di un documento di minoranza i consiglieri democristiani hanno votato i propri candidati, mentre il rappresentante repubblicano si è astenuto.

Dalla votazione tutti i gruppi politici hanno comunque espresso la volontà comune di andare in tempi brevi alla costituzione delle commissioni di lavoro al fine, di avviare concretamente il rapporto con le diverse realtà sociali, l'attività del consiglio di quartiere.

Informazioni SIP agli utenti

pagamento bollette telefoniche

La SIP rammenta agli abbonati che da tempo è scaduto il termine di pagamento della bolletta relativa al 3 trimestre 1980. Si invitano, pertanto, quanti ancora non avessero provveduto al pagamento, ad effettuarlo con tutta urgenza, al fine di evitare l'imminente adozione del provvedimento di sospensione previsto dal Regolamento di servizio a carico degli inadempienti.

Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

MOBILIFICIO GIGANTE PINI
PALAZZO DI CRISTALLO - VIA GRANDE 45 - LIVORNO

Dalla maggioranza di sinistra

Eletti il presidente e la nuova giunta provinciale di Pisa

Presiede l'amministrazione il socialista Misuri - La vicepresidenza al comunista Tozzi

PISA - Il socialista Misuri presiede da ieri la nuova giunta provinciale a capo di una maggioranza PSI-PSI. Vicepresidente è il compagno Osvaldo Tozzi. Il consiglio, uscito dalla consultazione popolare dell'8 giugno, si è riunito alle ore 17 e, dopo la consueta prassi dell'insediamento, si è costituito il nuovo esecutivo formato da 5 assessori comunisti e 4 socialisti.

Al socialista, oltre al presidente, vanno gli assessorati alla Finanza e alla Programmazione. Con questa legislatura incomincia una fase delicata della vita dell'Ente Provincia che è chiamato da una parte a gestire la sua «estinzione» e dall'altra a preparare la nascita di una nuova figura intermedia, in pratica il periodo di trasformazione della dimensione provinciale.

Questo tema è stato il centro dell'intervento del capogruppo comunista Patrizia Dini che ha sottolineato come la Provincia, si pure in mancanza di una riforma del sistema delle autonomie, deve assumere sin da ora il compito di prefigurare l'assetto del nuovo ente intermedio.

In secondo luogo «per quanto riguarda i settori dell'assetto del territorio, dei lavori pubblici, delle attività produttive e dell'istruzione e cultura i programmi stessi della Provincia sono già stati concordati in passato e dovranno essere di più in futuro con le amministrazioni comunali nell'ambito delle indicazioni contenute nelle linee di programmazione regionale».

Ma affinché la Provincia assuma questo ruolo - è stato detto - è necessario porre della scelta di assetto della sua struttura organizzativa la quale va ricostruita in modo rinnovato a partire dalla creazione di una struttura dipartimentale e dall'affermazione concreta di un modo collegiale di lavorare.

Gli obiettivi prioritari di questo impegno rinnovatore sono la difesa e lo sviluppo dell'occupazione, il potenziamento delle strutture civili e sociali, per migliorare le condizioni di vita della popolazione, la lotta all'inquinamento in difesa dell'ambiente e per uno sviluppo equilibrato del territorio. La maggioranza ha infine reso noto un documento nel quale si dice tra l'altro che nel programma di legislatura si mantiene aperta la possibilità di qualsiasi apporto e arricchimento provenienti dal confronto con le opposizioni democratiche.

Critiche comuniste in Consiglio provinciale

Salto indietro a Lucca e i socialisti tacciono

Dove sono finite le preoccupazioni del PSI e le richieste di chiarezza sulla questione dei finanziamenti facili?

LUCCA - Vecchie novità, dunque, nel governo della Provincia di Lucca. Dopo il ritorno del PSI in giunta assieme a DC, PSDI e PRI, in altri termini, con la formazione di un centrosinistra organico come si era già verificata in un'assemblea comunista ha indetto una conferenza stampa per precisare e approfondire il giudizio del PCI verso questo fatto «nuovo», e per anticipare alcuni punti che saranno al centro della battaglia politica di opposizione, con cui si intende mettere alla prova l'apertura e le differenze di questa amministrazione rispetto a quella che ha governato Lucca negli ultimi cinque anni.

«Voglio anzitutto ribadire - ha esordito il compagno Dardini - il giudizio di imprecisione e continuità dell'esperienza passata; continuità di metodi, ma soprattutto di contenuti programmatici. Ma c'è di peggio. Nessuno di quei numerosi elementi di critica che, giustamente, erano stati avanzati unitariamente da PCI e PSI alla vecchia gestione ha trovato alcun riferimento nel documento programmatico della nuova maggioranza».

«E la cosa assume caratteri di paradosso - interviene il compagno Sereni - nel campo dell'intervento culturale che pure è affrontato con una relativa ampiezza nel programma».

Vale la pena, a questo punto, ricordare i contenuti e il richiamo provenienti dal confronto con le opposizioni democratiche.

segretario provinciale del PSI e pubblicato con risalto anche dalla stampa nel luglio dello scorso anno. I compagni socialisti si rivolgono al sindaco di Lucca chiedendo che se necessario si facesse ricorso anche al TAR per conoscere gli oneri e i compensi legami con Enti erogatori di contributi, o mancati controlli da parte degli organismi competenti, che permettono ancora alla Provincia di sommare il piffero di una pseudo cultura che non incanta più nessuno. La lettera socialista parlava poi di meccanismo del presidente della Provincia, e di attività «estrane alla cultura» e concludeva: «Sulla base della nostra analisi, invitiamo il Sindaco ad individuare i canali di finanziamento ingiustamente erogati alla (ex) Provincia e a muovere i necessari passi per impedire che ciò accada nel futuro».

«Ecco - conclude il consigliere Sereni - a un anno esatto da queste accuse infuocate, improvvisamente, oggi va tutto bene e il PSI può firmare un programma che prevede proprio che questa attività della Provincia, nel campo della cultura, continui con gli stessi metodi. Proprio su questo punto, noi intendiamo mettere subito alla prova la proclamata apertura della giunta, e chiediamo che venga costituita una commissione culturale e che la sua presidenza venga affidata alla minoranza, come lettera omogenea al gruppo consigliere socialista al comune di Lucca: un documento firmato dallo stesso

pugno Paolo Pergola - sono le «questioni del personale; occorre cogliere l'occasione del «gratuito» ridimensionamento per ottenere (in un rapporto corretto con i sindacati) una struttura più snella e più efficace. Noi comunisti chiederemo la verifica di tutti gli incarichi professionali finora attribuiti e che sono sempre sfuggiti al controllo democratico del consiglio. Assai curante è poi nel documento programmatico, come è stato in passato, l'intervento e la salvaguardia del territorio, su cui bisogna insistere insistendo nel rifiuto di un paternalismo con i Comuni e le associazioni intercomunali. Un ultimo punto è quello del rapporto con la Regione. Il rapporto deve essere omogeneo ai valori reali, nel rispetto dei ruoli e delle competenze del due Enti; è un rapporto che auguriamo migliore di quello avuto in passato, ma che deve avvenire alla luce del sole e che non necessita di alcuna particolare «copertura politica» (alla quale sembra si vogliono candidare i compagni socialisti)».

«Non riteniamo pericolosa la soluzione a cui si è giunti - ha concluso il compagno Dardini - perché può dividere la sinistra. Ci batteremo in modo rigoroso sui contenuti, e sulla gestione della Provincia, trovi un requilibrato a favore dell'intervento nel campo dell'economia e della gestione del territorio, dando omogeneità all'intervento in tutte le zone».

«Un altro nodo della nostra battaglia - dice il com-

AREZZO - Ero ad un passo dalla riabilitazione ed al riserimento. Aveva ripreso a lavorare in una cooperativa di servizi. Era appena tornato dal mare, da una di quelle vacanze per anziani organizzate dagli enti locali. Lui, I.P., si aveva localizzato lasciando per 15 giorni l'ospedale psichiatrico aretino dove vive da più di 3 anni. Ma invece della libertà gli si è aperta, in attesa, un'altra porta, quella del Manicomio Giudiziario di Montelupo Fiorentino. Il tribunale di Firenze lo ha definito incapace di intendere e di volere, ed inoltre pericoloso: pare che abbia rotto la mano destra ad una guardia dello stesso manicomio.

Ha rotto una mano alla guardia del manicomio

Il «matto» che voleva lavorare sarà rinchiuso a Montelupo

Per i giudici è «pericoloso» - Condannato a 4 anni di manicomio giudiziario - Protestano i medici che lo curavano

ricerche del «matto sacrilego» durarono poco. Chi meglio di lui, d'altronde poteva essere il colpevole? Nato nel '32 da una famiglia di contadini, emigra in Francia dopo la guerra. Oltralpe continua a fare l'operaio agricolo. Si sposa, ha un figlio. Poi divorzia, torna in Italia. I suoi problemi crescono una volta rientrato in casa dei genitori. Ha crisi depressive, qualche volta viene visto dai medici dell'ospedale psichiatrico aretino. Poi la vicenda della status in-

franta e i due anni a Montelupo Fiorentino. In questo periodo ha un diverbio con una guardia: pare che gli procuri la frattura della mano destra. Non pochi insinuano che questa mano uno è più facile se la rompe da solo, magari picchiando, che in altro modo. Comunque questi dubbi servono a poco: il tribunale di Firenze riporta I.P. nel manicomio giudiziario di Montelupo per altri due anni. In questo modo tutti gli sforzi fatti da I.P., degli ope-

ratori del servizio igiene mentale e dell'ospedale psichiatrico aretino vengono cancellati. Poco importa che egli avesse ripreso a lavorare, né che nella vacanza al mare avesse dimostrato buona capacità di socializzazione, instaurando rapporti di amicizia con altri anziani. Poco importa che I.P. non creasse «nuovi» problemi. Una «storia rotta» non può trascinare gli altri «matto» quattro anni di manicomio, manicomio giudiziario. Sembra incredibile ma viene ancora mantenuta in vita la

figura del «matto pericoloso» da rinchiusere nel manicomio criminale. Da notare, involontaria ironia, che I.P. viene segregato nello stesso luogo dove commise «il reato».

La reazione dell'amministrazione provinciale aretina e dell'ospedale psichiatrico a questa condanna è stata inedita. Marcella Vestrucchi e Vieri Marzi, rispettivamente assistente sociale del servizio socio-sanitario del SIM e direttore dell'ospedale psichiatrico, hanno dichiarato che la condanna è da giudicare del tutto negativa per le condizioni psicologiche di I.P. e distruttiva di un processo di riabilitazione già in buona parte attuato.

Hanno chiesto la revoca immediata della detenzione a Montelupo, da sostituire con l'obbligo di frequenza presso il SIM del territorio, o, in via subordinata, che la misura di sicurezza decretata dal tribunale fiorentino possa venire eseguita presso l'ospedale psichiatrico di Arezzo.

Il 28 agosto la tradizionale «biennale»

Un gigantesco mazzo di fiori: è Pesca

Dieci ettari per una esposizione che profonderà tutta la città - Le novità di questa XV edizione

Una grande vetrina di 10.000 metri quadrati sarà la passerella del «Fiore degli anni '80». La imponente rassegna si sta preparando a Pesca e aprirà i battenti il 28 agosto, per concludersi il 7 settembre. Dieci giorni in cui si respirerà nella cittadina della Valdelsa una «babele» di profumi internazionali, raccolti e distillati nella XV edizione della «Biennale del fiore».

I motivi di interesse dell'appuntamento di quest'anno sono parecchi. Innanzitutto la sede: la biennale di svolgerà infatti nel «Centro di commercializzazione dei fiori dell'Italia centrale», una struttura destinata ad essere, per funzionalità o capacità dell'impianto, un preciso punto di riferimento per tutta la floricultura dell'Italia centrale. Il nuovo mercato si estende su una superficie di circa 10 ettari ma la manifestazione occuperà una sola delle tre sezioni di cui è composto. Altro dato da sottolineare è la rassegna mondiale sulla «Produzione del garofano», alla quale parteciperanno i 10 maggiori paesi produttori. Alla rassegna si affiancherà un convegno mondiale di produttori ed esperti.

Arche con questo appuntamento Pesca cerca di valorizzare ulteriormente la sua presenza sul più profumato dei mercati. E già con i suoi 60 anni di esperienza alle spalle la floricultura peschiana, seppur ancora giovane, è cresciuta parecchio. Bastano alcune cifre a dimostrarlo: 26.000 persone visitarono la biennale nel 1974, nel 1978 erano raddoppiate (52.000) quest'anno si attende un altro sensibile aumento. Solo pochi altri numeri: nel 1979 la produzione lorde ha raggiunto la bella cifra di 54 miliardi, con un incremento di ben 12 miliardi rispetto al consuntivo dell'anno precedente.

Marzio Dolfi

Il verdetto espone a larga maggioranza

Il Bancarella ad un francese: vince «Louisiana» di Denuziere

«Fuori scena» della Lagorio battuta dall'opera del giornalista di «Le Monde» - 100.000 copie vendute in Italia

Dal nostro inviato PONTREMOLI - «Louisiana» del giornalista Maurice Denuziere, è il libro che ha vinto il Bancarella. Una bella scelta? Diciamo che il pubblico è rimasto un po' freddo, in ogni caso a desiderare sono stati i libri giudicati che hanno attribuito al collega di «Le Monde» un buon numero di voti (precisamente centotrentadue, su duecentoquarantadue, cui disponevano) tanto da assicurargli un buon distacco da «Fuori scena» di Gina Lagorio edito da Garzanti, che per qualche attimo lungo lo scrutinio deteneva la leadership. Il Bancarella, ha detto Denuziere, ha un straordinario fascino e un'incredibile efficacia, capace com'è di dare a un libro una seconda vita.

Tanto per fare un esempio basterà ricordare che «Q» di Dario Bernasini, uno dei es finalisti, al quale il grosso pubblico non sembra aver prestato grande attenzione, ha venduto in realtà più di 80 mila copie. Un successo, anche se i libri lo hanno premiato con un solo voto.

Quattro voti sono andati, invece, a «Paolina Bonaparte» di Antonio Episcopo. Messaggi sono stati approvati ai Bancarella: «Rococò» di Gerald Green; «Non mi sono ucciso» di

Romano Battaglia; ed è stata una po' una sorpresa perché questi libri, soprattutto «Ociocasto», erano o sembravano i più popolari di tutti.

«Louisiana» è un'opera di precisione e rigorosa ambientazione storica, un affresco dell'America sudista attraverso le vicende di una ricca famiglia di possidenti proprietari di fiori piantati di cotone, dominata dalla figura di una donna, Virginia. Una storia tipo «Via col vento» ma ricostruita attraverso una scrupolosa indagine storica e ambientale a New Orleans.

g. sgh.

LENZI & BIAGIONI VIA GARIBOLDI 46 - TEL. 37440 - LIVORNO NOLEGGIO FURGONI E AUTO SERVIZIO E VENDITA OPEL

VANNI V. Pelletier, 45 - Tel. 24722 LI RETI ORTOPEDICHE ARMADI - SALOTTI CAMERETTE LETTI IN OTTONE Lipparini

ROMA Tel. 4950351-2-3-4-5 Via dei Taurini, 19 informazioni prenotazioni

SOLO DA NOI TROVERETE QUESTI PREZZI ELETTROFORNITURE PISANE VIA PROVINCIALE CALCESANA 54-60 TEL. 879.104 - GHEZZANO (Pisa)

Table with 2 columns: Product Name and Price. Includes items like TV BIANCO E NERO 12", TV COLOR, TV COLOR 99 canali, etc.

A LIVORNO «IL MOLO» Via dell'Origine, 39 - Livorno Tel. 0586/31042

IL GIARDINO «EMILIANO» Viale Italia, 103 - Tel. 0586/807002 - Livorno

IL PORTOLANO Livorno - Via Paolo Lilla, 41 Tel. 0586/408615

IL PESCATORE Via S. Lucia, 16 (Zona Piazza 55) - Firenze Tel. 055/23772

IL ROMITO Via Anicia, 374 - Calcinai (Livorno) Specialità marinare

IL MERCANTILE Via Garibaldi, 6 - Casini Tel. 0586/44312

Itinerario gastronomico

A PISA «DA BRUNO» P.zza - Via L. Bianchi, 12 Tel. 050/424811

MASSA CARRARA «IL GROTTO» Via della Pace, 2 - Marina di Massa Tel. 0585/21200

NELLA PROVINCIA DI PISA RISTORANTE «JANET» Via Majorca, 25 - Marina di Pisa Tel. 050/36521

«DA CESARINO» Villa Paradiso, 7 - Lari (Pisa) Tel. 0587/684290

«DA CICCIO» Corso Cavallotti, 17 - Livorno Tel. 0587/646188

PROTEZIONE ANTIRUGGINE INCOLORE PRESSO CARROZZIERI RIUNITI Via Pelletier, 38 Tel. 25387 - LIVORNO 3 anni di garanzia con polizza assicurativa

AUTOMAGAZZINO BALDINI Via T. Tozzetti - Zona P.zza Roma - Livorno - Tel. 805441

PER FARE BUONE VACANZE OCHIO ALLE GOMME! CONTROLLATE EQUILIBRATURA E ASSETTO RUOTE DALLO SPECIALISTA CAMILLI LUCIANO LIVORNO TELEFONO 405393

COMUNE DI ROSIGNANO MARITTIMO (Provincia di Livorno)

Il Comune di Rosignano Marittimo indirà quanto prima citazione privata per l'appalto dei seguenti lavori: Sistemazione e bitumazione delle strade comunali esterne denominate Via Acquabona, Serragrande, per Rosignano - Vada. Importo a base d'asta L. 212.00.000 (duecentododici milioni-seicentomila).

«LA RUOTA» Orbetello Scalo - Tel. 0564/862137

LUCCESIA E VERSILIA «VILLA LIBANO» Albergo Ristorante - Borgo (Lucca) - Tel. 0583/73059

«TITO SCHIPA» Ristorante Pizzeria - Viale Feltrina - Livorno Tel. 0584/45085

«LA RUOTA» Via Pepe Giovanni XXIII - Portofino (Lucca) Tel. 0583/66071

IN LIGURIA «HOSTARIA» «DA VIANCO» Località Olivi Levante (Spezia)

«SAN MARCO» Sul mare a Fiumarella (La Spezia) Tel. 0187/64454

«PICCOLO MONDO» Piazza Ippolito Nievo (Grosseto) Tel. 0564/40361

«DA CICCIO» Corso Cavallotti, 17 - Livorno Tel. 0587/646188

«AL CARRELLIO» San Miniato - Piazza Pisa, 4/A Tel. 0571/42388

«BAURIANO» Albergo Ristorante - Portofino (Lucca) - Tel. 0583/73059

«ETRURIA» Piazza dei Priori - Viterbo Tel. 0588/65000

«LA ROMAGNA» Via della Pace, 2 - Marina di Massa Tel. 0585/21200

DISCOTECA JUNIOR DISCOTECA SENIOR E SPAZIALI CORCORDE

FRUMPY ARROCCO

Tutte le sere danze SABATO e DOMENICA SERA BALLO LISCO

«EL FARO» Via delle Vite, 70 - Marina di Cecina Tel. 0586/820164

M74 l'amaro digestivo

Dalla maggioranza di sinistra

Eletti il presidente e la nuova giunta provinciale di Pisa

Presiede l'amministrazione il socialista Misuri - La vicepresidenza al comunista Tozzi

PISA - Il socialista Misuri presiede da ieri la nuova giunta provinciale a capo di una maggioranza PSI-PSI. Vicepreside...

Al socialista, oltre al presidente, vanno gli assessorati alle Finanze, alla Cultura e alla programmazione. Con questa...

Questo tema è stato il centro dell'intervento del capogruppo comunista Patrizia Dini, che ha sottolineato come...

In secondo luogo « per quanto riguarda i settori dell'assetto del territorio, dei lavori pubblici, delle attività produttive...

Ma affinché la Provincia assuma questo ruolo - è stato detto - è necessario porre delle scelte di assetto della sua...

Critiche comuniste in Consiglio provinciale

Salto indietro a Lucca e i socialisti tacciono

Dove sono finite le preoccupazioni del PSI e le richieste di chiarezza sulla questione dei finanziamenti facili?

LUCCA - Vecchie novità, dunque, nel governo della Provincia di Lucca, con il ritorno del PSI in giunta...

« Voglio anzitutto ribadire - ha esordito il compagno Dardini - il giudizio di impressione...

« Vale la pena, a questo punto, ricordare i contenuti e il tono dell'intervento del gruppo consiliare socialista al comune di Lucca: un documento firmato dallo stesso...

segretario provinciale del PSI pubblico con risalto anche dalla stampa nel luglio dello scorso anno. I compagni socialisti si rivolgono al sindaco di Lucca chiedendo...

« Ecco - conclude il consigliere Sereni - a un anno esatto da queste accuse infuocate, improvvisamente, oggi va tutto bene e il PSI può firmare un programma...

« Un altro nodo della nostra battaglia - dice il com-

SCHEMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON Piazza Ottaviani - Tel. 287.833 Chiusura estiva...

ARLECHINO SEXY MOVIES Via del Bardi, 27 - Tel. 294.332...

CAPIVIO Via dei Castellani - Tel. 212.320 (Aria cond. e refrig.)...

EDISON Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110 (Aria cond. e refrig.)...

EXCELSIOR Via Cerretani, 4 - Tel. 217.798 (Aria cond. e refrig.)...

GAMBRINUS Via Brunelleschi - Tel. 218.112 Chiusura estiva...

METROPOLITAN Piazza Beccaria - Tel. 663.611 Chiusura estiva...

MODERNISSIMO Via Cavour, 18 - Tel. 215.954 Chiusura estiva...

ODEON Via dei Bassetti, 2 - Tel. 214.068 (Aria cond. e refrig.)...

PRINCIPE Via Cavour, 18/r - Tel. 675.891 (Aria cond. e refrig.)...

ADRIANO Via Montebello - Tel. 483.607 Chiusura estiva...

ALDEBARAN Via F. Baracca, 151 - Tel. 110.007 Chiusura estiva...

APOLLO Via Nazionale - Tel. 210.049 (Nuovo impianto, confortevole, elegante)...

AVOUCOUR Via Cavour - Tel. 587.700 Chiusura estiva...

COLUMBIA Via Firenze - Tel. 212.178 (Ap. 15.30)...

EDEN Via della Fonderia - Tel. 236.643 Chiusura estiva...

FIAMMA Via Pacinotti - Tel. 30.401 (Ap. 18)...

IDEALE Via Fiorentuola - Tel. 50.706 Per qualche dollaro in più, un « classico »...

ITALIA Via Nazionale - Tel. 211.069 (Aria cond. e refrig.)...

MAZZINI Via Martiri - Tel. 866.808 (Aria cond. e refrig.)...

NAZIONALE Via Cimoroli - Tel. 210.170 Chiusura estiva...

IL PORTICO Via Capo del Mondo - Tel. 675.930 (Aria cond. e refrig.)...

PUCCINI Piazza Puccini - Tel. 362.067 Chiusura estiva...

VITTORIA Via Pagnanini - Tel. 480.379 Chiusura estiva...

ABSTOR D'ESSAI Via Romana, 115 - Tel. 222.386 (Aria cond. e refrig.)...

CHIARDILUNA ESTIVO Via Montebello - Tel. 220.596 (Spett. 21-22, 24, 25)...

CINEMA ESTIVO GIULIO Galizano Via S. Silvano - Tel. 204.943 Chiusura estiva...

ARENE ESTIVE ARCI S.M.S. RIFREDI Via V. Emanuele, 303 (Nuovo reg. di C. Corsetti, con I. Huppert)...

ALBA Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 482.296 Chiusura estiva...

ALBA Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 482.296 Chiusura estiva...

ALBA Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 482.296 Chiusura estiva...

ALBA Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 482.296 Chiusura estiva...

ALBA Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 482.296 Chiusura estiva...

ALBA Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 482.296 Chiusura estiva...

ESPERIA Via D. Compagni Cure Chiusura estiva...

FLORIDA Via Pisana, 109/r - Tel. 700.190 (Aria cond. e refrig.)...

ROMITO Via del Romito Oggi riposo...

CASTELLO Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 20.450 (Ap. ore 20.30)...

S. ANDREA Via S. Andrea a Roverzano - Tel. 690.413 Chiusura estiva...

CASA DEL POPOLO GRASSINA Piazza della Repubblica - Tel. 640.062 (Aria cond. e refrig.)...

C.R.C. ANTELLA Via Puliciano, 53 - Tel. 640.207 Oggi riposo...

TEATRO COLONNA Via Giampolo Orsini Lungarno Ferrucci - Tel. 681.050 (Aria cond. e refrig.)...

CHIARDILUNA ESTIVO Via Montebello - Tel. 220.596 (Spett. 21-22, 24, 25)...

CINEMA ESTIVO GIULIO Galizano Via S. Silvano - Tel. 204.943 Chiusura estiva...

ARENE ESTIVE ARCI S.M.S. RIFREDI Via V. Emanuele, 303 (Nuovo reg. di C. Corsetti, con I. Huppert)...

ALBA Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 482.296 Chiusura estiva...

ALBA Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 482.296 Chiusura estiva...

ALBA Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 482.296 Chiusura estiva...

ALBA Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 482.296 Chiusura estiva...

ALBA Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 482.296 Chiusura estiva...

ALBA Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 482.296 Chiusura estiva...

Ha rotto una mano alla guardia del manicomio

Il « matto » che voleva lavorare sarà rinchiuso a Montelupo

Per i giudici è « pericoloso » - Condannato a 4 anni di manicomio giudiziario - Protestano i medici che lo curavano

AREZZO - Ero ad un passo dalla riabilitazione ed al riserimento. Avevo ripreso a lavorare in una cooperativa di servizi. Era appena tornato dal mare, da una di quelle vacanze per anziani organizzate dagli enti locali. Lui, I.P., vi aveva partecipato lasciando per 15 giorni l'ospedale psichiatrico aretino dove vive da più di 3 anni. Ma invece della libertà gli si è aperta, in attesa, un'altra porta, quella del Manicomio Giudiziario di Montelupo Fiorentino. Il tribunale di Firenze lo ha definito incapace di intendere e di volere, ed inoltre pericoloso: pare che abbia rotto la mano destra ad una guardia dello stesso manicomio.

Il verdetto espresso a larga maggioranza

Il Bancarella ad un francese: vince « Louisiana » di Denuzière

« Fuori scena » della Lagorio battuta dall'opera del giornalista di « Le Monde » - 100.000 copie vendute in Italia

Del nostro inviato PONTREMOLI « Louisiana » del giornalista Maurice Denuzière, è il libro che ha vinto il Bancarella. Una bella scelta? Diciamo che il pubblico è rimasto un po' freddo, in ogni caso a decidere sono stati i liberali giudici che hanno attribuito al collega di « Le Monde » un buon numero di voti (precisamente cinquantasette su duecentoquarantasei) di cui il Bancarella ha dato Denuzière, ha uno straordinario fascino e un'incredibile efficacia, capace com'è di dare a un libro una seconda vita.

Un gigantesco mazzo di fiori: è Pescia

Dieci ettari per una esposizione che profumerà tutta la città - Le novità di questa XV edizione

Una grande vetrina di 10.000 metri quadrati sarà la passerella del « Fiore degli anni '80 ». La imponente rassegna si sta preparando a Pescia e aprirà i battenti il 28 agosto, per concludersi il 7 settembre. Dieci giorni in cui si respirerà nella cittadina della Valdelsa un « abbeverato » di profumi internazionali, raccolti e distillati nella XV edizione della « Biennale del fiore ».

Importante Societa' di Pubblicita' per Livorno

per vendite spazi pubblicitari su mezzi in propria concessione. Reali possibilità di carriera, inquadramento Enasarco. Michelsoni: buona cultura, militosismo, attitudine ai rapporti umani, residenza Livorno. Scrivere referenziando a: Casella 9-T - SPI LIVORNO

Viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico

UNA VACANZA MILANO - Via F. Testi, 75 - Tel. 64.23.537 - 64.28.140 ROMA - Via dei Taurini, 10 - Telefono (06) 47.40.000

Il 28 agosto la tradizionale « biennale »

Un gigantesco mazzo di fiori: è Pescia

Dieci ettari per una esposizione che profumerà tutta la città - Le novità di questa XV edizione

Una grande vetrina di 10.000 metri quadrati sarà la passerella del « Fiore degli anni '80 ». La imponente rassegna si sta preparando a Pescia e aprirà i battenti il 28 agosto, per concludersi il 7 settembre. Dieci giorni in cui si respirerà nella cittadina della Valdelsa un « abbeverato » di profumi internazionali, raccolti e distillati nella XV edizione della « Biennale del fiore ».

Il verdetto espresso a larga maggioranza

Il Bancarella ad un francese: vince « Louisiana » di Denuzière

« Fuori scena » della Lagorio battuta dall'opera del giornalista di « Le Monde » - 100.000 copie vendute in Italia

Del nostro inviato PONTREMOLI « Louisiana » del giornalista Maurice Denuzière, è il libro che ha vinto il Bancarella. Una bella scelta? Diciamo che il pubblico è rimasto un po' freddo, in ogni caso a decidere sono stati i liberali giudici che hanno attribuito al collega di « Le Monde » un buon numero di voti (precisamente cinquantasette su duecentoquarantasei) di cui il Bancarella ha dato Denuzière, ha uno straordinario fascino e un'incredibile efficacia, capace com'è di dare a un libro una seconda vita.

Un gigantesco mazzo di fiori: è Pescia

Dieci ettari per una esposizione che profumerà tutta la città - Le novità di questa XV edizione

Una grande vetrina di 10.000 metri quadrati sarà la passerella del « Fiore degli anni '80 ». La imponente rassegna si sta preparando a Pescia e aprirà i battenti il 28 agosto, per concludersi il 7 settembre. Dieci giorni in cui si respirerà nella cittadina della Valdelsa un « abbeverato » di profumi internazionali, raccolti e distillati nella XV edizione della « Biennale del fiore ».

DISCOTECA JUNIOR Aperto tutto il giorno... DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL Tutti i venerdì... CONCORDE CHIARINA UZZANESSI (PT) TEL. (0574) 61516

FRUMPY Tutte le sere danza SABATO e DOMENICA SERA BALLO LISCO

JUGOSLAVIA soggiorni al mare... UNITA' VACANZE MILANO - Via F. Testi, 75 - Tel. 64.23.537 - 64.28.140 ROMA - Via dei Taurini, 10 - Telefono (06) 47.40.000

ENTE TEATRO ROMANO DI FIESOLE Piazza Mino 46, Firenze - Tel. 399.963 XXXIII ESTATE FIESOLANA STAGIONE DI PROSA 1980

IMPORTANTE SOCIETA' DI PUBBLICITA' PER LIVORNO CERCA GIOVANI AMBOSESSI per vendite spazi pubblicitari su mezzi in propria concessione.

LA VITA E' UN SOGNO di Pietro Ciattarelli da Roma regia di Enrico D'Amico

ALBA Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 482.296 Chiusura estiva...

ALBA Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 482.296 Chiusura estiva...

ALBA Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 482.296 Chiusura estiva...

ALBA Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 482.296 Chiusura estiva...

ALBA Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 482.296 Chiusura estiva...

Nessuno otterrà il quorum
Comune: oggi prime votazioni per eleggere il sindaco

Ieri un incontro interpartitico - Chiesto un commissario per la DC di Napoli

Documento Cgil-Cisl-Uil

Il sindacato ai partiti: fare subito le giunte

A quasi due mesi dalle elezioni anche il sindacato lancia un appello per la rapida costituzione del nuovo consiglio comunale...

La seconda seduta del Consiglio comunale... La Federazione Cgil-Cisl-Uil della Campania... Documento Cgil-Cisl-Uil...

Alle 18 nella sala di S. Maria la Nova

Oggi l'incontro pubblico col gruppo regionale Pci

Interranno Bassolino e Morra - L'assemblea a conclusione di una settimana di incontri popolari in tutta la Campania - Le proposte dei comunisti per il governo della Regione

Si svolge questa sera (con inizio alle ore 18) l'assemblea pubblica...

grammatiche dei comunisti per il governo della Regione Campania...

neato già nei giorni scorsi - si oppongono alla pratica dei rinnvi...

CASERTA - Molto interesse e viva attenzione ha fatto registrare l'incontro con gli amministratori delle zone interne della delegazione di consiglieri regionali comunisti...

nella nostra proposta politica e nella piattaforma di sviluppo economico-sociale sostenuta dal Pci a livello regionale e provinciale...

gnò che ha consentito di strappare per la prima volta molti comuni dalle mani della Dc o di liste a lei compatenti...

I dipendenti protestano per le condizioni di lavoro
Bloccati Ascalesi e San Gennaro
Agitazioni al Fatebenefratelli

Ai lavoratori del primo Ente non viene riconosciuta la proroga delle mansioni superiori - Nell'ospedale di via Manzoni ormai si lavora ai limiti dell'agibilità

Da ieri sono bloccati tutti i servizi negli ospedali «Ascalesi» e «San Gennaro»...

CGIL e CUEL e dal consiglio dei delegati e lavoratori denunciavano i motivi della loro azione di lotta...

Sono Filomena Alfà e Giuseppe Carullo
Pianura: due arresti per costruzioni abusive
La donna aveva costruito un palazzo nonostante la applicazione dei sigilli - Diverso il caso dell'uomo...

Dalle 22 niente più autobus nell'isola

Per la SEPSA a Ischia tutti a letto coi polli

Molti disagi per cittadini e turisti che sbarcano dopo quell'ora - Le gravi carenze del servizio pubblico

Ci sono corse anche di sera che collegano Ischia alla terra ferma...

L'episodio è accaduto a Torre Annunziata

Ambulanza dopo 4 ore per 2 operai infortunati

Francesco e Luigi Mascolo lavoravano su un'impalcatura - Intanto l'ospedale è in ristrutturazione

Incidente sul lavoro ieri per due giovani fratelli: Luigi e Francesco Mascolo...

Quanto ai turisti che vengono mandati a letto alle nove della SEPSA non nascono dubbi...

Nella ditta di appalti militari
Alla Esperia: operai senza stipendio

Ieri c'è stata la protesta in Prefettura - Costantemente violato lo statuto dei lavoratori

Da due mesi sono senza stipendio i circa centocinquanta dipendenti della ditta «Esperia»...

Oggi conferenza stampa sul Festival dell'Unità
Si tiene oggi alle ore 11 nella sede del gruppo regionale...

PICCOLA CRONACA
FARMACIE NOTTURNE
IL GIORNO
CONCORSI
CONTRIBUTI ALLE RIVISTE CULTURALI
I programmi di Napoli 58
CASA DI CURA BIANCA
Crisoterapia delle emorroidi
TRATTAMENTO RISOLUTIVO INCRUENTO E INDOLORE
Prof. Ferdinando de Leo
fima...mente mobili a prezzi di fabbrica... anche senza anticipo in 4 anni
esposizione permanente
VIA MASULLO - QUARTO (NAPOLI) tel. 8761092 - 8761158

Un altro sindacalista vittima di un attentato camorristico

Villa Literno: preoccupante l'escalation camorristica

Un « filo rosso » sembra collegare quest'episodio con il ferimento di Tammaro Cirillo morto dopo 10 giorni di agonia - Le prese di posizione al sindacato e Partito comunista

Dopo quattordici giorni di assenza

Oggi il «Roma» torna in edicola

Il «Roma» torna oggi nelle edicole dopo quattordici giorni di sospensione delle pubblicazioni.

Sono stati giorni difficili. Di lotta da parte dei lavoratori contro una proprietà che cercava di imporre in tutti i modi una ristrutturazione selvaggia. Di lotta da parte delle forze sane della città che hanno affiancato i dipendenti del giornale nella loro battaglia. Di lotta da parte delle organizzazioni sindacali dei poligrafici e dei giornalisti che, oltre ad uno sciopero di solidarietà, hanno tentato presso il pretore del lavoro Piconi, il procedimento giudiziario contro la SNEG per cui oggi è possibile la ripresa delle pubblicazioni.

Come si ricorderà la sentenza esecutiva emessa venerdì scorso dal pretore imponeva alla SNEG oltre alla ripresa

delle pubblicazioni anche il ritiro delle lettere di cassa integrazione già inviate a buona parte dei dipendenti coinvolti nel provvedimento. Anche questo sembra sia stato già fatto dal presidente della SNEG, avvocato Diamante.

Su tutta l'operazione continua, comunque, a pendere la « spada di Damocle » di decisioni improvvise e gravi che in qualunque momento potrebbero venire dalla proprietà che ha già dimostrato nei giorni scorsi di essere capace di « colpi di testa » dannosi per il giornale e per i dipendenti, che comunque continuano a vigilare perché sia finalmente consentito loro di lavorare serenamente.

Intanto oggi al ministero del Lavoro si terrà un nuovo incontro per cercare di risolvere definitivamente la vertenza.

« E' più che presumibile che ci sia un filo rosso - ci ha detto il compagno Pastore della CGIL di Caserta - fra l'attentato di cui è rimasto vittima il sindacalista della UIL Vincenzo Fabozzi (come scrivevamo anche in altra parte del giornale) e quello, avvenuto all'inizio del mese di luglio, che ha portato alla morte il delegato sindacale Tammaro Cirillo. L'attacco della camorra, proprio dopo l'attentato a Tammaro Cirillo, si è intensificato. E Vincenzo Fabozzi, proprio a questa « escalation » si era opposto... »

Un commento questo che lascia capire quale sia il clima nella zona del «Mazzoni», il cantiere della Sied, è stato vittima, più volte di attentati estorsivi. Uno, nel 1978 provocò danni per centinaia di milioni. Ma la camorra non vuole imporre solo tangenti, vuole che i suoi « protetti » siano assenti con determinati privilegi, pretendendo di effettuare lavori a cottimo, insomma si vuole sostituire ed incamerare i massimi profitti.

Una evoluzione quella della malavita dell'avversano che ricorda molto quella della mafia in Sicilia ed in Calabria. Da organizzazione « criminale » invischiata in decine di loschi traffici, si è trasformata in una impresa « commerciale » che lancia i suoi addentellati in tutte le branche economiche.

Non è solo quindi questione di dimensioni: a Palermo sono state costruite migliaia di case; nell'Agro Avervano la speculazione ha colpito in maniera altissima, basti guardare la fascia costiera del litorale Domiziano, i grossi centri dell'entroterra. Piano piano colate di cemento sono abbattute sulla cittadina della provincia di Caserta. Ed il FCI - come ha dichiarato il compagno Venditto, segretario della federazione - è rimasto solo a combattere la malavita che, colpendo sono stati commessi commerci grossi, ma irrilevanti anche il piccolo e piccolissimo commercio.

La violenza poi di questa camorra è stupefacente. In sette anni circa centosessantamila sono stati colpiti in questa zona, l'unica ad avere applicata, al nord della Calabria, la legge antimafia. Una guerra, che ha fatto anche vittime innocenti. Come il ragazzo di 11 anni ucciso per vendetta due anni fa a Lucania, come il sindacalista Tammaro Cirillo

In versione ridotta il Festival internazionale del cinema per ragazzi

Giffoni non l'ha votato e D'Arezzo offeso non manda i finanziamenti

Dure critiche sono state mosse dagli organizzatori al ministro per lo spettacolo - Arrivati solo quattro dei venti milioni promessi - Il programma dell'iniziativa



SALERNO - Lenzuola appese ai balconi su cui campeggiavano scritte di fuoco contro il ministro dello Spettacolo e al Turismo Bernardo D'Arezzo, conferite stampe e discorsi pubblici ancora più accesi: è cominciata così, con le prime battute del Festival internazionale del cinema per ragazzi, che si tiene a Giffoni Valle Piana, una piccola guerra tra organizzatori e ministro.

Il festival è quest'anno alla sua decima edizione: come sempre la manifestazione è patrocinata dalla Regione, dall'Unicef, dalla Fac-Agls, dall'Ente Provinciale per il Turismo, dal Comune, e da vari ministeri.

Il motivo della rabbia dei giffonesi? Il ministro D'Arezzo non ha inviato il finanziamento di 20 milioni chiesto dagli organizzatori e a loro più

volte promesso: ma i soliti 4 milioni concessi per la passata edizione. La risposta degli organizzatori del festival così non ha tardato a farsi sentire. Questa rozza manovra - ha tuonato il presidente del festival da un palco - nasconde, « un maligno disegno per costringere a chiudere i battenti. Ed infatti il pericolo di chiusura per il festival esiste realmente: i costi sono aumentati, i film in concorso sono diventati 90 e le nazioni partecipanti 60, così, sommate tutte le spese, si è dovuto tagliare di netto una lunga lista di iniziative.

La manovra di D'Arezzo ha più di una spiegazione. Giffoni Valle Piana, cittadina dell'entroterra del Salernitano, nelle precedenti elezioni politiche, quando il ministro era candi-

dato alla Camera (nel '79 è stato presentato al Senato) non ha dato niente di più che poche decine di preferenze all'attuale ministro dello Spettacolo, contro gli oltre duemila voti di lista ottenuti dalla DC. Inoltre D'Arezzo, a quanto raccontano gli stessi organizzatori del festival, si è arrabbiato perché « in alcune passate edizioni non era stato invitato e quindi non aveva potuto sfilare su quello che già due anni fa abbiamo definito un "palcoscenico per notabili" ».

D'Arezzo poi, che come si sa, ha la vocazione del « santo protettore » (a Pagani dove è nato, lo chiamano S. Bernardo) non ha tollerato che la manifestazione fosse patrocinata da altri dc. Nel caso specifico, da Gaspare Russo e dalla sinistra dc.

Cosa è rimasto per i ragazzi in questo festival? Le pellicole presentate (oltre 90, come abbiamo detto, dato che le altre non sono in concorso) sono in molti casi ottimi lavori. C'è, inoltre, una interessantissima presentazione di giovani e ragazzi di diverse nazioni in gara al festival. Tra l'altro va detto che si segnalano films molto interessanti presentati dall'Unione Sovietica, dal Canada, dalla Repubblica popolare cinese e addirittura dall'Iran, presentate ufficialmente al festival.

C'è anche una piccola perla «Maara cuore nero», un film girato dai ragazzi del centro siciliano, tutti figli di pescatori che raccontano i problemi della loro vita quotidiana.

f. f.

Ancora chiuso lo stabilimento di Fontenovella

Speculazioni sulle nocciole Proteste nel Vallo di Lauro

AVELLINO - Domenica mattina i contadini, i braccianti e i soci delle cooperative agricole del Baianese-Vallo di Lauro sono scesi in lotta per rivendicare l'immediata apertura dello stabilimento di Fontenovella, una frazione di Lauro.

Aderendo, infatti, all'invito della Federbraccianti, della Concofrattatori e dell'Associazione Regionale Campesane Cooperative Agricole, centinaia di lavoratori hanno dato vita a Lauro ad una forte manifestazione, partendo in corteo dallo stabilimento ed attraversando poi le strade del paese, fino a confluire nella piazza centrale. Qui hanno parlato i compagni Enrico Fierro, presidente provinciale della Concofrattatori e Francesco D'Agostino, segretario regionale della Federbraccianti. Lo stabilimen-

to di Fontenovella è stato realizzato a totale carico dello stato per una spesa di 3 miliardi attraverso la Casmez e la progettazione dell'ente irrigazione. Si tratta di una fabbrica di trasformazione dei prodotti agricoli: può infatti trasformare fino a 100 mila quintali di nocciole, oltre a lavorare castagne, noci e ciliegie. E' evidente quindi quale sia la sua vitale importanza. « In una zona come quella del mandamento di Baiano e del Vallo di Lauro in cui elevatissima è la produzione di nocciole, nell'ambito di un'agricoltura quanto mai ricca e florida.

Una ricchezza però che non resta nelle mani dei contadini produttori.

L'entrata in funzione dello stabilimento - dove i contadini porterebbero direttamente i loro prodotti - avrebbe co-

me effetto quello di spezzare la rete delle intermediazioni, oltre a consentire di trasformare « in loco » i propri prodotti.

Da più d'un anno e mezzo però - tanto è il lasso di tempo che intercorre dal completamente dello stabilimento - si attende che il ministero dell'Agricoltura bandisca la gara di appalto per l'acquisto delle macchine, occorrenti alla trasformazione dei prodotti agricoli.

Si tratta di ritardi dovuti, al solito, ad intralci di carattere burocratico, che favoriscono non solo il perpetuarsi della speculazione ma, quel che è più grave, danno fiato al tentativo di alcuni grossi proprietari e di gruppi camorristici di impadronirsi della struttura.

g. s.

Questa sera cinque ore di spettacolo ad alto livello

Maratona musicale al San Paolo

In concerto Angelo Branduardi, Stephen Stills, Richie Havens e Graham Nash

Dopo numerosi rinvii e spostamenti di data, tra le quali quella dell'8 luglio al S. Paolo, approda finalmente a Napoli la tanto attesa «Carovana del Mediterraneo».

L'evento è di quelli destinati a far storia nel panorama del rock-show in Italia, e la grossa novità di Napoli è unica data di tutto il centro-sud, non può che rallegrare tutti i numerosissimi appassionati di musica, che vedono finalmente la loro città tappa obbligata del più prestigioso tour internazionale. « Merito loro ovviamente, ma anche dei coraggiosi organizzatori Boccia e Bucci, che unitamente all'agenzia «Tuttazzurro», ed al Teatro «Tenda Partenope», hanno fortemente voluto la realizzazione di questo concerto.

E il concerto ci sarà, oggi con inizio previsto nel tardo pomeriggio alle ore 20 (i cancelli apriranno alle ore 17) a causa della durata piuttosto lunga dello spettacolo.

Si tratterà quasi di una no-stop musicale, una mini-Woodstock di 5 ore di musica con protagonisti il noto cantautore italiano Angelo Branduardi e gli indimenticabili Stephen Stills e Richie Havens.

Il primo si esibirà con un mastodontico gruppo composto da 14 elementi, che comporranno una vera e propria orchestra rock, con gli strumenti più impensabili, dal «tarbouka» indiano ad una sezione di archi. Egrosso di musicalità, forse, ma nei concerti francesi il successo del cantautore genovese è andato oltre le più ottimistiche previsioni.

La stampa d'oltreoce lo ha definito « il nuovo menestrello italiano »; e non è escluso che a colpire il pubblico transalpino sia stato proprio questo vagheggiato ritorno alla fiaba, comunque presente nella musica di Branduardi. Ma il piatto forte della se-

rata saranno ovviamente le esibizioni di Richie Havens e Stephen Stills. Il cantautore di colore, notissimo per il suo «Freedom», autentica bandiera per tutte le nuove generazioni a cavallo fra gli anni 60-71, presenterà l'ultimo album «Conception» insieme ad una «band» di 4 persone (2 chitarre, basso, batteria). Grossissima attesa infine per Stills, personaggio più volte portato alle soglie del mito e comunque protagonista indiscusso degli ultimi 15 anni di storia del country-rock internazionale. Numerosissima la sua produzione musicale, molti i gruppi da lui formati, ricordiamo i «Buffalo Springfield» del '64, i «Crosby», «Stills and Nash» del '69, a cui si sarebbe aggiunto più tardi il canadese Neil Young, e la formazione dei «Manassas» creata più recentemente nel 1973.

Dopo quest'ultima esperienza di quest'ultimo Stills ha scelto la via delle collabo-

razioni occasionali, riproponendo però spesso albums prodotti con i vari Crosby e Nash. Eccellente l'ultimo realizzato nel '79, nel quale è contenuta la notissima «Dark star». L'attuale accompagnamento è affidato ai «California Blues Band», dove militano alcuni componenti del disciolto «Manassas», tra i quali l'ottimo percussionista Joe Lala.

L'occasione è quindi di quelle davvero straordinarie, ed il prezzo di L. 4.000 è più che giustificato dalla presenza di tali e tanti musicisti, per la prima volta riuniti insieme per questo irripetibile tour.

Apprendiamo soltanto all'ultima ora che al concerto di questa sera parteciperà anche Graham Nash. L'appuntamento - già di grande rilievo - diviene così uno dei fatti sicuramente più interessanti dell'estate musicale in Italia.

Stefano De Stefano

leri al «Piscane»

Illustrata la proposta di legge per salvare Pompei

Si è tenuta ieri presso l'istituto Carlo Pisacane la conferenza stampa di presentazione della proposta di legge per l'intervento straordinario a favore del patrimonio archeologico di Pompei e del suo territorio.

Il disegno di legge concepito dai vari gruppi parlamentari e che prevede concretamente lo stanziamento di dieci miliardi per il quinquennio '81-'85 in favore della sovranità di Napoli e Caserta, è stato illustrato ieri dal compagno senatore Carlo Ferrarino e da Francesco De Martino.

Dell'importante iniziativa, vitale per la salvaguardia di un patrimonio archeologico e culturale unico al mondo, daremo ampio resoconto sul giornale di domani.

SCHERMI E RIBALTE

ESTATE A NAPOLI
LABORATORIO SULL'EDUCAZIONE MUSICALE
Nell'ambito di « Estate a Napoli » dal 16 al 31 luglio: Laboratorio sul problema dell'educazione musicale di base, organizzato dalla scuola popolare di musica di Montasanto. Incontri quotidiani (18-20) nella Sala Principale di Napoli.

VI SEGNALIAMO
● « Mastelloniana » (Maschio Angiolino)

ARISTON (Tel. 377.352)
2° braccio di viale Galileo, con M. Bradon - G (VM 14)
Chiusura estiva

ARLECCHINO (Tel. 416.731)
Chiusura estiva

AUGUSTO (Piazza Duca d'Aosta 2) (Tel. 461.725)
Chiusura estiva

BELLE PALME (Viale Vittoriano 418.134)
Chiusura estiva

EXCELSIOR (Via Milano - Tel. 377.377)
Chiusura estiva

EDEN (Via S. Sebastiano - Tel. 377.774)
Le porno alibi

EUROPA (Via Santa Rosa, 49 - Tel. 293.424)
Chiusura estiva

GLORIA (Via S. Annunziata, 230 - Tel. 291.399)
Zulu Bar, con S. Lancaster - DR

GLORIA (S. - Tel. 291.399)
Chiusura estiva

ALBA (Via Calabro, 23 - Tel. 416.828)
Chiusura estiva

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 18 - Tel. 341.222)
Chiusura estiva

BERRINI (Via Bovio, 113 - Tel. 377.188)
Chiusura estiva

CASANOVA (Corso Garibaldi - Tel. 298.441)
Le porno alibi

CORALLO (Piazza S. S. Vito - Tel. 444.909)
Corpi caldi

DIANA (Via L. Giustiniani - Tel. 377.377)
Chiusura estiva

ITALIANI (Tel. 682.444)
Chiusura estiva

LA PERLA (Tel. 708.17.13)
Chiusura estiva

MARSTON (Via Marconi, 24 - Tel. 792.343)
Non paravento

CINEMA MATHESE (Corso Ferrarino, 25)
Baci's Hall

MODERNISMO (Via Calabro - Tel. 318.962)
Le porno, con L. Carot - DR

PIERROT (Via Pizzostagno - Tel. 79.67.999)
Porno group

POSILLIPO (Via Posillipo 66 - Tel. 74.94.741)
Chiusura estiva

QUADRIFOGLIO (Via Castellana - Tel. 61.09.25)
Chiusura estiva

VALENTINO (Tel. 767.85.38)
Riposo

VITTORIA (Via Pizzardi, 8 - Tel. 377.937)
Chiusura estiva

ALTRA VISIONI
ITALIANI (Tel. 682.444)
Chiusura estiva

LA PERLA (Tel. 708.17.13)
Chiusura estiva

MARSTON (Via Marconi, 24 - Tel. 792.343)
Non paravento

CINEMA MATHESE (Corso Ferrarino, 25)
Baci's Hall

MODERNISMO (Via Calabro - Tel. 318.962)
Le porno, con L. Carot - DR

PIERROT (Via Pizzostagno - Tel. 79.67.999)
Porno group

INFORMAZIONI SIP agli utenti
Cambio di numeri telefonici nella rete urbana di Napoli
La SIP informa che è in corso il cambio dei numeri telefonici ad alcuni abbonati dei Comuni di Calvizzano, Mugnano di Napoli e Marano di Napoli, compresi nella seguente numerazione
da 7420000 a 7428999
Il suddetto cambio numeri, peraltro già anticipato ai singoli abbonati interessati con cartolina raccomandata, viene eseguito in relazione al progressivo ampliamento degli impianti nella rete urbana di Napoli. Si suggerisce, comunque, agli interessati di dare essi stessi comunicazione del nuovo numero ai propri abituali corrispondenti.

VOGLIA DI VIAGGIARE SPECIALE CORFU
dall'8 al 17-8 L. 379.000
Nave - Alberghi 1. Cat. Mezza pensione
Escursioni
Possibilità di fittare villette - appartamenti in qualsiasi località della GRECIA
PORTOGALLO
dal 6 al 16 agosto AEREO - PULLMAN ALBERGHI 1. CAT. ESCURSIONI
CROCIERA DI FERRAGOSTO
dal 10 al 23 agosto MAROCCO - MADERA CANARIE - BALEARI
Chiusura il sistema «CREDIT VIAGGI»
Informazioni e prenotazioni
CASTINA TOURS
43, Ponte di Toppa (Na) Tel. 322955 - 315053-54
oppure presso la Vostra Agenzia di viaggio.

La tua estate in...
MOTO GUZZI
MASSIMO RATEIZZO
CONCESSIONARIA
geffe motor
INNOCENTI
Leyland
MOTO GUZZI
Sede: NAPOLI - Via Corso, 28 - Tel. 48222 - 48223
Ass. e Ric. NAPOLI - Via S. Pasquale a Capua, 9 - Tel. 97141 - 97142

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI
NCANTO (Via Agusta - Tel. 619.882)
Chiusura estiva

ELLE ORPHEA (Piazza San Vito - Tel. 478.392)
Bianco e Rosso, con S. Rocca - SM

SPRITANO (Via S. Annunziata, 230 - Tel. 291.399)
Chiusura estiva

AMERIGO (Via S. Annunziata, 230 - Tel. 291.399)
Chiusura estiva

AMERICA (Via S. Annunziata, 230 - Tel. 291.399)
Chiusura estiva

ARCONALENO (Tel. 377.377)
Chiusura estiva

ARCO (Via S. Pasquale, 9 - Tel. 377.377)
Chiusura estiva

ARCO (Via S. Pasquale, 9 - Tel. 377.377)
Chiusura estiva

ARCO (Via S. Pasquale, 9 - Tel. 377.377)
Chiusura estiva

ARCO (Via S. Pasquale, 9 - Tel. 377.377)
Chiusura estiva

CIAT
arredamenti
Tappeti Persiani
S.N.C.
DOMENICO TURCO & C.
dispono di tecnici qualificati
tutti i giorni a Vo disposizione
prepono la migliore ditta

GRANDE CONCORSO ESPOSIZIONE
Via S. Maria e Galles, CALVIZZANO - NA
TRATTO MARANO - MUGNANO
Tel. 79.67.999